

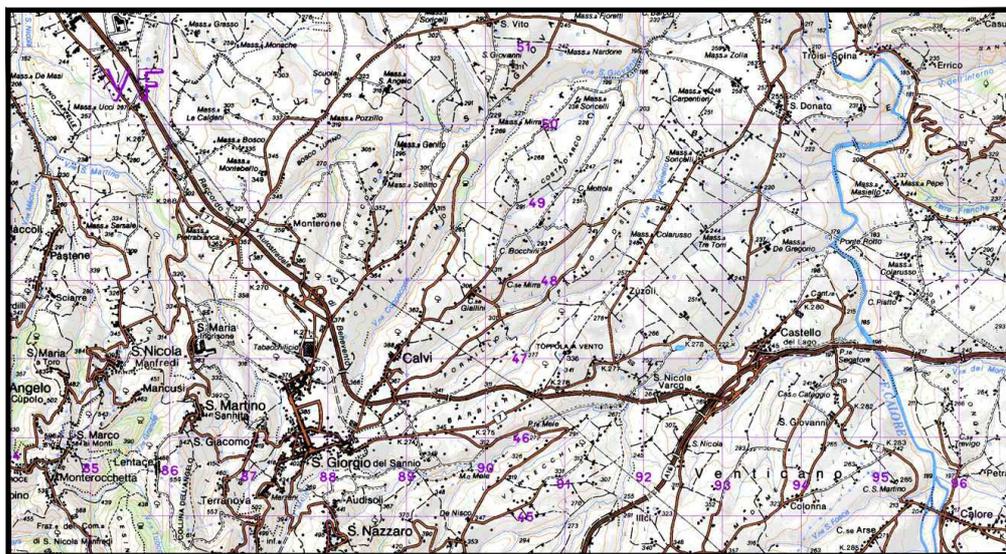
# COMUNE DI CALVI

Provincia di Benevento



## PIANO URBANISTICO COMUNALE

( art.23 Legge Regione Campania del 22 dicembre 2004 n.16 )



### Progettazione:

Giuseppe Iadarola, architetto

### R.T.P.

arch. Giuseppe Iadarola (mandatario)  
arch. Antonio N. Vernillo (mandante)  
ing. Vincenzo Castaldo (mandante)  
geol. Nicola Parrella (mandante)  
agr. Pasqualina Renna (mandante)

**Zonizzazione acustica:** arch. Antonio Nicola Vernillo

**Uso del Suolo:** agr. Giuseppe Martuccio

**Geologia:** geol. Nicola Parrella

### Ufficio di Piano:

arch. Bruno Parlapiano

### Ufficio VAS:

avv. Maria Gabriella Piscopo  
dott.ssa Teresa Mangialetto

PIANO STRUTTURALE / PIANO PROGRAMMATICO-OPERATIVO

# RELAZIONE



# 1

novembre 2022

Il Sindaco  
avv. **Armando Rocco**

# Comune di CALVI

PROVINCIA DI BENEVENTO



## PIANO URBANISTICO COMUNALE

(Legge Regione Campania n.16 del 22 dicembre 2004, art.23)

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

PIANO PROGRAMMATICO - OPERATIVO COMUNALE

## RELAZIONE

(Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5 del 4 agosto 2011)

novembre 2022



*“[...] Attualmente, si dividono i lotti fabbricativi secondo figure regolari e ciò che avanza viene chiamato via o piazza [...]”, mentre in passato si badava principalmente ad ordinare la forma dei fori e a correggere, grazie a vari accorgimenti ottici, la linea perimetrale delle piazze irregolari, progettando le facciate con “[...] finezze incredibili, che sfuggono quasi agli strumenti di misura, ma che non sfuggono alla sensibilità dell’osservatore”.*

*Camillo Sitte, Der Städtebau nach seinen künstlerischen Grundsätzen, 1889*

**SINDACO DI CALVI:** Armando Rocco  
**R.U.P. UFFICIO DI PIANO:** arch. Bruno Parlapiano  
**R.U.P. UFFICIO VAS** avv. Maria Gabriella Piscopo  
**UFFICIO VAS** dott.ssa Teresa Mangialetto  
**PROGETTAZIONE:** Giuseppe Iadarola, architetto

<b>INTRODUZIONE.</b>	<b>6</b>
<b>1. STRUTTURA DEL PIANO.</b>	<b>8</b>
1.1 Articolazione del P.U.C.	11
1.2 Contenuti e obiettivi del P.U.C.	14
<b>SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.</b>	<b>17</b>
<b>2. ANALISI CONOSCITIVA DEL TERRITORIO - IL PAESAGGIO COME ELEMENTO PRINCIPALE DI INDAGINE.</b>	<b>18</b>
<b>2.1 Sistema ambientale-naturalistico.</b>	<b>25</b>
2.1.1 Geologia e geomorfologia.	25
2.1.2 Rete idrografica.	29
2.1.3 Sistema ambientale e naturalistico del PTCP sul territorio di Calvi.	30
2.1.4 La Carta della naturalità sul territorio di Calvi.	35
<b>2.2 Sistema agro-forestale.</b>	<b>37</b>
2.2.1 Uso del suolo.	38
<b>2.3 Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche.</b>	<b>39</b>
<b>2.4 Sistema del governo del rischio idrogeologico e sismico.</b>	<b>39</b>
<b>2.5 Sistema insediativo.</b>	<b>42</b>
2.5.1 Aree di interesse archeologico.	45
<b>2.6 Sistema delle attività turistiche, dei servizi e delle attività produttive.</b>	<b>47</b>
<b>2.7 Sistema della mobilità e delle infrastrutture.</b>	<b>50</b>
2.7.1 Rete stradale.	50
2.7.2 Sottoservizi urbani.	50
<b>2.8 Aree naturali protette e regime vincolistico.</b>	<b>51</b>
2.8.1 Aree protette di livello comunitario.	52
2.8.2 Regime vincolistico di livello nazionale.	52

## Indice

2.8.3	Aree protette di livello regionale e provinciale.	54
2.9	Consumo di suolo.	55
<b>3.</b>	<b>PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA.</b>	<b>59</b>
3.1	Piano Territoriale Regionale.	59
3.2	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.	61
<b>4.</b>	<b>PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE.</b>	<b>63</b>
4.1	Piano Regolatore Generale vigente (1989).	63
4.1.1	Livello di attuazione del PRG vigente.	64
4.2	Piano Comunale di Protezione Civile.	64
<b>5.</b>	<b>ANALISI DEL RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI.</b>	<b>66</b>
<b>6.</b>	<b>ANALISI DEMOGRAFICHE.</b>	<b>68</b>
6.1	Struttura della popolazione.	68
<b>7.</b>	<b>CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO DEL PUC.</b>	<b>70</b>
7.1	Criteri per la strutturazione degli insediamenti esistenti e previsti.	70
7.2	Criteri per il dimensionamento del Piano e dei fabbisogni insediativi.	71
7.3	Criteri per la determinazione degli standard urbanistici e modalità di realizzazione.	75
<b>8.</b>	<b>STRATEGIE DI PIANO E DISEGNO URBANISTICO-TERRITORIALE.</b>	<b>77</b>
8.1	Linee strategiche del sistema ambientale-naturalistico.	79
8.2	Linee strategiche del sistema agro-forestale.	82

## Indice

<b>8.3</b>	<b>Linee strategiche del sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche.</b>	<b>83</b>
<b>8.4</b>	<b>Linee strategiche del sistema del governo del rischio idrogeologico e sismico.</b>	<b>85</b>
<b>8.5</b>	<b>Linee strategiche del sistema insediativo.</b>	<b>86</b>
<b>8.6</b>	<b>Linee strategiche del sistema delle attività turistiche.</b>	<b>92</b>
<b>8.7</b>	<b>Linee strategiche del sistema delle attività produttive e dei servizi.</b>	<b>93</b>
<b>8.8</b>	<b>Linee strategiche del sistema della mobilità e delle infrastrutture.</b>	<b>94</b>
 <b>PARTE SECONDA – DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE.</b>		 <b>96</b>
 <b>9. CALCOLO DEL FABBISOGNO ABITATIVO.</b>		 <b>97</b>
<b>9.1</b>	<b>Quantificazione e ubicazione dei nuovi insediamenti residenziali.</b>	<b>97</b>
<b>9.2</b>	<b>Quantificazione e ubicazione degli standard.</b>	<b>99</b>
<b>9.3</b>	<b>L'area cimiteriale.</b>	<b>101</b>
<b>9.4</b>	<b>Priorità degli interventi.</b>	<b>103</b>
<b>9.5</b>	<b>Promozione dell'architettura contemporanea.</b>	<b>103</b>
<b>9.6</b>	<b>Il consumo di suolo con l'attuazione del PUC.</b>	<b>103</b>
<b>9.7</b>	<b>La "Rigenerazione urbana".</b>	<b>105</b>
 <b>10. ZONE TERRITORIALI OMOGENEE.</b>		 <b>108</b>

## INTRODUZIONE.

---

La presente **"Relazione"** è esplicativa del **Piano Urbanistico Comunale** (PUC) di Calvi, ed è elaborata secondo le direttive del **Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5** del 4 agosto 2011.

6

Più in generale, il PUC di Calvi è elaborato seguendo la normativa regionale di riferimento e, in particolare, le seguenti disposizioni:

- Legge Regione Campania n.14 del 20.03.1982 "Indirizzi programmatici e direttive fondamentali relative all'esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica";
- Legge Regione Campania n.16 del 22.12.2004 (Norme sul Governo del Territorio), integrata con le modifiche apportate dalle leggi regionali 11 agosto 2005, n.15, 19 gennaio 2007, n.1, 30 gennaio 2008, n.1, 28 dicembre 2009, n.19, 5 gennaio 2011, n.1, 6 maggio 2013, n.5, 5 aprile 2016, n.6 e dall'avviso di errata corrige pubblicato nel B.U.R.C. del 7 luglio 2008, n.27;
- Deliberazione n.834 della Regione Campania dell'11.05.2007 dell'Area Generale di Coordinamento n.16, avente in oggetto: Governo del Territorio, Tutela Beni, Paesistico-Ambientali e Culturali - Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa, come previsto dagli artt.6 e 30 della legge regionale n.16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul governo del territorio";
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.17 del 18 .12.2009 relativo al Regolamento di attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS);
- Legge Regione Campania n.13 del 13.10.2008 - Piano Territoriale Regionale;
- Deliberazione n.203 della Regione Campania del 05.03.2010 relativa agli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania";
- Deliberazione n.52<sup>1</sup> del 14.02.2011 della Regione Campania;

---

<sup>1</sup> Area Generale di Coordinamento n.16 - Governo del Territorio, Beni Ambientali e Paesistici - Comuni fino a 15.000 abitanti. Individuazione degli elaborati da allegare alla proposta di P.U.C.

- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento approvato con Delibera di C.P. n.27 del 26.07.2012<sup>2</sup>;
- Regolamento di attuazione per il governo del territorio n.5 del 04.08.2011;
- Deliberazione di Giunta Regionale n.167 del 31.03.2015 "Approvazione delle "Linee Guida e dei Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania" ai sensi dell'art.9, comma 2 del Regolamento Regionale n.1/2010 e della D.G.R. n. 62 del 23.02.2015.

La presente Relazione è anche il frutto del percorso istituzionale di redazione e approvazione del PUC che ha già avviato il proprio cammino nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), al cui Rapporto Ambientale si rimanda per maggiori dettagli.

---

di cui alla legge regionale n.16 del 22 dicembre 2004 e D.G.R. 834/2007.

<sup>2</sup> La proposta del PTCP è stata approvata con Delibera di Giunta Provinciale n.407 del 16.07.2010. Il Piano è stato definitivamente approvato con Delibera di Giunta Regionale n.596 del 19.10.2012 pubblicata sul BURC n268 del 29 ottobre 2012.

## 1. STRUTTURA DEL PIANO.

---

Il PUC articola il proprio contenuto secondo il dettato dell'art.3 della L.R.C. n.16/2004, vale a dire in disposizioni strutturali, valide a tempo indeterminato, in disposizioni programmatiche (riferite ad archi temporali limitati) e relativi Atti di Programmazione degli Interventi (di seguito API). I contenuti essenziali di entrambe le disposizioni - strutturali e programmatiche - si riferiscono all'articolo 9 del Regolamento regionale n.5/2011 che assegna tali contenuti rispettivamente al "Piano strutturale" e al "Piano programmatico/operativo". La normativa regionale consente la possibilità di adottare i due piani (Parte Strutturale e Parte programmatico/operativo), mediante i quali si attua il PUC, anche non contestualmente, consentendo ai Comuni di adottare e conseguentemente approvare il "Piano strutturale" disgiuntamente dal "Piano programmatico/operativo". In tal modo si è inteso riconoscere la possibilità per i Comuni di dotarsi innanzitutto di un PS (Piano strutturale) a tempo indeterminato, approvato secondo le disposizioni dell'art.3 del Reg. n.5/2011, dotato di VAS e completo di tutti gli elementi previsti al comma 3 dell'art.9, rimettendo all'ente locale la valutazione in ordine alla necessità o meno di approvare il Piano programmatico/operativo riferito ad un arco temporale limitato e approvato anche per singole porzioni di territorio comunale, sempre secondo le disposizioni dell'art.3 del Reg. 5/2011 e secondo le stime del fabbisogno abitativo determinati dalla Regione Campania e dai piani e programmi sovraordinati.

Il PUC è altresì coerente con gli indirizzi e le prescrizioni del PTCP di Benevento, approvato con Delibera di C.P. n.27 del 26.07.2012 e con Delibera di Giunta Regionale n.596 del 19.10.2012 (BURC n.68 del 29 ottobre 2012), e con il Piano Territoriale Regionale (di seguito PTR), approvato con Legge Regione Campania n.13 del 13 ottobre 2008. È altresì coerente con la pianificazione dell'Autorità di Bacino del Distretto dell'Appennino Meridionale e con tutti i piani settoriali sovraordinati, le cui direttive e prescrizioni incidano sul territorio comunale. Il PUC recepisce i vincoli contenuti nella legislazione nazionale e nei piani sovraordinati, che devono essere considerati prevalenti rispetto alle disposizioni del PUC medesimo e recepiti da tutti i documenti costituenti la pianificazione

comunale, trovando applicazione anche se non specificati espressamente. Come detto, il PUC si articola in Disposizioni strutturali e Programmatico-operative.

**Le "Disposizioni Strutturali" del PUC (Piano Strutturale Comunale – PSC)** si compongono di due elementi: "Parte strutturale - Quadro Conoscitivo-interpretativo" e "Parte Strutturale – Documento Strategico", e riguardano:

- gli obiettivi e gli indirizzi di attuazione da perseguire nel governo del territorio;
- la individuazione dei distinti elementi territoriali;
- le trasformazioni ammissibili, tenendo conto delle esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali e di quelle di sviluppo;
- i criteri per la valutazione degli effetti ambientali;
- le aree non suscettive di trasformazione e quelle trasformabili nel rispetto dei vincoli o delle limitazioni per la tutela dei beni paesaggistico-ambientali e di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali ed antropici, in particolare per quanto concerne l'assetto geologico e geomorfologico;
- la tutela e la valorizzazione compatibile dei centri storici delle frazioni e del patrimonio culturale, archeologico, etnografico;
- la tutela e la valorizzazione del paesaggio agrario, attraverso la classificazione delle aree agricole;
- le modalità specifiche di interazione locale con le strategie d'area vasta per la mobilità e la logistica, la distribuzione dei servizi per le centralità urbane ed i servizi pubblici e privati di rango non locale;
- i criteri del calcolo del fabbisogno insediativo.

Il Piano Strutturale Comunale (PSC) rinvia alla Parte programmatico-operativa, detta anche Piano Programmatico/Operativa Comunale (POC), e agli API le direttive per la definizione della disciplina attuativa riguardante gli Ambiti di trasformazione non normati dal PSC, relativamente a:

- destinazione d'uso;
- indici fondiari e territoriali;
- parametri edilizi e urbanistici;
- standard urbanistici;
- attrezzature e servizi;

- inoltre, demanda al Piano Programmatico-Operativo l'utilizzo dell'istituto della Perequazione Urbanistica negli Ambiti di "possibile e futura trasformazione";
- infine, definisce le modalità specifiche di interazione locale con le strategie d'area vasta per la mobilità e la distribuzione dei servizi di livello comunale ed i servizi pubblici e privati di rango non locale.

Le "**Disposizioni Programmatico/operative**" del PUC (**Piano Operativo Comunale – POC**), riferite ad un arco temporale limitato, in coerenza con gli indirizzi e le prescrizioni del PTCP, secondo quanto riportato nel precedente comma 4, hanno ad oggetto:

- il calcolo dei fabbisogni insediativi presunti in un arco di un tempo determinato;
- il calcolo del corrispondente fabbisogno di spazi pubblici e di uso pubblico secondo le vigenti normative nazionali e regionali sugli standard, documentandone la realizzabilità nell'ambito delle aree individuate come trasformabili dalle disposizioni strutturali del PUC;
- la definizione dei criteri di priorità relativamente alle opere di urbanizzazione e alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali, così come riportati negli atti di programmazione;
- la promozione della architettura contemporanea e della qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione.

Il Piano Programmatico/operativo Comunale (POC), elaborato anche per porzioni di territorio comunale, contiene altresì gli atti di programmazione degli interventi (API) di cui all'art.25 della legge regionale n.16/2004; esso verifica e aggiorna le previsioni relative ai fabbisogni abitativi, terziari ed industriali e di quelli relativi alla dotazione di attrezzature pubbliche e di interesse pubblico, anche attraverso la definizione della Zone Territoriali Omogenee (ZTO) ai sensi dell'art.2 del DM n.1444/68; definisce, inoltre, gli eventuali meccanismi di attribuzione delle premialità urbanistiche e fiscali per il raggiungimento degli obiettivi di qualità edilizia, ecologica e paesaggistica, precisati nel RUEC.

Le disposizioni strutturali del PSC e le disposizioni programmatiche del POC concorrono quindi alla definizione del Piano Urbanistico Comunale (PUC) e sono disciplinate dalle Norme Tecniche d'Attuazione (di seguito NTA),

redatte ai sensi della Legge Regione Campania n.16 del 22 dicembre 2004, e nel rispetto della pianificazione territoriale sovraordinata e delle altre norme legislative vigenti di livello nazionale e regionale.

## 1.1 Articolazione del P.U.C.

---

Il Piano Urbanistico Comunale di Calvi segue il dettato degli artt.22 e seguenti della Legge Regione Campania 22.12.2004 n.16, con particolare attenzione all'art.23 che statuisce:

*“1. Il piano urbanistico comunale - Puc - è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.*

*2. Il Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr e del Ptcp:*

*a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi; b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi; c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b); d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione; e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale; f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione; g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone; h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli; i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.*

*3. Il Puc individua la perimetrazione degli insediamenti abusivi esistenti al 31 dicembre 1993 e oggetto di sanatoria ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47, capi IV e V, e ai sensi della legge 23 dicembre 1994, n. 724, articolo 39, al fine di: a) realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria; b) rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico-ambientale ed idrogeologico; c) realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano degli insediamenti [...]”.*

Pertanto, le strategie di Piano sono sottoposte, attraverso la procedura di VAS, a verifica di coerenza con la pianificazione sovraordinata vigente e, in particolare, con il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con L.R.C. n.13/08, e con il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento, approvato con Delibera di Giunta Regionale n.596 del 19.10.2012 pubblicata sul BURC n268 del 29 ottobre 2012.

Ovviamente, laddove necessario, la verifica di coerenza viene operata anche

in funzione della restante pianificazione regionale, nonché con il regime vincolistico e delle eventuali aree protette.

Il Piano è articolato in:

- **Parte Strutturale** (*Quadro Conoscitivo e Documento Strategico*);
- **Parte Programmatica**, definita anche "**Componente operativa**";
- **Norme Tecniche d'Attuazione**, relative sia alla Parte Strutturale che alla Parte programmatica.

In estrema sintesi: **la parte strutturale (quadro conoscitivo-interpretativo e strategico) contiene la struttura del disegno del territorio comunale (vincoli-invarianti e aree di trasformazione), determinata dall'analisi conoscitiva e dall'interpretazione delle problematiche territoriali; la parte programmatica contiene gli elementi di zonizzazione del territorio, poi declinati e attuati attraverso gli atti di programmazione, come stabilito dalla legge regionale, il cui art. 25 recita:**

*"Atti di programmazione degli interventi. 1. Con delibera di consiglio comunale è adottata, in conformità alle previsioni del Puc e senza modificarne i contenuti, la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni. 2. Gli atti di programmazione di cui al comma 1, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione, prevedono: a) le destinazioni d'uso e gli indici edilizi; b) le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico; c) la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica; d) la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento [...]"*

Particolare importanza nella definizione della struttura del PUC assume anche l'art.135 del PTCP; laddove si precisa che: "[...]0. successivamente all'approvazione del PTCP, nel periodo dei 18 mesi previsti dal Regolamento regionale 5/2011<sup>3</sup>, la Provincia, di concerto con la Regione, attiverà le conferenze di pianificazione ai sensi dell'art.5 della L.R. 13/2008 per ogni Ambito Insediativo. Tale conferenza, coincidente con la "conferenza territoriale per lo sviluppo sostenibile" prevista al terzo quadro territoriale di

---

<sup>3</sup> Il termine di 18 mesi è stato più volte prorogato con provvedimenti regionali.

riferimento del PTR, avrà il compito di accompagnare i processi di formazione dei piani urbanistici comunali - PUC - in un'ottica di area vasta (in riferimento agli ambiti individuati dal PTR come STS e come CTC). 1.- I PUC articolano il loro contenuto, in applicazione dell'art. 3 della LR 16/2004, in disposizioni strutturali, valide a tempo indeterminato, ed in disposizioni programmatiche. 2.- Le disposizioni strutturali devono risultare coerenti con le direttive, gli indirizzi e le prescrizioni del PTCP per quanto riguarda: 2.1- gli obiettivi e gli indirizzi di attuazione da perseguire nel governo del territorio; 2.2- la individuazione dei distinti elementi territoriali; 2.3- le trasformazioni ammissibili, tenendo conto delle esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali e delle potenzialità di sviluppo; 2.4- i criteri per la valutazione degli effetti ambientali; 2.5- le aree non suscettive di trasformazione e quelle trasformabili nel rispetto dei vincoli o delle limitazioni per la tutela dei beni paesaggistico-ambientali e di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali ed antropici, in particolare per quanto concerne l'assetto idrogeologico e geomorfologico; 2.6- la tutela e la valorizzazione compatibile dei centri storici e del patrimonio culturale, archeologico, etnografico; 2.7- la tutela e la valorizzazione del paesaggio agrario, attraverso la classificazione delle aree agricole; 2.8- le modalità specifiche di interazione locale con le strategie d'area vasta per la mobilità e la logistica, la distribuzione delle centralità urbane ed i servizi pubblici e privati di rango non locale; 2.9- i criteri del calcolo dei fabbisogni insediativi. 3.- Le disposizioni programmatiche con validità quinquennale, in coerenza con gli indirizzi e le prescrizioni del PTCP, hanno ad oggetto: 3.1- il calcolo dei fabbisogni insediativi presunti nell'arco di un decennio; 3.2- il calcolo del corrispondente fabbisogno di spazi pubblici e di uso pubblico secondo le vigenti normative nazionale e regionale sugli standard, documentandone la realizzabilità nell'ambito delle aree individuate come trasformabili dalle disposizioni strutturali del PUC; 3.3- l'individuazione e la perimetrazione degli insediamenti abusivi oggetto di sanatoria per realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria, rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico-ambientale ed idrogeologico e perseguire un razionale inserimento territoriale ed urbano degli insediamenti; 3.4- la definizione dei criteri per la perequazione e l'individuazione dei comparti obbligatori; 3.5- la definizione dei criteri di priorità relativamente alle opere di urbanizzazione; 3.6- la promozione della architettura contemporanea e della qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione. 4.- Gli Atti di programmazione degli interventi di cui all'art. 25 della LRC 16/2004, redatti nel processo attuativo del PUC, dovranno prevedere: 4.1- la individuazione delle aree destinate a realizzare nel triennio successivo gli interventi edilizi ed urbanizzativi residenziali e non residenziali anche attraverso procedure attuative di tipo perequativo, che dovranno garantire il rispetto e l'attuazione a carico dei promotori privati delle opere di urbanizzazione primaria e delle cessioni delle aree per le urbanizzazioni secondarie comprensive degli standard perequativi

*compensativi di cui al successivo articolo 144; 4.2- la definizione per le aree e i comparti di cui al punto precedente: - delle destinazioni d'uso e degli indici edilizi; - delle forme e modalità attuative degli interventi di trasformazione dell'assetto urbanistico; - della determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica; -della quantificazione degli oneri finanziari a carico dei Comuni e degli altri soggetti pubblici, per le opere che non ricadono sui promotori privati, indicandone le fonti di finanziamento; 4.3- la previsione di acquisizione, anche attraverso esproprio, di eventuali altre aree destinate a spazi pubblici e di uso pubblico, sulla base delle risorse disponibili nei bilanci pluriennali comunali. 5. I comuni, anche attraverso le opportune intese in sede di coordinamento intercomunale, dovranno comunque orientare i propri PUC in modo da: favorire lo sviluppo delle attività economiche e di servizio connesse al turismo, al salutismo e alla fruizione delle risorse ambientali; favorire la funzione turistica riferita alle attività del tempo libero, del benessere e della rigenerazione psico-fisica; sviluppare l'offerta di tutte le funzioni di servizio di rango sovracomunale, fra cui i servizi scolastici, formativi e culturali, con la creazione di poli formativi integrati di iniziativa pubblica e privata; sviluppare la funzione di aree residenziali di qualità, privilegiando modelli tipologici di aggregazione e di usi alternativi; prevedere l'articolazione di alloggi con diverse pezzature per garantire un mix sociale; favorire forme insediative che riducano le necessità di spostamento quotidiano con mezzi privati; assicurare i requisiti di qualità urbana per i nuovi insediamenti (rif. linee guida di cui alla D.G.R. n.572 del 22 luglio 2010)".*

## **1.2 Contenuti e obiettivi del P.U.C.**

---

Il comune di Calvi, con **Delibera di Consiglio Comunale n.5 del 14 gennaio 2017**, ha approvato gli "Indirizzi strategici del PUC".

In essi sono elencati i principali criteri di approccio alla pianificazione comunale, come riportato nei seguenti elementi salienti:

- *gli elementi fondanti del PUC di Calvi dovranno, coerentemente con le Norme tecniche e direttive" pubblicate con la delibera di Giunta Regionale n.834 dell'11.05.2007, tendere principalmente allo sviluppo socio-economico, alla sostenibilità, alla concertazione e alla partecipazione;*
- *coerentemente con la succitata Delibera n.834/2007, i modelli di sostenibilità dovranno verificare che, di massima, le previsioni forniscano una stima degli effetti, tale da non superare i valori consentiti;*
- *in relazione al Sistema ambientale e naturalistico, il Piano dovrà individuare una rete ecologica comunale, interconnettendo tutte le aree di naturalità attraverso corridoi ecologici*

*e zone di transizione e assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità, con particolare riferimento al fiume Calore e ai punti di confluenza con i torrenti iscritti nell'elenco delle acque pubbliche, compreso gli affluenti minori; dovrà inoltre esaltare le qualità paesaggistiche del territorio individuando nuovi parchi fluviali e naturalistici che possano migliorare il rapporto tra le aree urbane e quelle rurali e aperte;*

- *in relazione al Sistema della tutela agro-forestale, il Piano dovrà migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo, anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali; sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio, al turismo enogastronomico; dovrà inoltre valutare la possibilità di confermare le attività artigianali già in essere sul territorio;*
- *in relazione al Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche, il Piano dovrà porre attenzione al bilancio energetico con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica anche attraverso la incentivazione dell'efficientamento energetico;*
- *in riferimento al Sistema del governo del rischio idrogeologico, il Piano dovrà sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi e dovrà favorire il presidio del territorio, anche attraverso le attività agricole;*
- *in riferimento al Sistema del governo del rischio sismico, il Piano dovrà favorire la messa in sicurezza del territorio e prevenire il rischio sismico;*
- *in relazione al Sistema insediativo, il Piano dovrà frenare la dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale e dovrà perseguire linee urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi e quelli particolarmente degradati e individuando, potenziando e tutelando, con apposite norme, il sistema del verde, sia agricolo che urbano, così come definito dal comma 2 dell'articolo 1 della legge regionale 7 ottobre 2003 n. 17; inoltre, gli standard urbanistici dovranno essere individuati utilizzando preferibilmente manufatti dismessi o recuperabili attraverso interventi di ristrutturazione e mutamento della loro destinazione d'uso; gli standard fin dall'atto della loro localizzazione, andranno ripartiti secondo le esigenze delle realtà esistenziali degli abitanti, delle categorie di operatori istituzionali, economici e sociali e di ogni altra attività presente, con particolare riferimento alle attività turistiche;*
- *in relazione al Sistema storico-paesistico, il Piano dovrà promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono*

*parte integrante, dovrà stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali, dovrà puntare alla valorizzazione, tutela e maggiore fruibilità delle risorse culturali, con particolare riferimento al centro storico consolidato, ai rinvenimenti in località Cubante e Fabbricata e al castello di fridericiano;*

- *in merito al Sistema infrastrutturale, il Piano dovrà assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico, di trasporto privato e di trasporto delle merci, provvedendo alla interconnessione tra la viabilità provinciale interna al territorio comunale e la viabilità statale (ss 90 e raccordo autostradale), e alla armonizzazione delle sopra citate infrastrutture con il paesaggio;*
- *in merito al Sistema dei servizi, il Piano dovrà favorire un ordinato ed organico sviluppo del territorio sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello comunale;*
- *in merito al Sistema delle attività produttive, il Piano dovrà assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento, anche dislocati sul territorio per favorire piccole e piccolissime attività artigianali, dovrà favorire l'adeguamento, potenziamento e ampliamento delle attività artigianali esistenti e già consolidate sul territorio, con particolare attenzione all'area industriale di Cubante; dovrà prevedere la possibilità di insediamenti di attività artigianali di piccole dimensioni, anche in zone agricole, in limiti ben precisi e definiti per la valorizzazione di prodotti o lavorazioni artigianali tipiche della zona;*
- *in sintonia con la legge regionale n.16/04, gli obiettivi del PUC, affinché non restino delle mere enunciazioni, dovranno essere "misurati", per il tramite della Valutazione Ambientale Strategica, attraverso gli indicatori di efficacia indicati nella delibera di G.R. n.834/2007, capaci di descrivere le condizioni iniziali del territorio, il valore delle azioni di pianificazione ed i risultati attesi in tempi prefissati".*

Le tematiche principali appena enunciate evidenziano una strategia che mira all'implementazione dei valori intrinseci del territorio per perseguire coerentemente gli obiettivi della sostenibilità ambientale. Coerentemente con le Norme tecniche e direttive pubblicate con la delibera di Giunta Regionale n.834 dell'11.05.2007, le linee guida di progetto dovranno tendere principalmente allo sviluppo socio-economico, alla sostenibilità, alla concertazione e alla partecipazione. In sintonia con la legge regionale n.16/04, gli obiettivi del PUC, affinché non restino delle mere enunciazioni, vengono "misurati" attraverso gli indicatori di efficacia indicati nella delibera di G.R. n.834/2007, capaci di descrivere le condizioni iniziali del territorio, il valore delle azioni di pianificazione e i risultati attesi in tempi prefissati.

## **SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.**

---

## 2. ANALISI CONOSCITIVA DEL TERRITORIO - IL PAESAGGIO COME ELEMENTO PRINCIPALE DI INDAGINE.

Calvi è ubicata nella parte meridionale della Provincia di Benevento, al confine con quella di Avellino, in un territorio per gran parte vallivo o appena collinare a poco più di 360 m di altitudine sulla sinistra del fiume Calore [v. Tavola "A1" Planimetria generale]. L'escursione altimetrica del territorio comunale va da un minimo di 169 metri s.l.m. a 388 metri s.l.m. (la casa comunale è ubicata a quota 376 metri s.l.m.). Vi sono pendenze mediamente dolci, con aree pianeggianti di grande estensione, senza elementi emergenti che possano caratterizzare aree di crinale.

Il suo territorio si estende per 22,19 Km<sup>2</sup> e confina con i seguenti comuni:

- Nord-Est con il comune di Apice (BN) (centri abitati distanti 7,7 km);
- Sud con il comune di Venticano (AV) (centri abitati distanti 4,8 km);
- Sud-Est con il comune di Pietradefusi (AV) (centri abitati distanti 4,3 km);
- Sud con il comune di S. Nazzaro (BN), (centri abitati distanti 2,3 km);
- Nord-Ovest con il comune di S. Giorgio del Sannio (BN) (centri abitati distanti 1,1 km).

Il Centro è geograficamente situato a 41°4'21,36" N di latitudine e 14°51'57,96" E di longitudine rispetto al meridiano di Greenwich.

In sintesi i dati territoriali di maggior rilievo sono riportati nella seguente tabella:

Nome	Comune di Calvi - Provincia di Benevento Tel 0824-49141 - fax 0824-40423	
Estensione	22,19 m <sup>2</sup>	
Popolazione	Residente	2.682 (anno 2015)
Coordinate Geografiche	Latitudine	41°4'21,36"N
	Longitudine	14°51'57,96"E
Altitudine	Quota minima	169 m s.l.m.
	Quota capoluogo	376 m s.l.m.
	Quota massima	388 m s.l.m.
Bacini idrografici Principali	Calore, Mele, Coppacurto.	

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

Il PUC di Calvi individua i riferimenti principali dell'intero territorio comunale, dal punto di vista paesaggistico, secondo le linee guida dettate dal PTCP di Benevento. Lo studio del paesaggio è quindi caratterizzato dalla molteplicità delle tematiche che afferiscono ai processi territoriali e dalle finalità operative che fanno riferimento agli elementi costitutivi dei contesti territoriali e alle loro relazioni. In sostanza, vi è corrispondenza tra gli oggetti delle analisi relative al paesaggio (componenti territoriali fisici, biologici, antropici) e gli altri oggetti del Piano (viabilità, nuovi insediamenti, ecc.) che producono il paesaggio stesso. Coerentemente con i principi del PTCP, il concetto di paesaggio che si assume è quindi: *"paesaggio come prodotto (non solo visivo) delle relazioni tra elementi anche eterogenei che si realizzano in un dato contesto territoriale; elementi rappresentati dalle diverse componenti costitutive della struttura territoriale: fisico-naturalistiche, insediative, sociali"*. Tale interpretazione è coerente con la definizione di paesaggio contenuta nella Convenzione europea del paesaggio, sottoscritta nell'ottobre 2000 a Firenze dagli stati membri del Consiglio d'Europa: *"Il Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"*.

Il Piano Territoriale Regionale (di seguito PTR) - Linee guida per il paesaggio individua gli "ambiti di paesaggio" cui riferire gli "obiettivi di qualità paesaggistica" e indica per ciascuno di essi le diverse linee strategiche ipotizzabili. In particolare, il PTR iscrive Calvi nell'ambito 19 (Beneventano), caratterizzato della "centuriazione beneventana" e dal "centro storico di Benevento" in contesti agricoli collinari e montani, assegnando le seguenti linee strategiche:

- B.1 Costruzione della rete ecologica e difesa della biodiversità;
- B.2 Valorizzazione e sviluppo dei territori marginali;
- B.4.3 Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio – Valorizzazione dei sistemi di beni archeologici e delle testimonianze della storia locale;
- E.2 Attività produttive per lo sviluppo agricolo;
- E.3 Attività per lo sviluppo turistico.

Il PTCP individua le tipologie di paesaggio prevalenti, in rapporto alle quali il territorio provinciale è articolato in quindici macroambiti, tenendo conto sia dei caratteri fisico-naturalistici che di quelli insediativi e costruiti sulla base

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

delle relazioni tra essi esistenti. Gli ambiti individuati non costituiscono distretti territoriali chiusi e separati; piuttosto i loro margini vanno intesi come aree di relazione con il contesto, dove possono riconoscersi interferenze con gli ambiti adiacenti e fattori di labilità dei rispettivi caratteri identitari. Essi rappresentano un primo "salto di scala" rispetto alla individuazione degli ambiti di paesaggio determinati dal PTR e la base di riferimento per successivi approfondimenti alla scala locale. Tra le 15 tipologie macro individuate in sede di PTCP, quelle che interessano Calvi sono la 12 e la 15, definite rispettivamente come di seguito:

- Rilievi di bassa collina nel settore più meridionale della Provincia, ai confini con l'Irpinia, con fasce boscate fitte, di cornice ai paesaggi agrari, caratterizzati da colture miste (seminativo, alberi da frutto, oliveti). Il paesaggio a valle è dominato dalla presenza diffusa di insediamenti recenti e di infrastrutture viarie di collegamento al centro di Benevento; si riscontra la presenza caratterizzante, ai margini orientali dell'ambito, di espansioni di tipo produttivo (attività industriali e terziarie).
- Paesaggio del settore meridionale del bacino del Calore incorniciato dai rilievi collinari, che a nord-est si presentano prevalentemente boscati, a sud-est caratterizzati da colture arboree. Si rilevano sviluppi insediativi consistenti lungo la viabilità principale e ai margini della piana.

Dalle 15 macro aree derivate dalla prima interpretazione di paesaggio su scala provinciale [v. PTCP "Quadro Conoscitivo - Interpretativo" Volume A2 - § 2.2.5], il PTCP opera un ulteriore ingrandimento di scala, individuando 119 Unità di Paesaggio (UP), in base ai caratteri fisico-naturalistici, insediativi, alle relazioni visive, ecologiche, funzionali, storiche e culturali, che conferiscono loro una precisa fisionomia e una riconoscibile identità. Il territorio di Calvi è interessato dalle Unità di paesaggio nn.9, 17, 29, 36 e 52, che connotano due differenti categorie di paesaggio: l'uno agrario eterogeneo (UP29 e UP52) e l'altro a insediamento urbano diffuso in evoluzione (UP9, UP17 e UP36).

L' **"UP9"** (che coincide con l'alveo del fiume Calore) ricade in un'area meandriforme del fondovalle alluvionale e terrazzamenti fluviali del bacino del fiume Calore, a bioclima mesomediterraneo/umido con ecomosaico a matrice agraria dominata dai seminativi irrigui, poche colture permanenti, ripisilve discontinue a sviluppo longitudinale, piccoli boschi termofili residuali

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

in posizione perimetrale e aree edificate. Il mosaico del paesaggio è caratterizzato da una matrice agraria con dominanza di campi coltivati, mentre le coltivazioni permanenti sono costituite prevalentemente da oliveti e vigneti e altri frutteti. La grana dell'ecomosaico è caratterizzata da coperture vegetali naturali in cui i boschi idrofilo sono i più estesi; a seguire i boschi termofili. Nei boschi termofili le specie dominanti sono la roverella (*Quercus pubescens* Willd.) e il cerro (*Quercus cerris* L.) le cui compagne sono l'orniello (*Fraxinus ornus* L.), gli aceri (*Acer opulus* Mill. subsp. *obtusatum* (Waldst. & Kit. Ex Willd.) Gams; *Acer campestre* L.; *Acer monspessulanum* L. subsp. *monspessulanum*), il sorbo (*Sorbus domestica* L.) mentre nel sottobosco e al suo margine sono presenti prevalentemente il corniolo (*Cornus sanguinea* L. s.l.), il biancospino (*Crataegus monogyna* Jacq.), il ligustro (*Ligustrum vulgare* L.), la cornetta (*Emerus majus* Mill. s.l.). Lungo il tracciato fluviale sono presenti tratti di vegetazione riparia arborea a dominanza di salice bianco (*Salix alba* L.) a cui si associa sovente il pioppo bianco (*Populus alba* L.); frequente il sambuco nero (*Sambucus nigra* L.); in queste aree fluviali compare spesso la falsa acacia (*Robinia pseudoacacia* L.) dato l'elevato grado di antropizzazione. La vegetazione potenziale è rappresentata dal bosco termofilo di latifoglie decidue.

All' **"UP17"** appartengono le colline sabbioso-conglomeratiche e le depressioni intercollinari nel settore meridionale del territorio provinciale sullo spartiacque fra il bacino del Sabato e del Calore a bioclina mesomediterraneo/umido con paesaggio agrario dominato da seminativi, boschi termofili ad arrangiamento spaziale complesso, e pochi centri abitati. Il mosaico del paesaggio è dominato da colture annuali. Le aree naturali sono rappresentate da formazioni vegetali legnose termofile, igrofile e arbustive. Nel bosco di querce la specie dominante è la roverella (*Quercus pubescens* Willd. subsp. *pubescens*) mentre nella porzione perimetrale delle cenosi sono presenti prevalentemente le specie arbustive come il corniolo (*Cornus sanguinea* L. s.l.), il prugnolo (*Prunus spinosa* L. subsp. *spinosa*) e il biancospino (*Crataegus monogyna* Jacq.) che formano un mantello arbustivo piuttosto fitto; frequente la vitalba (*Clematis vitalba* L.) e l'edera (*Hedera helix* L. *helix*). Lungo il tracciato fluviale cresce il salice bianco (*Salix alba* L.) a cui si associa il pioppo bianco (*Populus alba* L.). La vegetazione potenziale è rappresentata da boschi termofili di latifoglie decidue.

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

L' **"UP29"** comprende le basse colline fliscioidi e le depressioni intercollinari nel settore orientale del bacino del Calore a bioclina mesomediterraneo/umido con paesaggio agrario dominante con elementi naturali residuali in esso interdipersi, aree urbane e insediamenti rurali. Il mosaico del paesaggio è dominato da colture annuali e poche colture permanenti. Le aree naturali sono molto limitate e sono rappresentate da formazioni vegetali legnose residuali termofile e igrofile. La vegetazione potenziale è rappresentata da termofili di latifoglie decidue.

L' **"UP36"** comprende le colline sabbioso-conglomeratiche e le depressioni intercollinari a pendenza moderata nel basso Calore a bioclina mesomediterraneo/umido con agroecosistema prevalente dominato dai seminativi, molti oliveti, boschi igrofili, pochi boschi termofili residuali e insediamenti rurali sparsi. Il mosaico del paesaggio è dominato da colture annuali e colture permanenti. Le aree naturali sono rappresentate da formazioni vegetali legnose igrofile e termofile. La vegetazione potenziale è rappresentata da boschi termofili di latifoglie decidue e boschi igrofili.

L' **"UP52"** riguarda le basse colline sabbioso-conglomeratiche a pendenza moderata e depressioni intermontane nel settore orientale del bacino del Calore a bioclina mesomediterraneo/umido con paesaggio antropomorfo dominato dai seminativi con poche colture permanenti, boschi termofili residuali a distribuzione puntiforme e insediamenti rurali sparsi. Il mosaico del paesaggio è caratterizzato da una componente agraria dominante costituita prevalentemente da colture annuali e da pochi oliveti. Le coperture vegetali naturali sono costituite dai boschi di querce e formazioni arbustive. Poiché l'area è piuttosto antropizzata in quasi tutte le siepi stradali è presente la falsa acacia (*Robinia pseudoacacia* L.); meno frequente l'albero del paradiso (*Ailanthus altissima* (Mill.) Swingle). La vegetazione potenziale è rappresentata da boschi termofili di latifoglie decidue.

Nel corso della progettazione del PUC, le citate Unità di Paesaggio (di grande scala del PTCP) sono ulteriormente frazionate, secondo la scala di riferimento delle analisi di studio, e offrono un decisivo contributo per la definizione delle vocazioni a livello comunale del territorio.

Lo studio del paesaggio del PUC di Calvi è condotto strutturando l'analisi del territorio secondo i seguenti sistemi complessi:

- Sistema ambientale-naturalistico: Rete Ecologica Comunale;

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

- Sistema agro-forestale del territorio rurale e aperto;
- Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche;
- Sistema del governo del rischio idrogeologico e sismico;
- Sistema insediativo;
- Sistema delle attività turistiche;
- Sistema dei servizi e delle attività produttive;
- Sistema della mobilità e delle infrastrutture.

In generale, la peculiarità del paesaggio del Comune di Calvi è il prevalente uso agricolo del territorio, con le macchie di vegetazione arborea concentrate sul confine a ovest. Del resto, l'assenza di estese superfici boscate è implicita nella stessa etimologia, che vuole Calvi derivato dall'aggettivo latino "Calvus" nel senso di luogo spogliato, senza bosco, a denotare un paesaggio dolce, aperto, con ampie distese coltivate per lo più a seminativo (tabacco, grano, mais, cereali e frutta). Il territorio comunale è trasversalmente diviso in due parti dal raccordo autostradale "Benevento-Castel del Lago". A nord le masserie isolate, disseminate nella campagna, documentano un rispettoso equilibrio tra uomo e natura. A sud il centro urbano, che si presenta praticamente "saldato" alla periferia di San Giorgio del Sannio, con la quale condivide naturalmente molte funzioni. Lungo la statale Appia, che si immette nel territorio calvese dopo aver attraversato appunto San Giorgio del Sannio, negli ultimi decenni si è andato consolidando un discreto polo artigianale-commerciale, che termina con l'area PIP in località Cubante. Elementi del paesaggio sono anche alcune emergenze architettoniche, come per esempio la Chiesa "Santa Maria di Costantinopoli" (XVI secolo), la Chiesa "San Gerardo Maiella"; il portone Mirra (XVIII secolo); l'area di "Ponte Rotto", appartenente comunque al territorio di Apice, il tratto dell'ipotetico tracciato dell'Appia Antica; il Palazzo Federico II, chiamato anche Casino del Principe.

Nella tavola "A4.2" sono localizzate le principali risorse paesaggistiche di seguito riportate:

- il fiume Calore, iscritto nell'elenco delle acque pubbliche;
- i torrenti Mele, Coppacurto e Pisciarriello iscritti nell'elenco delle acque pubbliche;
- i torrenti, i valloni e i fossi, non iscritti nell'elenco delle acque pubbliche, che, numerosi, solcano il territorio comunale;

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

- il tessuto urbano storico consolidato (fonti IGM 1870, PRG 1989, PTCP 2012);
- i nuclei di insediamenti extraurbani consolidati, che si addensano in agglomerati successivi lungo le due strade provinciali che collegano il centro urbano consolidato con i comuni contermini;
- il Complesso rurale storico vincolato ai sensi del Codice BB.CC. (D,M, 22.02.198 - art. 4 - dichiarazione prot. 21759 del 14.12.1987), denominato "Casino del Principe" in località Isca di Mosca, alla via Casazza;
- il tracciato dell'antica via Appia (fonte PTCP 2012), per una fascia di influenza che copre l'intera parte nord-orientale del territorio comunale, quale area di rinvenimenti diffusi di interesse archeologico;
- l'area di Ponte Rotto, per il rilevante interesse archeologico;
- le aree e i punti panoramici, individuati nelle zone di maggiore declivio ed evidenziati come potenziali tappe della rete sentieristica;
- le aree boscate e la vegetazione ripariale ad elevata naturalità e biodiversità, quali elementi caratterizzanti il sistema agro-forestale;
- l'area di Costa dell'Arco censita dal PTCP come "area ad elevata sensibilità ambientale e biopotenzialità".

Considerate le unità di paesaggio del PTCP succitate, e incrociando i dati con le indagini sui sette sistemi complessi sopra elencati e con le ulteriori "risorse paesaggistiche" sopra descritte, il PUC opera un ulteriore approfondimento, secondo la scala di riferimento delle analisi di studio, individuando le unità di paesaggio comunali, quali contributo per la definizione delle vocazioni territoriali a livello locale [v. tavola "B2"].

Contribuiscono alla definizione del paesaggio comunale le aree sottoposte a vincoli di diversa natura (paesaggistici, idrogeologici, ecc.) e quelle oggetto di pianificazione sovraordinata. Tali aree sono prioritariamente soggette al regime vincolistico (di livello comunitario, nazionale e regionale) e/o alle prescrizioni, alle direttive e agli indirizzi della pianificazione sovraordinata e in subordine al regime normativo delle norme tecniche d'attuazione del PUC. Esse sono a tutti gli effetti parte integrante dell'articolazione strutturale del territorio, concorrendo alla definizione del progetto del presente Piano.

## **2.1 Sistema ambientale-naturalistico.**

---

### **2.1.1 Geologia e geomorfologia<sup>4</sup>.**

---

Il territorio comunale di Calvi ricade interamente nel quadrante n.173 (Benevento) della carta geologica d'Italia (scala 1:100.000) nonché nel Foglio Geologico n.432 (Benevento) della nuova cartografia geologica del progetto CARG (scala 1:50.000). La morfologia del territorio, che oggi è possibile osservare, è quella tipica delle zone collinari interne della Regione, con versanti più o meno acclivi e spesso culminanti in superfici spianate più o meno ampie; esse derivano dai naturali processi morfogenetici che in passato hanno generato tali forme, successivamente smembrate sia dalle fasi tettoniche che dall'azione erosiva del reticolo idrografico. L'attuale morfologia, infatti, è strettamente legata agli agenti mio-pliocenici traslativi, alla successiva fase plio-quadernaria essenzialmente distensiva, agli impulsi climatici quadernari e alle caratteristiche litologiche dei terreni affioranti. La disomogeneità morfologica può riferirsi a una erosione di tipo selettivo che ha variamente modellato il paesaggio a seconda della diversa costituzione litologica dei terreni affioranti.

Gli eventi tettonici mio-pliocenici, di tipo compressivo, hanno determinato la formazione di unità geologiche in catena e, in seguito alle fasi tettoniche plio-pleistoceniche, di sistemi di faglie dirette ad andamento appenninico (NO - SE) e antiappenninico (SO - NE); infine si sono verificati intensi sollevamenti e la prevalente azione erosiva, durante il quadernario, ha modellato il territorio conferendovi l'attuale fisiografia

Si possono distinguere tre fasce altimetriche:

1. a bassa pendenza, che racchiude aree con pendenze inferiori ai 10°;
2. a media pendenza, caratterizzata dai versanti con pendenze comprese tra i 10° e i 35°;
3. a elevata pendenza, con valori di inclinazione superiori ai 35°.

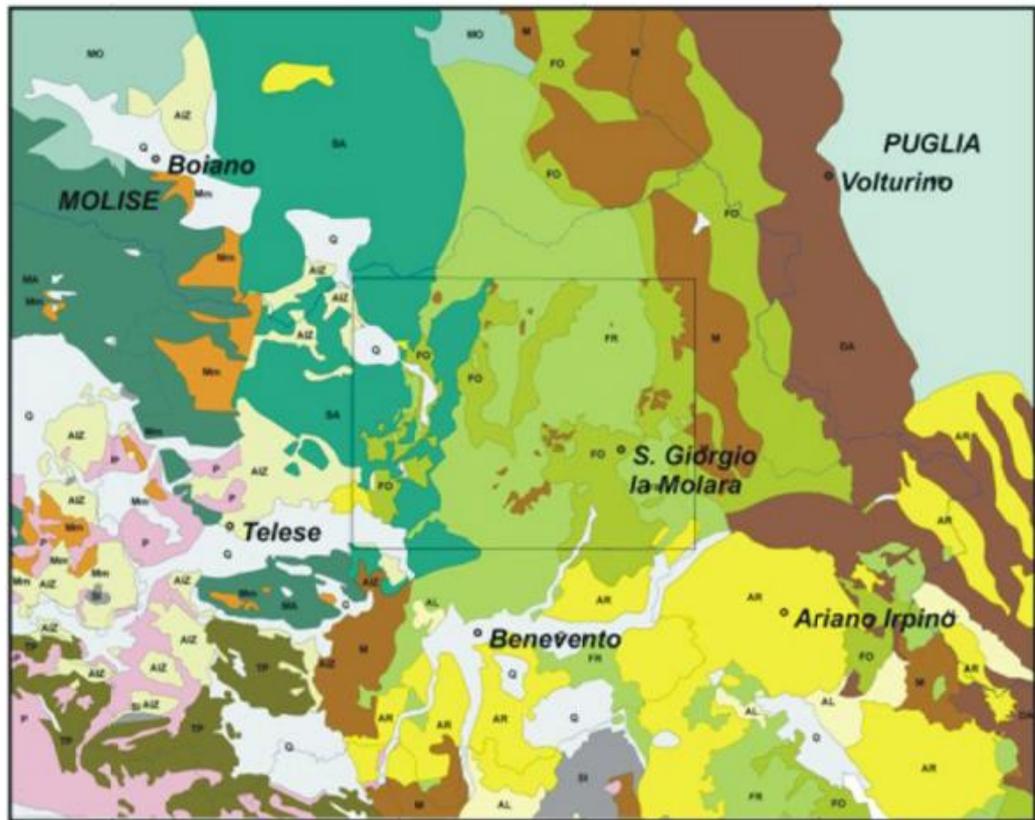
---

<sup>4</sup> Per maggiori dettagli si rimanda allo studio geologico di PUC.

SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

SCHEMA DI INQUADRAMENTO GEOLOGICO

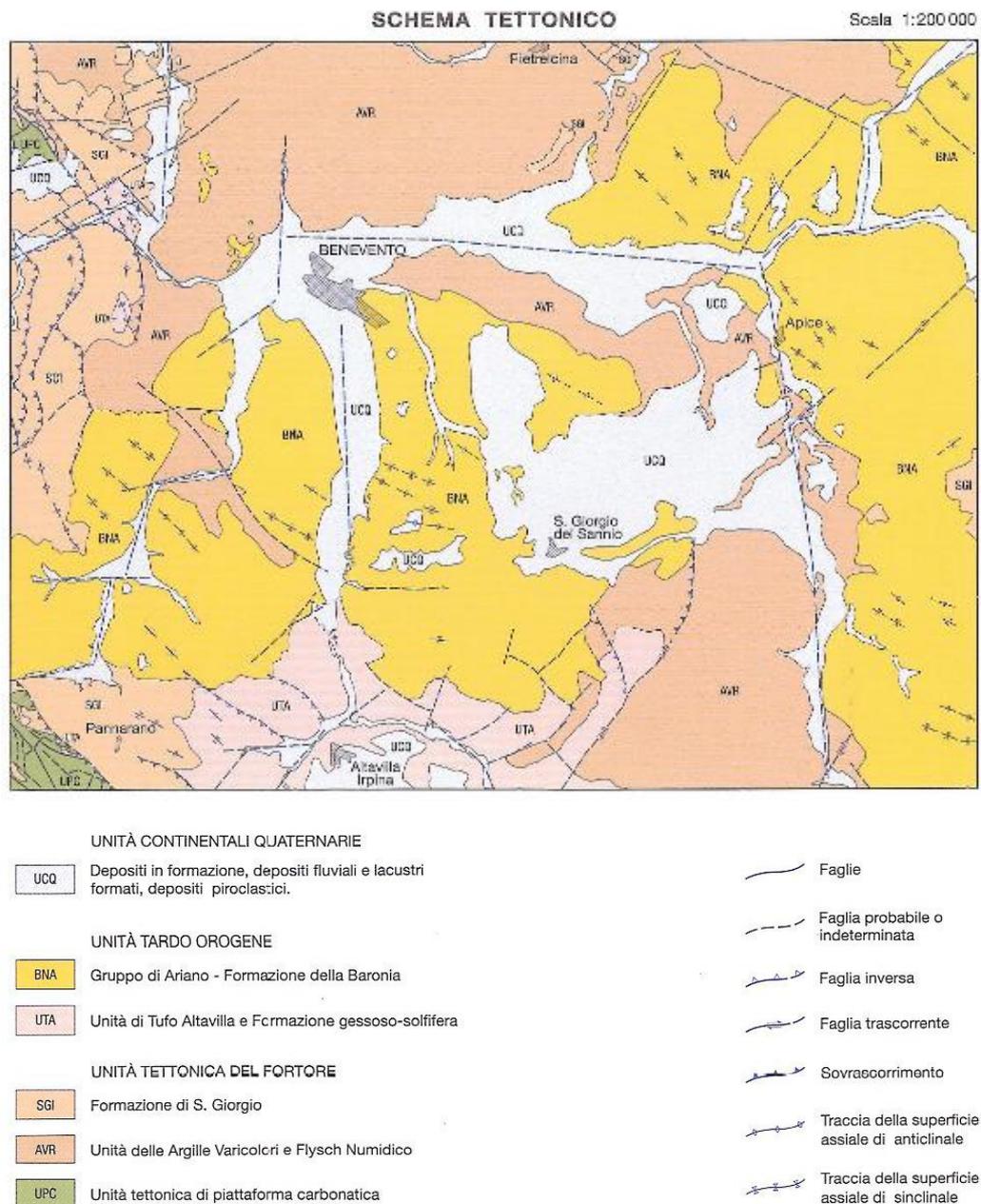


- |   |  |
|---|--|
| depositi continentali quaternari (Q)            | unità Taburno - Picentini (TP)               |
| depositi piroclastici quaternari (P)            | unità Matese - M. Maggiore - Camposauro (MA) |
| unità bradanica (BR)                            | unità del Sannio(SA)                         |
| supersistema di Ariano Irpino (AR)              | unità di Frigento - Lagonegro II (FR)        |
| gruppo di Altavilla (AL)                        | unità del Fortore - valle Tammaro (FO)       |
| arenarie di Caiazzo - S. Massimo (AIZ)          | unità Daunia - V.ne del Toro (DA)            |
| flysch silicoclastici medio-supra miocenici (M) | unità molisane - un. Frosolone (MO)          |
| formazioni di Cusano, Longano, Pietraroia (Mm)  | confine regionale                            |
| unità sicilide (SI)                             | confine provinciale                          |

Stralcio carta geologica Foglio 432 scala 1:50.000 – Progetto CARG

SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.



*Stralcio carta geologica Foglio 432 scala 1:50.000 – Progetto CARG*

Il paesaggio, pertanto, si presenta caratterizzato da incisioni più o meno profonde che sono legate, da un lato, alla presenza di faglie appenniniche e antiappenniniche su cui si è impostato il reticolo idrografico e, dall'altro, alla geologia.

La successione litostratigrafica delle formazioni geologiche può essere così di seguito illustrata, partendo dalle più recenti:

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

**Unità quaternarie continentali - Depositi in formazione:**

- depositi eluvio – colluviali. Sedimenti detritici costituiti da clasti eterometrici con matrice prevalentemente pelitica; depositi sabbioso – limosi bruni pedogenizzati, derivanti dall’alterazione dei prodotti piroclastici sciolti, talora con lenti detritiche (b2) - OLOCENE.

28

**Sintema del fiume Calore - Sub sintema di Castel del Lago:**

- ghiaie eterometriche poligeniche con lenti di sabbie e peliti. Depositi fluviali e lacustri antichi (SFL1). Spessore: circa 10 – 100 m.

**Pleistocene medio.**

Le conoscenze sull’area e i riscontri effettuati evidenziano che nell’intero territorio sono presenti i seguenti depositi:

- Depositi eluvio – colluviali (pleistocene sup. – olocene):  
depositi di copertura, prevalentemente di origine vulcanica, cineritici, massivi, di colore marrone scuro, generalmente argillificati, in cui si osservano livelli centimetrati, lateralmente discontinui, di pomici millimetriche grigie talora gradate. Su tali depositi si osservano, localmente, livelli decimetri di pomici giallastre centimetriche rimaneggiate. Tali depositi affiorano estesamente in gran parte del territorio comunale, ma spessori significativi (superiori a mt. 1,50) si rinvencono principalmente alla base dei versanti, sugli spartiacque e diffusamente su tutta la piana del Cubante.
- Depositi sabbiosi – conglomeratici - pelitici (pleistocene inf. – sup.):  
trattasi di depositi di origine fluvio – lacustre, pleistocenici, di un antico bacino, quasi certamente connesso all’antico corso del F.me Calore. Questi sedimenti rappresentati in loco da “ciottolate poligenico e da ghiaie, più o meno classate e stratificate, ad elementi per lo più carbonatici ben arrotondati, generalmente inferiori al decimetro, con una matrice siltosa e sabbiosa giallastra, a cui si alternano frequenti livelli sabbiosi, sabbioso – siltosi, siltoso – sabbiosi, siltosi, siltosi – argillosi ed argillosi di colore giallo e grigiastro, brunastro ed ocraceo”. Sono presenti livelli di materiale piroclastico; ciò è plausibile dal momento che i processi di deposizione degli stessi, avvenivano contemporaneamente, oltre che successivamente, alle fasi esplosive dei vulcani campani.

La forza degli agenti erosionali, unitamente alla natura delle litologie affioranti, ha determinato il verificarsi di numerosi fenomeni di instabilità del

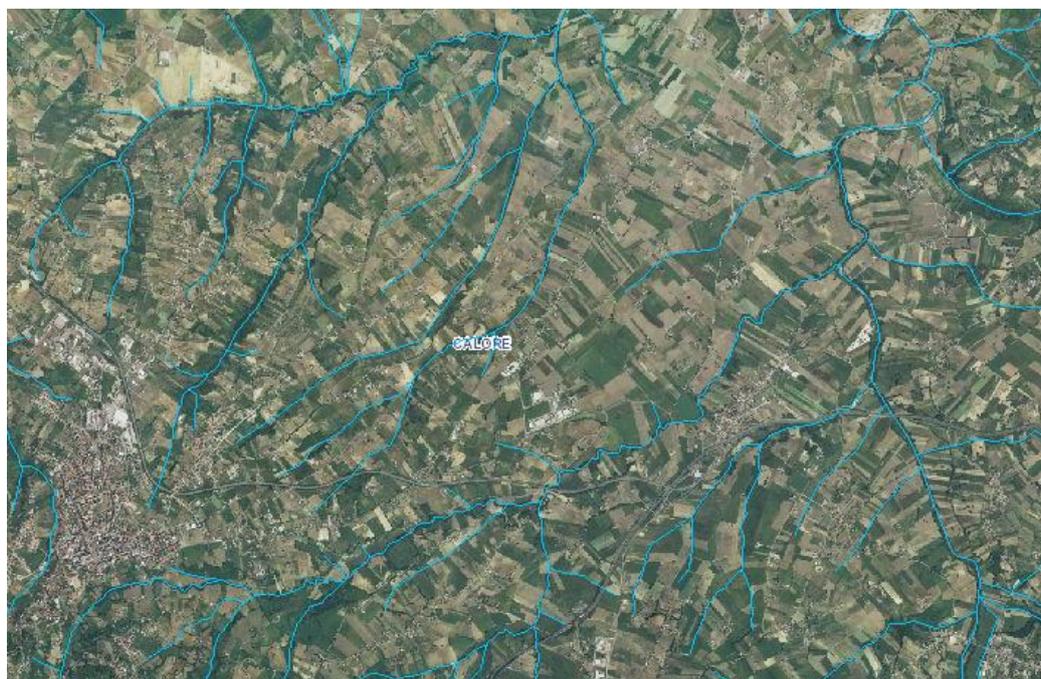
2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

territorio che sono cartografati nella "Carta degli Scenari di Rischio" redatta dall'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano-Volturno nell'ambito del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.).

### **2.1.2 Rete idrografica.**

---

L'assetto idrografico superficiale del territorio di Calvi, rappresentato nella tavola "A4.1", è caratterizzato da un sistema gerarchizzato di aste fluviali, di cui la maggiore è rappresentata dal Torrente Mele, affluente in sinistra del Fiume Calore, che pure attraversa, anche se per un breve tratto, il territorio comunale a nord-ovest a confine con Apice.



Si rilevano, inoltre, valloni a carattere stagionale quali Coppacorte, Fiego, Pisciarriello e il torrente Aria, nonché fossi che attraversano tutto il territorio comunale. Il regime idrografico attribuibile a tali corsi d'acqua può essere definito a carattere torrentizio con portate stagionali apprezzabili solo nel periodo invernale o in altri periodi in concomitanza di eccezionali eventi meteorici. Lo studio idrogeologico del territorio, attraverso la conoscenza delle reali condizioni di infiltrazione, circolazione ed emergenza delle acque sotterranee, ha permesso di individuare sei diversi complessi idrogeologici, sulla base del loro grado e tipo di permeabilità relativa. La permeabilità di

tali litologie è influenzata sia dalla granulometria che dalla posizione stratigrafica e risulta alta nei depositi a granulometria maggiore o caratterizzati da un altro grado di fratturazione, mentre diminuisce in presenza della frazione fine che ostacola la circolazione idrica sotterranea o procedendo verso il basso stratigrafico dove aumenta il grado di compattezza delle litologie. La circolazione idrica profonda, pertanto, risulta molto variabile sia in senso orizzontale che verticale, dando luogo a falde sospese, semi confinate, che in presenza del complesso sabbioso si attestano a profondità medie oscillanti dai 10 ai 30 metri dal piano campagna, ostacolate in basso dalle litologie pelitiche (impermeabile relativo) presenti dai 2 ai 10 metri (in corrispondenza del complesso marnoso). La circolazione idrica meno profonda ha per lo più carattere stagionale ed è fortemente influenzata dagli eventi pluviometrici. Il punto di recapito è rappresentato dalle aste fluviali del torrente Mele e da quelle del fiume Calore.

### **2.1.3 Sistema ambientale e naturalistico del PTCP sul territorio di Calvi.**

---

Il PUC delinea le strategie del Sistema ambientale-naturalistico come un ulteriore approfondimento rispetto alle strategie del Sistema ambientale e naturalistico del PTCP di Benevento.

Gli elaborati di analisi del PUC [v. tavole della Parte Strutturale - Quadro Conoscitivo-Interpretativo] evidenziano che sul territorio comunale insistono numerose risorse paesaggistiche [v. tavola "A4.2"], alcune delle quali già sottoposte a tutela [v. tavola "A6"], in quanto vincolate ope legis (boschi, fiumi, ecc.); l'insieme di queste aree protette disegna sul territorio una geografia della tutela "a macchia di leopardo" che, da un lato garantisce la sopravvivenza di specie e di habitat altrimenti destinati all'estinzione, dall'altro non garantisce il funzionamento ottimale dell'intero sistema ambientale e naturalistico. Per rinforzare la struttura ed il funzionamento del sistema delle aree di pregio ambientale, il Piano Urbanistico Comunale di Calvi ha l'obiettivo di rimediare alla insularizzazione delle "aree naturali" e alla mancata connessione e comunicazione tra le diverse componenti del sistema ambientale, secondo le teorie legate al principio di connettività

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

(connessione ecobiologica) che trovano una loro applicazione pratica/progettuale nelle cosiddette "reti ecologiche".

Considerato che già esiste una rete ecologica di livello regionale e una rete ecologica di livello provinciale, il Piano Urbanistico Comunale delinea le strategie per procedere in un ulteriore approfondimento delle succitate reti ecologiche, costruendo la Rete Ecologica Comunale (REC), finalizzata ad assicurare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e della fauna e della flora selvatiche sul territorio e a determinare contestualmente delle condizioni favorevoli di sviluppo economico che siano strettamente legate alla tutela e gestione di tale REC. Pertanto, il Sistema ambientale-naturalistico del PUC è interamente strutturato intorno ai "Corridoi ecologici" (individuati, per grosse linee, in sede di PTCP e, in particolare, in sede del presente PUC) e alle strutture naturalistiche (corsi d'acqua, aree boscate, prati e pascoli) che li mettono in comunicazione tra loro e con le restanti "risorse paesaggistiche" di cui alla tavola "A4.2"; questi elementi costituiscono i capisaldi del Sistema ambientale-naturalistico che articolano la Rete Ecologica Comunale.

Analogamente al PTCP, assumendo come fondativa la definizione<sup>5</sup> di rete ecologica dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), il PUC tende:

---

<sup>5</sup> Da un punto di vista strettamente ecologico-paesaggistico, le reti ecologiche sono una recente proposta concettuale di gestione integrata dello spazio fisico territoriale che, tutelando le interconnessioni tra gli habitat, rendono possibili i flussi di patrimoni genetici degli esseri viventi da un'area all'altra. Ciò rappresenta un elemento indispensabile ai fini della conservazione della biodiversità e della sostenibilità in relazione al fatto che uno dei problemi dell'attuale uso del suolo è la frammentazione del territorio. In realtà, però, la definizione di rete ecologica è molto più complessa ed ampia poiché investe tutte le tipologie di rapporto che l'uomo (inteso come specie razza umana) ha con il proprio territorio. Rapporto che, soprattutto nei paesi più industrializzati, ma non solo, deve essere riconsiderato in funzione della salvaguardia della permeabilità biologica degli habitat. Le reti ecologiche si basano fondamentalmente sul riconoscimento, in qualsiasi territorio considerato, delle seguenti categorie di ambienti:

- Core areas ovvero aree ad alta naturalità, biotopi, insiemi di biotopi, habitat che sono già, o possono essere, soggetti a regime di protezione (parchi o riserve).
- Buffer zones vale a dire zone cuscinetto, o zone di ammortizzazione ed ecotoni o zone di transizione, che si trovano o, dovrebbero situarsi, attorno alle aree ad alta naturalità al fine di garantire l'indispensabile gradualità degli habitat.
- Ecological corridors, definiti anche come corridoi biologici o bio-corridoi, sono strutture lineari e continue del paesaggio, di varie forme e dimensioni, che connettono tra di loro le aree ad alta naturalità e rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità.
- Stepping zones o aree naturali puntiformi o "sparse" e che, in sostanza, sono rappresentate da quelle aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito su un territorio oppure ospitare particolari microambienti in situazioni di habitat critici (es. piccoli stagni in aree agricole)."

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

- alla conservazione della biodiversità;
- al superamento della frammentazione dell'uso del suolo del territorio comunale;
- alla salvaguardia della permeabilità biologica degli habitat;
- al riconoscimento delle cosiddette "Core areas", aree ad alta naturalità;
- all'istituzione delle cosiddette "Buffer zones", zone cuscinetto tra diversi habitat;
- all'individuazione dei cosiddetti "Ecological corridors" - strutture lineari e continue del paesaggio;
- all'individuazione delle cosiddette "Stepping zones", aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano elementi importanti del paesaggio.

La Rete Ecologica Comunale è descritta nella tavola in scala 1/5.000 "B1 (B1a Area sud-ovest e B1b Area nord-est) - Capisaldi dei sistemi del PSC", laddove le prescrizioni del Sistema ambientale del PTCP [v. tavole "A4.1", "A4.2" e "A6"] vengono ridisegnate a norma degli artt.13 e 16 delle NTA del PTCP e incluse nell' "Ambito" territoriale denominato "Ambito territoriale di valenza naturalistica da tutelare e valorizzare ai fini della realizzazione della Rete Ecologica Comunale"; in tale ambito rientrano gli elementi riportati nella tavola "A6 - Vincoli paesaggistici e ambientali", come di seguito descritti:

- il "Corridoio ecologico di livello regionale del Calore" (fascia di almeno metri 300 per lato, dalla sponda);
- il "Corridoio ecologico di livello locale del Torrente Mele" (fascia di almeno metri 150 per lato, dalle sponde);
- i corridoi ecologici di livello comunale del "Coppacurto" e del "Pisciariello", entrambi i valloni rientranti nell'elenco delle acque pubbliche (fascia di almeno metri 50 per lato, dalle sponde);
- le fasce di protezione dei corridoi ecologici e ulteriori corridoi ecologici del PUC definiti ai sensi dell'art.17, comma 4 punto b delle NTA del PTCP (torrenti e valloni non iscritti nell'elenco delle acque pubbliche), al fine di garantire la continuità delle aree naturali sull'intero territorio comunale e di definire eventuali adeguate misure compensative determinate dalle necessità pianificatorie, con regime normativo coincidente con l'art.17 del PTCP (recante direttive e indirizzi tecnici da osservare nelle strutture

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

ambientali complesse "corridoi ecologici");

- aree boscate ad elevata naturalità e biodiversità definite ai sensi dell'art.22 delle NTA del PTCP, rilevabili anche nelle tavole "A4.2" e "A6";
- aree di confluenza fluviale dei corridoi ecologici definite ai sensi degli artt.22 e 30 delle NTA del PTCP (raggio di m 300 dal punto di confluenza), rilevabili nella tavola "A6";
- corsi d'acqua principali e secondari individuati ai sensi dell'art.22 delle NTA del PTCP iscritti nell'elenco delle acque pubbliche; torrenti, valloni e fossi non iscritti nell'elenco delle acque pubbliche, rilevabili nella tavola "A4.1".

La Rete Ecologica Comunale viene inoltre costruita secondo le direttive e gli indirizzi dei seguenti ulteriori elaborati del PTCP:

- tavola "B1.2" del PTCP (Aree ad elevata naturalità e biodiversità), che individua, per il territorio di Calvi, un'area a vegetazione di sclerofille lungo il vallone Coppacurte (coincidente con la vegetazione ripariale rilevata per la redazione del presente PUC rientrante nelle "Aree boscate e elevata naturalità e biodiversità"), rappresentata nelle tavole "A4.2" (Risorse paesaggistiche e ambientali) e "A6" (Vincoli paesaggistici e ambientali) del PUC;
- tavola "B1.4" del PTCP (Aree Naturali Strategiche), che individua, per il territorio di Calvi, l' "Area naturale strategica del Calore" di cui all'art.15 del PTCP, la cui superficie (che riguarda molti comuni della Provincia, fino alla confluenza con il Volturmo), per quel che concerne Calvi, rientra in parte nella fascia del Corridoio ecologico del Calore (sovrapponendosi allo stesso); l' "Area naturale strategica del Calore" viene individuata nella tavola "A6" del PUC (Vincoli paesaggistici e ambientali), e potrà essere definitivamente perimetrata, in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale, in sede di definizione dei progetti strategici del Sistema Ambientale del PTCP.
- tavole della serie B1.5 (a, b, c, d, e) (Progetti strutturali del sistema ambientale-naturalistico), che individuano tre tipologie di intervento:
  - interventi di restauro ambientale (interventi preordinati al ripristino e/o conservazione di risorse di elevato pregio ambientale e naturalistico)
  - interventi di miglioramento e/o mantenimento dello stato di fatto

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

(interventi preordinati alla manutenzione ordinaria e straordinaria di risorse di medio pregio ambientale e naturalistico

- interventi di recupero e ripristino di condizioni ambientali minime (interventi preordinati alla ristrutturazione di intere aree o siti degradati)
- detti interventi costituiscono ~~elle~~ proposte progettuali di scala vasta, hanno carattere esemplificativo e costituiscono una guida per le previsioni comunali (Piani Urbanistici e relative norme tecniche, studi di fattibilità, progetti, programmi di intervento, ecc.) e degli altri enti competenti per territorio (comunità montane, enti parco, ecc.); sul territorio di Calvi vi sono dei riferimenti relativi alla vegetazione ripariale [cfr. art.36 PTCP].
- tavola "B1.6" del PTCP (Rete Ecologica Provinciale), che individua, per il territorio di Calvi, i corridoi già descritti nella tavola "B1.1" del PTCP e l'Area Naturale Strategica di cui alla tavola "B1.4" del PTCP [cfr. artt. da 10 a 36 PTCP];
- gli altri elementi di analisi del territorio, di cui al sistema ambientale e naturalistico del PTCP (boschi, prati, fiumi, ecc.), vengono riportati nella "Carta dell'uso del suolo" allegata al presente PUC e negli elaborati allegati allo Studio geologico del PUC; inoltre, nella tavola "A4.1" viene riportata la "Rete idrografica" con evidenziate le aree di confluenza fluviale (raggio di 300 metri dal punto di confluenza); nella tavola "A4.2" (Risorse paesaggistiche) vengono riportati le "aree boscate", i "prati e pascoli" e le colture di pregio".

L'intero tracciato della Rete Ecologica Comunale disegnato dal PUC, come descritto nei commi precedenti, ha un regime normativo coincidente con le direttive e gli indirizzi tecnici dettati dal PTCP per ciascuno degli elementi descritti. In tali aree il Piano programmatico-operativo comunale potrà prevedere l'istituzione di parchi, da costruire secondo gli indirizzi di cui alla Parte Strutturale del PUC, e di aree protette, da attuare attraverso la redazione di piani urbanistici attuativi (di seguito PUA).

#### **2.1.4 La Carta della naturalità sul territorio di Calvi.**

---

Dal punto di vista della "naturalità", in Provincia di Benevento sono stati condotti degli studi specifici allo scopo di valutare lo stato di conservazione (o naturalità) del paesaggio in base alla coerenza o meno tra la copertura del suolo e la corrispondente vegetazione naturale potenziale nell'ambito di una classificazione territoriale gerarchica, riconoscendo così l'alto valore di bioindicatore dell'informazione vegetazionale<sup>6</sup>. La "naturalità", intesa come espressione principale dell'organizzazione spaziale di elementi e comunità naturali autosufficienti nel tempo e nello spazio, stabilisce la qualità ambientale, la diversità bioecologica, la metastabilità degli ecosistemi, l'assetto ecologico e produttivo, gli scenari percettivo-paesaggistici singolari e la funzione protettiva e ricreativa territoriale. Essa indica il grado di affinità della vegetazione reale alla vegetazione naturale potenziale, strutturalmente più stabile, valutata in base alle condizioni abiotiche (climatiche, litologiche e pedologiche) locali. La valutazione della naturalità, intesa come il grado di conservazione delle fitocenosi naturali è stata effettuata attraverso una procedura di classificazione vegetazionale gerarchica che integra informazioni floristiche, fitoclimatiche, litologiche e morfologiche; tale classificazione esprime un gradiente che va da sistemi a "forte determinismo antropico" a sistemi ad "elevata naturalità".

Questo approccio può essere considerato come un passo significativo per la determinazione degli effetti indotti dal disturbo sulla struttura e sulla diversità della vegetazione. Le conoscenze acquisite, forniscono una serie di informazioni e di dati che permettono non solo di valutare la struttura attuale del paesaggio, ma anche di capire la dinamica vegetazionale e di ipotizzare l'assetto futuro del territorio, indispensabile per la salvaguardia della biodiversità e per la gestione delle risorse del paesaggio.

Infatti, il dimensionamento delle aree di ciascuna classe di naturalità permette di determinare la complessiva descrizione dello stato di conservazione del territorio e della sua dinamica temporale. L'elevata diversificazione dei complessi vegetazionali (n = 14) è, a sua volta, un indice di eterogeneità di cause ambientali riconducibile, in massima parte, all'opera

---

<sup>6</sup> Fonte dei dati: la Provincia di Benevento ha promosso la redazione della Carta della Naturalità, redatta dal Centro di Biologia Vegetale del Dipartimento di Scienze Biologiche e Ambientali dell'Università degli Studi del Sannio.

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

modificatrice dell'uomo (ceduazione, coltivazioni, pascolo) ed, in parte, a fenomeni naturali (incendi, erosione spondale, geomorfodinamica). La diversità elevata della vegetazione in un'area, da non confondere con la biodiversità, significa elevato grado di entropia ambientale. Quindi, in relazione al concetto di stabilità vegetazionale (persistenza a lungo termine di una specifica comunità vegetale in un luogo delimitato), la copertura vegetazionale in una categoria ad elevato dinamismo naturale (variazione e susseguirsi di comunità vegetali in un luogo delimitato) è dovuta, per lo più, a fasi giovani della successione ecologica naturale ed alla semplificazione fitocenotica.

Le classi di naturalità sono state così individuate:

0. Aree estrattive.
1. Edificato urbano continuo.
2. Edificato urbano discontinuo.
3. Terre arabili non irrigate.
4. Vigneti.
5. Oliveti.
6. Pascoli.
7. Boschi di conifere.
8. Aree agricole a struttura complessa.
9. Alberi e arbusti da frutto.
10. Praterie naturali.
11. Aree di transizione cespugliato-bosco.
12. Vegetazione a sclerofille.
13. Boschi di latifoglie.

Le classi di naturalità sono ordinate secondo il criterio di vicinanza alla tappa matura di vegetazione poiché i processi di sindinamica vegetazionale tendono a portare il sistema verso uno stadio complesso in cui il biotopo finale coincide con la vegetazione climatica ad elevato grado di naturalità e funzionalità ecologico-paesaggistica.

Ebbene, a parte il centro abitato con "classe 1", la maggior parte del territorio comunale ricade nella "classe di naturalità 7" e con una parte residua nella "classe di naturalità 11 e 12" nelle aree fluviali a nord del territorio comunale. Dall'analisi condotta emerge una discreta presenza di aree il cui elevato interesse naturalistico ed ambientale è stato riconosciuto con l'istituzione dei Corridoi Ecologici comunali. Questo sta anche a testimoniare il fatto che il territorio è caratterizzato da elevate qualità

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

naturalistiche e paesaggistiche, anche se si riscontrano problemi ambientali significativi dovuti essenzialmente alla presenza delle aree industriali (Cubante) e al diffuso inquinamento dei fiumi (soprattutto il Calore).

## **2.2 Sistema agro-forestale.**

---

Il Sistema agro-forestale del PUC di Calvi identifica il territorio rurale-aperto in conformità con la pianificazione sovraordinata (PTCP e PTR) per individuare le azioni di salvaguardia e di gestione sostenibile.

Il settore agricolo rappresenta l'economia principale del Comune di Calvi, trainata soprattutto da aziende a conduzione familiare nelle quali vengono praticate coltivazioni di seminativi e fruttiferi (olivo). Le colture erbacee più rappresentate sono i cereali mentre tra quelle industriali assume ancora oggi una certa importanza la coltivazione del tabacco (varietà Kentucky, Havanna II c, e i suoi ibridi). Tra le colture arboree dominano l'olivo e la vite, associate spesso al tabacco, ai cereali e alle foraggere. Lungo i valloni e in zone con orografia irregolare si sviluppano piccole aree boschive con essenze di latifoglie quali querce, pioppi, salici selvatici, olmi, robinie, etc.

La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) è di 1.570,62 ettari, rispetto alla Superficie Agricola Totale (SAT) che ammonta a 1.719,44 ettari.

La forma a "conduzione diretta" del coltivatore rappresenta la norma nel territorio comunale (n.361 aziende, per una SAU pari a 1.552,2 ettari), mentre quella "con salariati" risulta la meno diffusa (n.3 aziende).

La superficie agricola investita a seminativi è pari a 1.383,3 ettari, mentre quella impiantata con colture arboree è di 175,4 ettari; infine gli orti e i prati-pascoli occupano circa 11,9 ettari

Nell'ambito delle coltivazioni seminative i cereali occupano oltre 714 ettari di SAU, con 208 aziende su un totale di 302 (68% circa).

Il frumento duro è la principale coltura praticata (421 ettari), seguita dal frumento tenero (177 ettari), orzo (51 ettari), avena (24 ettari), mais (27 ettari) e segale (8,5 ettari).

Tra i legumi, la coltura più praticata è la fava; poco rilevanti invece sono le superfici destinate alla coltivazione del fagiolo e del lupino dolce.

Tra le piante industriali prevale il tabacco, con una SAU di oltre 327 ettari.

Le colture foraggere avvicendate sono rappresentate principalmente dai

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

prati polifiti e dagli erbai di leguminose e/o cereali.

Le colture arboree occupano circa 175,44 ettari. Tra queste predomina la coltura dell'olivo da olio, con una superficie investita pari a 112,43 ettari; seguono la vite e altri fruttiferi minori (noce, castagno, melo etc.).

Il comparto zootecnico è scarsamente praticato e al 2010 annoverava soprattutto allevamenti di avicoli, bovini e suini.

### **2.2.1 Uso del suolo<sup>7</sup>.**

---

La carta dell'uso del suolo documenta sia l'uso agricolo delle zone del territorio comunale non urbanizzate che la qualità delle colture in atto nelle stesse zone al momento del rilevamento e, ai fini della pianificazione del territorio comunale, rappresenta un presupposto giuridico per la scelta delle aree destinate all'estensione dell'abitato e degli impianti produttivi, nonché per la individuazione delle colture in atto particolarmente produttive le cui aree non possono essere utilizzate ai fini edilizi.

Nel territorio comunale di Calvi si evince il seguente uso del suolo:

- seminativo: superfici coltivate, regolarmente arate e generalmente sottoposte a un sistema di rotazione, con predominanza di cereali, soprattutto grano duro e tenero;
- seminativo arborato: terreni soggetti alle coltivazioni erbacee in pieno campo, ma caratterizzati dalla presenza di colture arboree permanenti cui filari di vite, piante di frutta, noci e olivo;
- aree boscate: zone che si sviluppano prevalentemente lungo fiumi, valloni e aree scoscese e/o degradate e che presentano in prevalenza querce, pioppi, salici selvatici, olmi, robinie;
- prati e pascoli: superfici a copertura erbacea densa e con composizione floristica rappresentata principalmente da graminacee non soggette a rotazione;
- vigneti: terreni coltivati a vite;
- oliveti: terreni coltivati con varietà di olivo;
- arboricoltura da legno: specie arboree finalizzate alla produzione di assortimenti legnosi nella massima quantità possibile, in genere

---

<sup>7</sup> Per maggiori dettagli si rimanda allo studio agronomico.

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

- piantagioni coetanee e monospecifiche (o oligospecifiche);
- orti: in espansione nell'ultimo periodo, con diversi impianti, soprattutto irrigui, di zucchine, pomodori, carciofi, cavolfiori;
  - frutteti: rari impianti arborei da frutto specializzati e promiscui;
  - zone ripariali (riarian zones): interfaccia tra terra e corpo acqueo che scorre in superficie, come ad esempio le piante idrofile lungo i bordi del fiume;
  - tare: superfici arborate/cespugliate non destinate a fini produttivi.

### **2.3 Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche.**

---

In relazione al Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche, l'Amministrazione Comunale si pone gli obiettivi riportati nella delibera di Consiglio Comunale n.5 del 14.01.2017 Vale a dire che intende "*[...] porre attenzione al bilancio energetico con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica, anche attraverso la incentivazione dell'efficientamento energetico*".

### **2.4 Sistema del governo del rischio idrogeologico e sismico.**

---

Il comune di Calvi rientra nell'ambito di competenza dell'Autorità di Bacino "Appennino Meridionale" (ex dei fiumi Liri Garigliano Volturno, costituito dall'intero bacino idrografico dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, così come definito dal D.P.R. 1 giugno 1998 - S.O. - G.U. n. 247 del 22/10/1998, l'unico di rilievo nazionale presente nel Mezzogiorno, la cui perimetrazione definitiva è stata approvata dal Comitato Istituzionale nella seduta del 29.01.1996). Il territorio interessato appartiene all'Italia centro meridionale ed è attraversato dall'Appennino abruzzese, laziale e campano, solcato dai tre fiumi e dai loro numerosi affluenti e bagnato dal Mar Tirreno. Comprende principalmente quattro Regioni (Abruzzo, Campania, Lazio, Molise, Puglia), nove Province (L'Aquila, Avellino, Benevento, Caserta, Salerno (porzione territoriale di un solo comune), Frosinone, Latina, Roma, Foggia (quattro

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

territori comunali) Campobasso, Isernia) e 436 comuni, per una superficie di circa 11.000 Km<sup>2</sup>. Gran parte del territorio della Provincia di Benevento rientra nella perimetrazione in questione; infatti sono esclusi, interamente o parzialmente, i comuni dell'area nord-orientale (facenti parte del Bacino del Fortore) e i comuni dell'area sud-occidentale (rientranti nel territorio dell'Autorità di Bacino Nord-Occidentale).

L'Autorità di Bacino ha provveduto a redigere la "Carta degli scenari di rischio", definendo il rischio totale come prodotto della pericolosità per la vulnerabilità e per i beni esposti, cioè:

$$R_t = P \times V \times E$$

e il danno potenziale come il prodotto degli ultimi due fattori, cioè:

$$W = V \times E$$

Sulla base di elementi quali l'intensità, la probabilità di accadimento dell'evento, il danno e la vulnerabilità, le aree perimetrate sono state così suddivise:

- Aree a rischio idrogeologico molto elevato (R4) nelle quali per il livello di rischio presente sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio economiche;
- Aree di alta attenzione (A4) potenzialmente interessate da fenomeni di innesco, transito e invasione di frana a massima intensità attesa alta ma non urbanizzate;
- Aree a rischio idrogeologico potenzialmente alto (Rpa) nelle quali il livello di rischio, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;
- Aree di attenzione potenzialmente alta (Apa) non urbanizzate e nelle quali il livello di attenzione, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;
- Aree a rischio idrogeologico elevato (R3) nelle quali per il livello di rischio presente, sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- Aree di medio-alta attenzione (A3) non urbanizzate che ricadano in una frana attiva a massima intensità attesa media o di una frana quiescente

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

della medesima intensità in un'area classificata ad alto grado di sismicità;

- Aree a rischio idrogeologico medio (R2) nelle quali per il livello di rischio presente sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- Aree di media attenzione (A2) che non sono urbanizzate e che ricadono all'interno di una frana quiescente a massima intensità attesa media;
- Aree a rischio idrogeologico moderato (R1) nelle quali per il livello di rischio presente i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;
- Aree di moderata attenzione (A1) che non sono urbanizzate e che ricadono all'interno di una frana a intensità attesa bassa;
- Aree a rischio idrogeologico potenzialmente basso (Rpb) nelle quali l'esclusione di un qualsiasi livello di rischio, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;
- Aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco (C1);
- Aree di versante nelle quali non è stato riconosciuto un livello di rischio o di attenzione significativo (C2);
- Aree inondabili da fenomeni di sovralluvionamento individuati sulla base di modelli idraulici semplificati o di studi preliminari, il cui livello di rischio o di attenzione deve essere definito a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio (al).

Per quanto riguarda la situazione specifica di rischio relativa al territorio del Comune di Calvi si rimanda agli studi specialistici di livello comunale allegati al presente PUC. In questa sede è sufficiente segnalare che la "Carta degli scenari di rischio" non rileva "aree a rischio molto elevato (R4)", mentre evidenzia alcune aree di "rischio elevato (R3)" rispettivamente lungo il vallone Coppacorta, lungo il vallone Fiego (nei pressi della masseria Mottola), e lungo il Calore (in località Aria delle Corde). E' presente, altresì, un' "area a rischio medio (R2)" sempre lungo il vallone Coppacorta. Vi sono poi alcune aree di attenzione (A4, A3, A2 e A1), per lo più nei pressi delle aste fluviali.

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

Relativamente al Piano Stralcio per la Difesa dalle Alluvioni nel territorio di Calvi non sono presenti segnalazioni di rischio.

Quanto al rischio sismico, va premesso che la stima della pericolosità sismica in aree a estensione regionale viene realizzata tramite la macrozonazione sismica, definita come l'individuazione di aree che possono essere soggette in un dato intervallo di tempo a un terremoto di una certa intensità. L'O.P.C.M. n.3274 del 20 marzo 2003 ha modificato la classificazione macrosismica del territorio nazionale suddividendo quest'ultimo in quattro zone sismiche caratterizzate da differenti valori dell'accelerazione orizzontale massima su suolo di categoria A.

Zona sismica	Valore di $a_g$
1	0.35
2	0.25
3	0.15
4	0.05

All'interno delle zone sismiche si possono stabilire con maggiore particolarità le differenze di intensità dovute a diverse condizioni geologiche locali, attraverso metodi il cui insieme costituisce la microzonazione sismica.

La Carta di Microzonazione Sismica allegata allo studio geologico del PUC del Comune di Calvi fa riferimento sia al D.M. 16.01.1996 sia all'Ordinanza P.C.M. n.3274 del 20.03.2003. Tuttavia il presente Piano prende a riferimento la classificazione relativa all'O.P.C.M. n. 3274/2003, essendo quest'ultima ormai definitivamente in vigore. In base a essa, il territorio del Comune di Calvi rientra nella ZONA 1 (zona a pericolosità sismica alta) a cui corrisponde un valore dell'accelerazione al suolo  $a_g = 0.35g$ .

## 2.5 Sistema insediativo.

Situato a pochi chilometri da Benevento, l'abitato di Calvi è immerso tra ampi oliveti e vigneti. Il centro antico, con la struttura lineare/fusiforme tipicamente medioevale, ha origine antichissima, come attestano i ruderi di un antico acquedotto romano (area di Ponte Rotto). Il territorio è caratterizzato dalla cesura determinata dal tracciato del raccordo autostradale "Benevento-Castel del Lago" che divide il territorio comunale in due parti trasversali. Da un lato il centro urbano, che si presenta

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

praticamente "saldato" alla periferia di San Giorgio del Sannio, con la quale condivide naturalmente molte funzioni. Dall'altro lato le masserie disseminate e i borghi che si addensano in agglomerati successivi lungo le due strade provinciali che collegano il centro urbano consolidato con i comuni contermini; il più esteso è quello adiacente ad Apice. Lungo la statale Appia, proveniente da San Giorgio del Sannio, negli ultimi decenni si è andato consolidando un discreto polo artigianale-commerciale, che termina con l'area PIP in località Cubante.

IL PTCP, allo scopo di assicurare la conservazione delle identità morfologiche e delle specificità locali dell'assetto insediativo della Provincia, ma anche per potenziarne le valenze funzionali e valorizzarne le risorse economiche, culturali e paesaggistiche, individua i cosiddetti *sistemi insediativi locali*, rispetto ai quali sono organizzati gli indirizzi di guida per la redazione dei piani regolatori comunali. Per tale semplificazione, in primo luogo il territorio provinciale è stato suddiviso in "*ambienti insediativi*" (insediamenti montani e pedemontani, insediamenti collinari, insediamenti collinari-vallivi) attraverso i quali è possibile individuare un ambito geografico omogeneo, ancora molto aggregato, riconoscibile sulla scorta di interpretazioni di tipo geografico e fisico-morfologico. Calvi rientra negli **insediamenti collinari, dei quali fanno parte** i nuclei abitati, capoluoghi, frazioni e contrade, localizzati a quota compresa tra 300 e 599 m. s.l.m.

	Quota Centro	Quota Minima	Quota Max	Area km <sup>2</sup>
Calvi	376	169	388	22,19

Per quanto riguarda l'interpretazione dei *sistemi insediativi locali*, relativo al sistema comprendente centri, insediamenti produttivi, infrastrutture di collegamento e di servizio, insediamenti sparsi, riconoscibili per comuni caratteri formali e funzionali, in particolare per i rapporti tra morfologia insediativa e struttura fisica del contesto, Calvi rientra nel "*sistema insediativo locale*" delle "Colline di Benevento", di cui fanno parte anche i comuni di Apollosa, Arpaiese, Benevento, Ceppaloni, San Giorgio del Sannio, San Leucio del Sannio, San Martino Sannita, San Nazario, San Nicola Manfredi e Sant'Angelo a Cupolo. I centri Collinari al contorno di Benevento occupano un territorio di Km<sup>2</sup> 143,81 che, sommato a quello del Capoluogo (km<sup>2</sup> 129,96), raggiunge i km<sup>2</sup> 273,77, per una popolazione complessiva di

94.450 abitanti, con densità particolarmente elevata in rapporto all'intero territorio provinciale. A parte Benevento, sono tutti comuni insediati tra i 360 e i 500 metri sul livello del mare, nella corona collinare a sud del Capoluogo, in un territorio solcato dalla Valle del Sabato, al confine con la Provincia di Avellino e lambito dal fiume Calore. I 10 comuni vivono una condizione di particolare legame con la città capoluogo. Infatti, anche se San Giorgio del Sannio, di fatto attaccato al comune di Calvi, è uno dei pochi centri della Provincia con popolazione superiore ai 5.000 abitanti (pari a circa 10.000 abitanti), non si può dire che nell'ambito vi sia una spiccata polarizzazione di un centro rispetto agli altri, proprio perché tutti i convergono verso Benevento. È sicuramente l'ambito meglio infrastrutturato e con migliore dotazione di servizi, ma anche con grossi problemi insediativi, soprattutto lungo la viabilità di livello provinciale che diparte da Benevento e si irradia verso i comuni contermini. L'area presenta una molteplicità di valori ambientali, paesaggistici e culturali rappresentati dalla Valle del Sabato e dalle aree naturalistiche segnalate dal PTCP come aree di progetti strategici (area protetta del Bosco di Ceppaloni, area protetta della Valle del Basso Sabato, il parco del Calore che parte da Apice, Corridoio ecologico Paliterno-Serretelle, ecc.). Secondo gli indirizzi del PTCP, dal punto di vista storico-insediativo, Calvi rappresenta un centro di alta collina, di forma lineare e di origine medievale. Tutti i succitati comuni hanno un numero notevole di frazioni e borghi, la cui identità è ancora particolarmente pronunciata, anche se è sistematicamente messa in pericolo dalla continua e indifferenziata espansione lungo le direttrici viarie intercomunali. In questo contesto è particolarmente sentito il fenomeno della edificazione diffusa *extra moenia*. La stessa Calvi è negli anni stata quasi assorbita dall'abitato di San Giorgio del Sannio.

In PTCP, sulla scorta delle interpretazioni insediative e paesaggistiche regionali ha individuato, infine, n.5 "**Ambiti Insediativi**", determinati sulla scorta di interpretazioni di carattere geomorfologico, paesaggistico e culturale, nonché seguendo la "*geografia dei processi di autoriconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo*". Secondo questa ulteriore aggregazione, Calvi rientra nel **sistema urbano di Benevento e delle colline beneventane**.

La tavola "A7" descrive l'evoluzione storica delle dinamiche insediative di

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

Calvi facendo riferimento alla cartografia IGM storica, dal 1860 fino agli anni sessanta del novecento. Evidenzia, poi, le aggiunte insediative attraverso lo studio della Carta Tecnica Regionale (CTR) del 1998 e di quella del 2004. Sono inoltre rappresentati i tessuti insediativi di recente formazione (1998-2016), quelli extra urbani (già perimetrati in grande scala dal PTCP di Benevento - anno 2012) e quelli produttivi.

### **2.5.1 Aree di interesse archeologico.**

---

Calvi è stata parte dell'Agro Taurino, dato al popolo romano per conquista bellica fin dal 460 *ab urbe condita*. Il primo insediamento documentato è quello dei Liguri Corneliani, i quali nel 527 furono condotti da Roma in queste terre tolte ai Sanniti dal Console Publio Cornelio. Si posizionarono nell'area del Cubante, da Leo Cubans (Leone che giace), considerato il "giardino degli Irpo Sanniti" per la fertilità del terreno. Durante le guerre sannite, l'area, attraversata dalla Via Appia Antica, fu percorsa dagli eserciti Romani e Cartaginesi.

Nel medioevo una parte del territorio (Cubante) appartenne all'abbazia di S. Sofia di Benevento per poi diventare proprietà di casa Ruffo e nel 1885 dei Ruffo di Spinoso; l'altra parte (Calvi) fu feudo appartenente, in successione, alle famiglie Tomacelli, Gesualdo, Ludovisi, della Marra e Caracciolo, fino al 1794, anno in cui fu dichiarato terra demaniale da Ferdinando IV di Borbone. Quindi, per disposizione reale fu dato in enfiteusi a diversi coloni e nel 1808 fu accorpato a S. Nazzero in un'unica unità amministrativa. Ottenne di nuovo l'autonomia municipale il 18 marzo del 1958<sup>8</sup>.

Per quanto concerne le risorse archeologiche, manca a tutt'oggi uno studio scientifico complessivo che renda conto delle trasformazioni del sistema insediativo della Provincia di Benevento nel corso delle diverse epoche che si sono succedute. Quasi completamente assenti sono inoltre pubblicazioni di ricerche effettuate per la ricostruzione dei paesaggi antichi, sulla scia della disciplina ora usualmente definita "*Landscape Archaeology*". Si dispone tuttavia di alcune informazioni, in genere non organizzate sistematicamente,

---

<sup>8</sup> Bibliografia: G. Romano, da San Nazzero Calvi a Calvi e San Nazzero, 2005.

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

a eccezione di pochi studi di sintesi su alcune e ben determinate aree ed epoche storiche. Sulla base della documentazione disponibile, il PTCP ha delineato per sommi capi un quadro complessivo dello sviluppo storico-archeologico dei territori ora facenti parte della Provincia di Benevento e ha individuato le strategie generali dei sistemi di interesse archeologico prioritari. In particolare, il PTCP individua i seguenti sistemi che possono avere una qualche attinenza con l'area in questione:

46

- il sistema insediativo sannitico costituito dalle città di *Caudium*, *Saticula*, *Telesia* e Benevento con delle consistenti emergenze di carattere urbano, sacro e sepolcrale e dalle cinte fortificate a controllo del Matese;
- il sistema insediativo romano caratterizzato: da consistenti strutture urbane (*Caudium*, *Telesia*, *Beneventum*, *Ligures Baebiani*, *Ligures Corneliani*); dai nuclei insediativi territoriali (*pagi* e *vici*); dagli insediamenti rustici (*villae* e fattorie); dal sistema stradale e infrastrutturale (diramazione della via Latina, via Appia, via *Aufidena-Aequum Tuticum*, via Traiana, tratturi e *centuriationes* individuabili nelle zone di Benevento, valle caudina e valle telesina; ponti e acquedotti).

Dagli elaborati del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, concernenti il tema in oggetto, risulta che a Calvi insiste un solo vincolo relativo all'area del cosiddetto "**Casino del Principe**" in località Isca di Mosca, in via Casazza (D.M. 22.02.1988 - art. 4 - dichiarazione prot. 21759 del 14.12.1987 - censito sul foglio di mappa catastale n.3, p.lle 104, 105 e 249).

Sono inoltre segnalati nel territorio comunale diversi rinvenimenti di interesse archeologico:

- in località Cubante si ha notizia del 1807 del rinvenimento di antichità, fra cui alcuni anelli e una collana; nel castello presente in zona si è proposto di riconoscere una residenza fridericiana in cui sarebbero stati reimpiegati frammenti di sculture romane<sup>9</sup>;
- in contrada Fabbricata si ha notizia del rinvenimento, in località S. Pancrazio, di una statua di marmo di epoca romana, in dimensioni minori del vero, successivamente reimpiegata come base per una

---

<sup>9</sup> Bibliografia: M. Ruggiero, *Degli Scavi di antichità nelle Province di Terraferma dell'antico Regno di Napoli. Dal 1743 al 1876*, Napoli 1888, p. 478; L. Maio, 'Un ignorato palazzo di Federico II in territorio beneventano', in *RSS (S. III)* 3, 1996, 6, pp. 25-32.

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

fontana nel paese, in Piazza Roma<sup>10</sup>.

Sono inoltre da menzionare i seguenti edifici e siti storici:

- chiesa di Santa Maria di Costantinopoli (XVI secolo);
- chiesa di San Gerardo Maiella;
- Fontana in Piazza Roma;
- necropoli in località Migliario (III secolo a.c.);
- portone Mirra (XVIII secolo).

La tavola "A4.1 - Risorse paesaggistiche" fa riferimento alle precedenti notazioni e sottolinea, tra le altre cose, i seguenti elementi:

- tessuti urbani storici consolidati (fonte IGM 1870, PRG 1989, PTCP 2012);
- nuclei di insediamenti extra urbani consolidati;
- complesso rurale storico vincolato ai sensi del Codice bb.cc.;
- area di rinvenimenti diffusi di interesse archeologico lungo l'ipotetico tracciato della Via Appia (fonte PTCP 2012), evidenziata con una fascia di influenza di 500 metri per lato.
- area di interesse archeologico di Ponte Rotto (che riguarda in massima parte il territorio di Apice e in quota marginale il territorio di Calvi).

Di particolare interesse è la VIARCH (Valutazione di Impatto Archeologico) allegata al presente PUC, a cui si rimanda per i dettagli.

Nelle norme tecniche di attuazione del PUC si provvederà ad inserire adeguati strumenti di verifica archeologica per le zone ritenute di maggiore sensibilità e per quelle segnalate dalla competente Soprintendenza.

## **2.6 Sistema delle attività turistiche, dei servizi e delle attività produttive.**

---

In riferimento al c.5<sup>11</sup> dell'art.141 delle NTA del PTCP, la ricognizione del

---

<sup>10</sup> Bibliografia: A. Meomartini, Del cammino della Via Appia verso Brindisi, nel territorio di Benevento, del sito di Nuceriola e degli scongiuri di S. Barbato, Benevento 1907, p. 12 n. 2; N. Caruso, in Calvi nella sua storia e nelle sue vicende, Benevento 1983, tav. f.t.

<sup>11</sup> Art.141 c.5: I Comuni procedono, ai sensi della L.R.C. n. 16/00, ad una ricognizione del patrimonio ricettivo alberghiero ed extra-alberghiero esistente, in uno alle relative dotazioni complementari, anche per promuovere in coordinamento con la Provincia di Benevento la costituzione di una rete delle strutture turistiche di livello provinciale.

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

**patrimonio turistico-ricettivo** alberghiero ed extra-alberghiero esistente in Calvi ha rilevato una sostanziale penuria, nonostante le potenzialità attrattive del territorio. Se, in generale, nel contesto del turismo regionale, la provincia beneventana ha risentito della forza attrattiva esercitata dalle località costiere di fama internazionale, di una programmazione di settore poco unitaria e di una insufficiente promozione del territorio con appropriate politiche di *marketing* finalizzate all'inserimento nei circuiti internazionali della domanda, nella difficoltà a rendere "visibili" le qualità naturali e storiche che la caratterizzano, ancor più il territorio di Calvi rimane misconosciuto.

Un tentativo di porre all'attenzione i suoi valori culturali e le sue risorse endogene è la sottoscrizione del Protocollo d'intesa per la costituzione della rete dei Comuni della "Via Appia regina viarum"<sup>12</sup>, teso "alla costruzione di un itinerario a valenza turistico-culturale, ampliando la fruizione alle risorse e infrastrutture presenti localmente e caratterizzanti l'offerta turistica dei territori attraversati, che rappresentano giacimenti ricchissimi di diversità culturali, di saperi, di tradizioni che non trovano la giusta valorizzazione all'interno dei contesti territoriali di origine. L'obiettivo è quello di promuovere il recupero dei territori attraversati dalla via Appia antica in un'ottica di sviluppo integrato culturale, turistico ricettivo e residenziale, al tempo stesso salvaguardando il "*genius loci*" che caratterizza la loro complessa e differenziata realtà territoriale e tutelando l'identità dell'originario e specifico patrimonio storico-architettonico e archeologico, del paesaggio, degli abitanti e dei loro usi e costumi. Pertanto, si delinea una strategia volta a promuovere iniziative di sensibilizzazione per diffondere la consapevolezza del valore del paesaggio, dell'identità e dell'appartenenza al territorio; a incentivare progetti di sviluppo locale e di gestione turistica; a incrementare le potenzialità ricettive e produttive dell'area; a realizzare itinerari scientifico-naturalistici e culturali in grado di valorizzare le eccellenze artistiche e naturalistiche presenti sul territorio, nonché la produzione agroalimentare locale, anche al fine di incentivarne la commercializzazione e sostenere l'organizzazione di eventi sulle tradizioni e

---

<sup>12</sup> I comuni di Benevento, San Nicola Manfredi (BN), San Giorgio del Sannio (BN), Apice (BN), Calvi (BN), Bonito (AV), Venticano (AV) e Mirabella Eclano (AV) hanno avviato e concluso, con il coordinamento del Comune di Apice, le attività preliminari per valutare la fattibilità della costituzione della Rete dei comuni della Via Appia regina viarum.

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

culture locali. I posti letto totali nel territorio di Calvi (anno 2016) per l'accoglienza turistica sono n.20, in n.3 agriturismi. Inoltre, vi sono altre n.2 strutture che offrono occasionalmente ospitalità. Non vi sono alberghi. Tale dotazione appare assolutamente insufficiente, in considerazione dei flussi turistici accertati nell'ultimo decennio nell'area delle colline beneventane (in particolar modo a Benevento e Pietrelcina), del cui comprensorio Calvi fa parte. Ma soprattutto, la dotazione attuale appare insufficiente nell'ipotesi di sviluppo del sopra descritto itinerario turistico-culturale dell' "Appia antica". Del resto, tale dato induce a riflettere sulla ancora scarsa capacità di attrattiva turistica della provincia e soprattutto sull'incapacità di offrire un prodotto in grado di invogliare il turista verso un soggiorno prolungato.

Quanto ai **servizi**, va rilevato che per le strutture scolastiche di secondo grado, il comune di Calvi gravita nell'area di influenza di San Giorgio del Sannio e della città di Benevento. Nel territorio comunale insistono i seguenti plessi scolastici facenti capo all'Istituto comprensivo statale 'Giancarlo Siani' (scuola dell'infanzia-primaria-secondaria primo grado): la scuola dell'infanzia in Calvi capoluogo, alla via Roma, e la scuola primaria e secondaria di primo grado in Calvi capoluogo, alla via Ettore Bocchini.

Le strutture socio-sanitarie della Provincia di Benevento sono organizzate dall' ASL di Benevento e dall'Azienda Ospedaliera Rummo di Benevento. L'ASL ha attivato 5 distretti sanitari, di cui il Distretto 2 con sede in San Giorgio del Sannio riguarda, in particolare, il comune di Calvi.

E' inoltre presente la sede della Cassa Rurale e Artigiana del Sannio alla Via Roma, nonché l'ufficio postale e la farmacia.

Per quanto concerne le **attività produttive**, nel territorio di Calvi insiste un'area PIP in località Cubante, di estensione pari a circa 12 ettari, già parzialmente infrastrutturata.

Inoltre, lungo la via Appia insiste un aggregato urbano a ridosso degli ultimi insediamenti periferici della città di San Giorgio del Sannio, con forte presenza di attività produttivo/artigianali.

## **2.7 Sistema della mobilità e delle infrastrutture.**

---

### **2.7.1 Rete stradale.**

---

Il comune di Calvi è attraversato lungo la direttrice Est-Ovest dal "Raccordo autostradale BN-Castel del Lago", con caratteristiche a norma dell'art.2 del DLgs 285/1992 "Codice della strada" e s.m.i., e ai sensi dell'art.26 del DPR 495/1992 (Regolamento d'attuazione del C.d.S.) - Strada del Tipo B.

Lungo la stessa direttrice si sviluppa anche la Strada statale "Appia ss 7", con caratteristiche a norma dell'art.2 del DLgs 285/1992 "Codice della strada" e s.m.i., e ai sensi dell'art.26 del DPR 495/1992 (Regolamento d'attuazione del C.d.S.) - Strada Tipo C.

Vi sono poi le strade provinciali SP n.30 e SP n. 31, con caratteristiche a norma dell'art.2 del DLgs 285/1992 "Codice della strada" e s.m.i., e ai sensi dell'art.26 del DPR 495/1992 (Regolamento d'attuazione del C.d.S.) - Strada Tipo C. Entrambe, con direzione sud-est / nord-ovest, attraversano il territorio comunale da San Giorgio del Sannio ad Apice.

Vi è, inoltre, una fitta ed efficiente teoria di strade comunali, la maggior parte delle quali carrabile.

Nel complesso la rete stradale sovracomunale si estende per una percorrenza pari a circa 15,5 km, di cui circa 7 km di viabilità provinciale, circa 5 km di viabilità statale e circa 3,5 km di raccordo autostradale [cfr tavola "A2"].

### **2.7.2 Sottoservizi urbani.**

---

Sul territorio Comunale sono presenti le seguenti reti tecnologiche:

- rete fognaria [v. tavola "A3.1"];
- rete di distribuzione idrica [v. tavola "A3.2"];
- rete di distribuzione del gas-metano;
- rete distribuzione energia elettrica;
- rete telefonica.

Per quanto riguarda la **rete fognaria** il servizio è esteso a tutto il territorio,

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

ad eccezione di alcune zone periferiche e rurali. Alla luce delle informazioni reperite presso gli uffici competenti del Comune, risulta che la rete fognaria di tipo misto è fondamentalmente costituita da tre collettori principali che si sviluppano rispettivamente lungo le seguenti strade: Via Roma (intero percorso urbano), SS 7 Appia (con immissione dal territorio di San Giorgio del Sannio fino alla zona PIP), SP 30 (area Cubante). Tali collettori convogliano verso i recapiti finali le acque nere e meteoriche provenienti dai tronchi fognari al servizio delle singole strade. I liquami provenienti dalla rete fognaria, a servizio dell'intero territorio comunale, sono convogliati nei due impianti di depurazione esistenti e precisamente nell'impianto sito nei pressi del torrente Fiego (che serve il centro urbano) e nell'impianto in località Ponte Piano, posto in prossimità del torrente Mele (che serve essenzialmente l'area extra urbana e la zona PIP).

Il servizio di rete idrica interna è esteso a tutte le abitazioni a eccezione di pochi edifici posti nel territorio rurale. La funzione di carico è affidata ai serbatoi ubicati fuori dal territorio comunale. La rete idrica risulta sprovvista di antincendio. La gestione è affidata alla società ACS Alto Calore Servizi SPA (Corso Europa, 41 83100 Avellino – Servizio utenti Via Colonnelle 82100 Benevento). La rete di distribuzione del gas è di recente costruzione e serve il centro urbano e parti limitate del restante territorio.

La rete elettrica è gestita dall'ENEL distretto della Campania.

La rete telefonica è gestita da TELECOM ITALIA.

## **2.8 Aree naturali protette e regime vincolistico.**

---

Il regime vincolistico riguarda porzioni di territorio protette a vario titolo da normativa di livello comunitario, nazionale e regionale, facendo riferimento alle diverse tipologie di area naturale protetta (parchi, siti Bioitaly, laghi e fiumi tutelati), tenuto conto della loro estensione rispetto all'intero territorio comunale. Gli elementi territoriali vincolati sono cartografati nella tavola "A6" (in scala 1/10.000).

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

### **2.8.1 Aree protette di livello comunitario.**

---

Non vi sono aree tutelate relative alla normativa di "livello" comunitario quali SIC<sup>13</sup> (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS<sup>14</sup> (Zone di Protezione Speciale).

### **2.8.2 Regime vincolistico di livello nazionale.**

---

Le aree naturali protette e il regime vincolistico di "livello nazionale" riguardano i seguenti elementi ai sensi dell'art.142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio<sup>15</sup>:

---

<sup>13</sup> I SIC e le ZPS derivano dal recepimento della Direttiva "Habitat" (Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche") avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003. Il DPR 8 settembre 1997, n.357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120, dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie, unitamente alla legge n.157/92; il Decreto Ministeriale del 3 settembre 2002 approva le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" predisposte dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio; il Decreto Ministeriale "Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE", emanato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in data 25.03.2005, individua le aree in questione; la decisione della Commissione 2006/613/CE, del 19 luglio 2006, adotta, a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea [notificata con il numero C(2006) 3261], in cui sono elencati anche i p.S.I.C. della Regione Campania; l'ordinanza del TAR Lazio (n. 6856, 24 novembre 2005, Sez. II Bis, Roma) confermata con ordinanza n.783/06 del 14 febbraio 2006 dal Consiglio di Stato, ha sospeso l'efficacia del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 25 marzo 2005 "Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC)" e pertanto consente l'identificazione delle aree ZPS e ZSC con le aree naturali protette.

<sup>14</sup> Cfr nota precedente.

<sup>15</sup> Art. 142. Aree tutelate per legge (articolo così sostituito dall'articolo 12 del d.lgs. n. 157 del 2006).

1. Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo:

a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi; c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole; e) i ghiacciai e i circhi glaciali; f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici; i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448; l) i vulcani; m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.

2. Non sono comprese tra i beni elencati nel comma 1 le aree che alla data del 6 settembre 1985:

a) erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B; b) erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone diverse dalle zone A e B, ed erano ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate; c) nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ricadevano nei centri edificati perimetrati ai sensi dell'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865.

3. La disposizione del comma 1 non si applica ai beni ivi indicati alla lettera c) che la regione, in tutto o in parte, abbia ritenuto, entro la data di entrata in vigore della presente disposizione, irrilevanti ai fini paesaggistici includendoli in apposito elenco reso pubblico e comunicato al Ministero. Il Ministero, con provvedimento motivato, può confermare la rilevanza paesaggistica dei suddetti beni. Il provvedimento di conferma è sottoposto alle forme di pubblicità previste dall'articolo 140, comma 3.

4. Resta in ogni caso ferma la disciplina derivante dagli atti e dai provvedimenti indicati all'articolo 157.

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche, quali il fiume Calore, il vallone delle Mele, il vallone Coppacurto, il vallone Pisciarriello, il vallone S. Giorgio e il vallone di Cucciano<sup>16</sup>;
- i territori coperti da foreste e da boschi<sup>17</sup> perimetrati a norma delle leggi della Regione Campania n.11/96 e n.5/99;
- i territori percorsi o danneggiati dal fuoco, come riportati nel Sistema Informativo Territoriale della Regione Campania, Area Tematica Catasto degli Incendi Boschivi<sup>18</sup>, e come censiti dall'Ufficio Tecnico Comunale;
- le aree gravate da usi civici<sup>19</sup> ai sensi della legge 16.06.1927 n.1766, per una superficie catastale di 8.30.30 ettari (Bosco Calvi o Tiengo sul territorio di Calvi-San Nazzaro), vincolata con decreto 23.09.1937.

Risulta inoltre vincolato ai sensi del Codice BB.CC. e per effetto del D.M. 22.02.1988 - art.4 il Casino del Principe, in località Isca di Mosca.

Sono da considerarsi alla stregua di vincoli anche i seguenti elementi:

- le fasce di inedificabilità di 50 metri lungo i corsi dei fiumi e di 10 metri lungo i torrenti, ai sensi del punto 1.7a della L.R. Campania n.14 del 20.03.1982 (Indirizzi programmatici e direttive fondamentali relative all'esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica, ai sensi

---

<sup>16</sup> In realtà i valloni "San Giorgio" e "Cucciano", rientranti formalmente nell'elenco delle acque pubbliche di Calvi, non riguardano direttamente il territorio di Calvi. Infatti, essi insistono sui territori di San Nazzaro e San Giorgio del Sannio. L'errore nell' "elenco" nasce probabilmente dal fatto che il testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici, che determina l'elenco delle acque pubbliche, è stato approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, quando il territorio di Calvi apparteneva al comune di "Calvi-San Nazzaro".

<sup>17</sup> Sono da considerarsi boschi i terreni sui quali esista o venga comunque a costituirsi, per via naturale o artificiale, un popolamento di specie legnose forestali arboree od arbustive a densità piena, a qualsiasi stadio di sviluppo si trovino, dalle quali si possono trarre, come principale utilità, prodotti comunemente ritenuti forestali, anche se non legnosi, nonché benefici di natura ambientale riferibili particolarmente alla protezione del suolo ed al miglioramento della qualità della vita e, inoltre, attività plurime di tipo zootecnico. Sono da considerare altresì boschi gli appezzamenti di terreno pertinenti ad un complesso boscato che, per cause naturali o artificiali, siano rimasti temporaneamente privi di copertura forestale e nei quali il soprassuolo sia in attesa o in corso di rinnovazione o ricostituzione. A causa dei caratteri parzialmente o prevalentemente forestali delle operazioni colturali, d' impianto, di allevamento, di utilizzazione e delle funzioni di equilibrio ambientale che possono esplicare, sono assimilabili ai boschi alcuni ecosistemi arborei artificiali, quali castagneti da frutto, le pinete di Pino domestico, anche se associati ad altre colture, le vegetazioni dunali litoranee e quelle radicate nelle pertinenze idrauliche golenali dei corsi d' acqua. Sono da considerarsi pascoli montani i terreni situati ad una altitudine non inferiore a 700 metri, rivestiti da piante arboree od arbustive radicate mediamente a distanza non inferiore ai 20 metri.

<sup>18</sup> Fonte: Regione Campania – Servizio SIT – Area Governo del Territorio – Settore monitoraggio e controllo accordi di programma. Area Tematica: Catasto Incendi Boschivi – Area Generale di Coordinamento Gestione del Territorio, tutela beni paesistico, ambientale e culturale. Anni 2000 – 2004. Metodologia di progetto per la formazione del catasto degli incendi boschivi: elaborazione immagini da satellite; confronto tra diverse combinazioni di bande per individuare i pixel bruciati; perimetrazione vettoriale dei pixel bruciati; ubicazione sul territorio comunale; sovrapposizione Incendio-Catasto (rif: Ortofoto).

<sup>19</sup> In realtà il Bosco Calvi o Tiengo insiste sul territorio di San Nazzaro. All'epoca del decreto (1937) sugli usi civici i territori di Calvi e San Nazzaro costituivano un unico comune.

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

dell'art.1 - II comma - della legge regionale 1<sup>o</sup> settembre 1981, n.65).

### **2.8.3 Aree protette di livello regionale e provinciale.**

---

54

Sono da considerare aree protette di **"livello regionale"** quelle definite in sede di PTR nell'ambito della "Rete Ecologica Regionale". In riferimento a tale quadro di riferimento, nell'area di studio insiste il "Corridoio Ecologico trasversale" del Calore con la relativa fascia di protezione, poi rideterminata in sede di PTCP.

Sono da considerare come aree protette di **"livello provinciale"** quelle perimetrare dal PTCP nel "Sistema Ambientale e naturalistico", e ridisegnate in sede di PUC, ai sensi degli artt.13 e 22 del PTCP, nelle tavole "A6", "B1a" e "B1b", quali:

- il "Corridoio ecologico di livello regionale del Calore" (fascia di almeno metri 300 per lato, dalla sponda);
- il "Corridoio ecologico di livello locale del Torrente Mele" (fascia di almeno metri 150 per lato, dalle sponde);
- i corridoi ecologici di livello comunale del "Coppacurto" e del "Pisciariello", entrambi i valloni rientranti nell'elenco delle acque pubbliche (fascia di almeno metri 50 per lato, dalle sponde);
- le fasce di protezione<sup>20</sup> dei corridoi ecologici e ulteriori corridoi ecologici del PUC definiti ai sensi dell'art.17, comma 4 punto b delle NTA del PTCP (torrenti e valloni non iscritti nell'elenco delle acque pubbliche), al fine di garantire la continuità delle aree naturali sull'intero territorio comunale e

---

<sup>20</sup> Piano Territoriale di Coordinamento provinciale, Art.16 NTA:

*"Nella Tavola B.1.1 sono identificati i seguenti capisaldi del sistema ambientale e naturalistico:*

- *corridoi ecologici regionali del Volturno, del Calore, del Fortore, dell'Isclero, del Sabato e del Tammaro (fascia di almeno metri 300 per lato, dalla sponda);*
- *corridoi ecologici di livello provinciale del Miscano, del Tammarecchia, del Titerno e dell'Ufita (fascia di almeno metri 200 per lato, dalla sponda);*
- *corridoi ecologici di livello locale del Cammarota, del Reventa, del Casiniello, del Cervaro, del Grassano, del Lente, del Mele, del Palinferno-Serretelle, del Porcella, del Reinello, del San Nicola, del Sassinoro del Vallone San Giovanni e dello Zucariello (fascia di almeno metri 150 per lato, dalla sponda);*
- *corridoi ecologici di livello comunale dei fiumi, dei torrenti e di tutte le aste fluviali rientranti nell'elenco delle acque pubbliche di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 (fascia di almeno metri 50 per lato, dalla sponda);*
- *riserve di naturalità (massicci carbonatici del Matese, del Partenio e del Taburno-Camposauro);*
- *riserve secondarie di naturalità (sistemi orografici minori di Montaurora, del Casone Cocca, di Colle San Martino, di Monte Tairano e Monte Burano);*
- *aree puntiformi o "stepping zones" (del Bosco di Ceppaloni, del Bosco di Santa Barbara, dell'Ambito della Leonessa e di Monte Acero);*
- *aree di protezione dei massicci carbonatici;*
- *aree di protezione dei corridoi ecologici;*
- *Siti di Importanza Comunitaria (SIC).*
- *Zone di Protezione speciale (ZPS) [...]"*.

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

di definire eventuali adeguate misure compensative determinate dalle necessità pianificatorie, con regime normativo coincidente con l'art.17 del PTCP (recante direttive e indirizzi tecnici da osservare nelle strutture ambientali complesse "corridoi ecologici");

- aree boscate ad elevata naturalità e biodiversità definite ai sensi dell'art.22 delle NTA del PTCP, rilevabili anche nelle tavole "A4.2" e "A6";
- aree di confluenza fluviale dei corridoi ecologici definite ai sensi degli artt.22 e 30 delle NTA del PTCP (raggio di m 300 dal punto di confluenza), rilevabili nella tavola "A6";
- corsi d'acqua principali e secondari individuati ai sensi dell'art.22 delle NTA del PTCP iscritti nell'elenco delle acque pubbliche; torrenti, valloni e fossi non iscritti nell'elenco delle acque pubbliche, rilevabili nella tavola "A4.1".
- l' "Area naturale strategica del Calore" di cui all'art.15 del PTCP, la cui superficie (che riguarda molti comuni della Provincia, fino alla confluenza con il Volturno), per quel che concerne Calvi, rientra in parte nella fascia del Corridoio ecologico del Calore (sovrapponendosi allo stesso); l' "Area naturale strategica del Calore" viene individuata nella tavola "A6" del PUC (Vincoli paesaggistici e ambientali), e potrà essere definitivamente perimetrata, in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale, in sede di definizione dei progetti strategici del Sistema Ambientale del PTCP.

## 2.9 Consumo di suolo.

---

In Provincia di Benevento risulta che l'intensa urbanizzazione ha modificato in maniera sostanziale i problemi territoriali della Provincia. Ha generato nuove quanto fugaci opportunità di sviluppo economico, ma ha anche determinato un irrazionale consumo di suolo ed una crescita spropositata di alcuni centri, causando la irricognoscibilità del tessuto insediativo storico e del tessuto territoriale in genere. Le modificazioni maggiori le ha subite il paesaggio agrario, che negli ultimi 20 anni si è notevolmente ridimensionato, per qualità e quantità. Nel contempo, vi è stato un proliferare di aree industriali (almeno 68 su 78 comuni), spesso infrastrutturate ma non insediate, e di edilizia minuta al di fuori dei centri

urbani. Fino alla metà degli anni '50 del secolo appena scorso la struttura insediativa della Provincia è rimasta sostanzialmente invariata, con l'eccezione del capoluogo e di pochi altri centri, e sono state realizzate espansioni non apprezzabili, oltre ad un relativo incremento della viabilità. Il disegno urbano dei centri minori è rimasto sostanzialmente immutato nei suoi caratteri strutturali per circa un secolo, come emerge dal confronto della cartografia storica con quella risalente agli ultimi anni del '900. Da ultimo lo sviluppo urbanistico ha investito anche i centri minori, sia pure generalmente con consistenza contenuta, determinando una improvvida edificazione diffusa nel territorio extraurbano che in alcune aree si presenta sensibilmente densa, sia per l'incremento della presenza di singoli edifici che per la formazione e/o l'ampliamento di aggregati.

Lungo la viabilità provinciale e nazionale brani di suolo agricolo intervallano in maniera casuale, come residui, gli aggregati urbani; filamenti edificati lungo le strade di accesso ai centri si estendono progressivamente fino a saldare, in alcuni casi, gli insediamenti. Prevalgono i caratteri omologanti delle nuove forme insediative e delle tipologie edilizie, tanto nei centri urbani quanto nel territorio esterno. Si sta delineando, in sostanza, una forma del costruito che in alcuni ambiti interferisce in maniera sensibile ed incoerente con il paesaggio e con le sue componenti storico-insediative, naturalistiche e agrarie.

Il Rapporto 2015 a cura dell'Ispra riporta i dati comune per comune derivati dalla "Carta nazionale del consumo di suolo ad altissima risoluzione". Calvi (che viene classificato come un comune di classe "C - di cintura" secondo la classificazione proposta dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica secondo livelli di perifericità, ovvero di distanza dai centri dotati di infrastrutture in grado di offrire servizi al cittadino) presenta i seguenti dati [cfr <http://www.sinanet.isprambiente.it>]:

- Suolo consumato 2012: 181,27 ha - 8,16 %;
- Suolo consumato 2015: 181,83 ha - 8,19 %;
- Suolo non consumato 2012: 2037,51 ha - 91,83%;
- Suolo non consumato 2015: 2036,95 ha - 91,80%;
- TA (superficie totale considerata): 2221,68 ha.

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

Tanto premesso, si ritiene sia necessario elaborare la stima del consumo di suolo derivato dal Piano Urbanistico Comunale, confrontando i dati succitati dell'ISPRA con quelli estrapolati dalle tavole di progetto. Si tenga conto che non è noto, ad oggi, un metodo di calcolo che possa stimare in maniera univoca il potenziale consumo di suolo derivato dalla entrata in vigore di un piano urbanistico.

La Direzione Centrale Pianificazione e Assetto del Territorio della Provincia di Milano ha costruito dal 1999 uno strumento di analisi e monitoraggio dell'uso del suolo e della pianificazione territoriale, il MISURC, che sintetizza attraverso una legenda unificata gli strumenti urbanistici comunali.

Dal 2001 la Regione Lombardia ha avviato il monitoraggio dell'uso del suolo attraverso la banca dati DUSAF, che, mediante immagini satellitari soggette a revisioni continue, fornisce la fotografia dello stato di fatto del territorio. Le immagini satellitari non fotografano le previsioni di nuove espansioni contenute all'interno degli strumenti urbanistici, ma indicano soltanto la variazione di uso del suolo, comprendendo anche, ad esempio, la trasformazione da area libera ad area agricola o boscata.

Pertanto, in questa sede vengono considerati come dati dello "stato di fatto" quelli sopra descritti dell'ISPRA, coincidenti con i centri abitati di Calvi e, in particolare, con le zone territoriali omogenee "A", "B" e "F". Il confronto viene operato con le zone territoriali omogenee di progetto potenzialmente dannose per il consumo di suolo, valutando la quantità di superficie impermeabile prevista per ciascuna zona.

Per calcolare l'impermeabilizzazione è necessario considerare le superfici impermeabilizzate per cause antropiche (asfaltate, cementificate, edificate, ecc.). Con i dati a disposizione non è possibile disporre di queste informazioni: infatti le classi dell'urbanizzato non coincidono con ciò che è impermeabilizzato poiché contengono aree permeabili, mentre le classi dell'agricolo contengono al loro interno delle aree impermeabili che non sono rilevabili.

Non riuscendo a calcolare oggi un dato oggettivo sull'impermeabilizzazione, si propone un metodo di misurazione del fenomeno, attraverso il quale a ogni classe di uso del suolo della banca dati viene attribuito un indice di impermeabilizzazione, cosicché moltiplicando le superfici della classe per quell'indice si ha una stima della superficie impermeabilizzata nella classe

2. analisi conoscitiva del territorio - il paesaggio come elemento principale di indagine.

stessa. Per le zone omogenee oggetto di calcolo è possibile individuare univocamente la quantità di superficie fondiaria (quindi di potenziale suolo consumato). Per ciascuna di esse, infatti, è nota la superficie territoriale di progetto e la superficie coperta preesistente. Inoltre, nelle NTA viene definito per ciascuna ZTO l'Indice di permeabilità (IP), attraverso il quale viene prescritta, in caso di nuova edificazione, la percentuale minima di superficie permeabile rispetto alla superficie fondiaria.

Nel nostro caso, a ciascuna zona omogenea che determina potenzialmente superfici impermeabili viene assegnato un indice di permeabilità (e di conseguenza il suo complementare indice di impermeabilità), in riferimento al quale si può calcolare la percentuale di superficie potenzialmente di consumo (comprendente edificazione e viabilità).

Il calcolo della stima di consumo di suolo determinato con l'entrata in vigore del presente PUC viene svolto nella Parte Programmatica del PUC.

### **3. PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA.**

---

Di seguito si riporta il quadro della pianificazione territoriale vigente sul territorio di Calvi, utile per operare la "verifica di coerenza" con gli obiettivi del PUC:

59

- **Piano Territoriale Regionale (PTR)**, approvato con Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008.
- **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento (PTCP)** approvato con Delibera di C.P. n.27 del 26.07.2012 e con Delibera di Giunta Regionale n.596 del 19.10.2012 - BURC n.68 del 29 ottobre 2012.

#### **3.1 Piano Territoriale Regionale.**

---

La Regione Campania ha approvato il Piano Territoriale Regionale (PTR) con Legge Regionale n.13 del 13 ottobre 2008, ai sensi del comma 3 dell'art.15 della legge regionale n.16 del 22 dicembre 2004. Il Piano, che risulta costituito da Relazione, Documento di Piano, Linee Guida per il Paesaggio in Campania, e Cartografia di Piano, si propone come strumento d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate. Al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, all'interno di esso sono stati elaborati 5 Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e Soprintendenze, e a definire gli indirizzi di pianificazione paesistica.

I cinque Quadri Territoriali di Riferimento sono i seguenti:

1. Il Quadro delle reti: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale. In particolare, la Regione Campania attua la pianificazione paesistica attraverso la costruzione della rete ecologica regionale anche allo scopo di contribuire al superamento della concezione del paesaggio come singolo bene immobile tutelato dalla legge, per passare ad una interpretazione del paesaggio come patrimonio costituito dal complesso organico di elementi culturali, sociali e naturali che

3. pianificazione sovraordinata.

l'ambiente ha accumulato nel tempo.

2. Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa. La Provincia di Benevento rientra nell'ambiente insediativo n.7 denominato Sannio, in riferimento al quale il PTR sintetizza i seguenti problemi: *"La realtà territoriale dell'ambiente ha subito massicce trasformazioni nell'ultimo ventennio, soprattutto in conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980. Il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente costituiscono una delle priorità dell'intera area. Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla valorizzazione e al potenziamento delle colture "tipiche" presenti nell'ambito, che ben potrebbero integrarsi con forme turistiche innovative e compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche presenti nell'ambiente. I problemi infrastrutturali ed insediativi possono così riassumersi: scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi; insufficiente presenza di viabilità trasversale interna; scarsa integrazione fra i centri; carenza di servizi ed attrezzature, con quelle esistenti concentrate prevalentemente nel comune capoluogo".*
3. Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), individuati in numero di 45, con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico. In particolare la Provincia di Benevento risulta interessata dai STS A8 Partenio, A9 Taburno, B3 Pietrelcina, B5 Alto Tammaro, B6 Terno, C2 Fortore, D2 Benevento (che riguarda i comuni di Arpaia, Benevento, Calvi, Ceppaloni, San Giorgio del Sannio, San Leucio del Sannio, San Martino Sannita, San Nazario, San Nicola Manfredi, Sant'Angelo a Cupolo) e D4 Caserta.
4. Il Quadro dei campi territoriali complessi (CTC). Nel territorio regionale vengono individuati alcuni "campi territoriali" nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri "punti caldi" (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.
5. Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni

minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".

### **3.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.**

---

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è uno strumento di pianificazione complesso che riguarda vari aspetti del territorio, individuandone le destinazioni d'uso e le vocazioni prevalenti.

La proposta di PTCP di Benevento è stata approvata con Delibera di Giunta provinciale n.407 del 16.07.2010, approvato con Delibera di C.P. n.27 del 26.07.2012 e con Delibera di Giunta Regionale n.596 del 19.10.2012 - BURC n.68 del 29 ottobre 2012 (attinente alle tematiche del PUC). Il PTCP è costituito da un insieme di atti, documenti, cartografie e norme ed è diviso in "Parte strutturale" ("Quadro Conoscitivo-Interpretativo" e Quadro Strategico") e "Parte Programmatica". Mentre le Norme Tecniche di Attuazione sono relative sia alla parte strutturale che a quella programmatica del Piano. Gli elementi strutturali e programmatici assumono nelle NTA diversi gradi di efficacia, a seconda della rilevanza degli indirizzi e degli obiettivi stessi.

Gli obiettivi del PTCP sono articolati rispetto ai seguenti **n.3 Macrosistemi:**

**1) Macro-Sistema ambientale;**

**2) Macro-Sistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico;**

**3) Macro-Sistema delle infrastrutture e dei servizi.**

Essi, a loro volta, sono stati organizzati in ulteriori 15 sistemi allo scopo di individuare in maniera specifica, per ciascun sistema, le successive strategie e le azioni da intraprendere:

- Sistema ambientale e naturalistico (S1):
- Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agro-forestali (S2):
- Sistema della difesa delle risorse idriche (S3):
- Sistema della tutela del suolo e gestione di aree contaminate (S4):
- Sistema della gestione delle attività estrattive (S5):
- Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche (S6):
- Sistema del governo del rischio idrogeologico (S7):
- Sistema del governo del rischio sismico (S8):
- Sistema della gestione dei rifiuti (S9):

3. pianificazione sovraordinata.

- Sistema insediativo (S10):
- Sistema storico-paesistico (S11):
- Sistema infrastrutturale viario (S12):
- Sistema dei servizi sovracomunali (S13):
- Sistema delle aree produttive (S14):
- Sistema socio-economico (S15):

Il presente PUC approfondisce le strategie dei "Sistemi" tematici individuati dal PTCP nell'ambito dei sette "Sistemi complessi" definiti nel precedente capitolo 2 (Sistema ambientale-naturalistico: Rete Ecologica Comunale; Sistema agro-forestale del territorio rurale e aperto; Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche; Sistema del governo del rischio idrogeologico e sismico; Sistema insediativo; Sistema del turismo, dei servizi e delle attività produttive; Sistema delle infrastrutture).

## **4. PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE.**

---

### **4.1 Piano Regolatore Generale vigente (1989).**

---

Sul territorio comunale vige, ad oggi, il Piano Regolatore Generale adottato con Deliberazione di C.C. n.5 del 05.02.1985 e approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Benevento n.18656 del 08.07.1989.

Il PRG è stato approvato partendo dal presupposto di una consistente crescita demografica, con conseguente previsione di espansione residenziale. Come tutti i piani regolatori degli anni ottanta, il PRG di Calvi ha riguardato essenzialmente il perimetro urbano, determinando una sorta di "Programma di Fabbricazione", senza interagire sufficientemente con il territorio aperto e rurale. Peraltro, nel territorio rurale, progressivamente impoverito delle attività agricole tradizionali, sono sorti negli ultimi venti anni numerosi e diffusi impianti edilizi che non hanno favorito la corretta crescita insediativa e dei servizi.

Il PRG individua le seguenti zone omogenee:

- Zona di conservazione A;
- Zona di completamento B;
- Zona di espansione C - C1;
- Zona di espansione di riserva;
- Zona PEEP;
- Zona commerciale e artigianale;
- Attrezzature e servizi;
- Verde attrezzato e sport;
- Verde privato di rispetto;
- Parcheggi e spazi pubblici;
- Vincolo cimiteriale;
- Zona semiagricola.

Il PRG vigente e il suo livello di attuazione è rappresentato nella tavola "A8 - Stato di attuazione PRG 1989", scala 1/5.000.

4. pianificazione comunale vigente.

#### **4.1.1 Livello di attuazione del PRG vigente.**

---

Il P.R.G. del 1989, nei circa trenta anni di efficacia, ha visto realizzarsi soprattutto la parte residenziale, mentre le previsioni relative standard e servizi risultano ancora disattese in parte. La tavola "A8", in scala 1/5.000, denominata "Stato di attuazione del PRG 1985 vigente", rappresenta sinteticamente il livello di attuazione del PRG, mediante tre simboli che evidenziano la completa attuazione, la parziale attuazione e la non attuazione.

Nell'area a ridosso di san Giorgio del Sannio, a valle del Raccordo Autostradale, risultano realizzate, nella gran parte, le aree di completamento B e parzialmente quelle di espansione di riserva, mentre sono state sostanzialmente disattese le previsioni relative alla zona commerciale-artigianale e a quella PEEP, al verde attrezzato e a quello privato di rispetto, ai parcheggi e spazi pubblici.

Risultano parzialmente attuate le zone commerciali-artigianali lungo la Statale Appia, a meno dell'area destinata ad attrezzature e servizi.

Quanto al grosso del centro abitato a monte del Raccordo Autostradale, sono realizzate in gran parte le aree di completamento B e totalmente quella destinate ad attrezzature e servizi; in parte il verde attrezzato (disatteso soprattutto quello previsto al di fuori del centro abitato), in gran parte irrealizzati i parcheggi, non compiute le zone di espansione C-C1 e quelle di espansione di riserva.

#### **4.2 Piano Comunale di Protezione Civile.**

---

In conformità a quanto sancito dalla vigente legislazione nazionale e regionale in materia di Protezione Civile, l'amministrazione comunale di Calvi si è dotata di un Piano Comunale di Protezione Civile, elaborato secondo il metodo "Augustus"<sup>21</sup> (predisposto dal Servizio Pianificazione ad Attività Addestrative del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e dalla Direzione Centrale della Protezione Civile e dei Servizi Logistici del Ministero

---

<sup>21</sup> La denominazione "Augustus" deriva dalla frase dell'Imperatore Ottaviano Augusto: *"il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose"*. A sottenderla una visione del mondo unitaria che abbraccia l'evoluzione della natura e la gestione della Cosa pubblica, nell'idea di semplicità e flessibilità.

4. pianificazione comunale vigente.

dell'Interno nel 1998) e secondo il **“Manuale operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione civile”** (redatto dal Dipartimento di Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ottobre 2007). Secondo quanto previsto dal metodo **“Augustus”**, il Piano è strutturato in tre parti:

65

- 1) **Parte generale**, in cui sono raccolte e organizzate tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, della distribuzione della popolazione e dei servizi, dei fattori di pericolosità, vulnerabilità e rischio al fine di disporre di tutte le informazioni utili alla gestione dell'emergenza;
- 2) **Lineamenti della pianificazione**, in cui sono individuati gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano;
- 3) **Modello di intervento**, che consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale; esso rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Il Piano affronta le problematiche relative a tutti gli scenari del rischio che incombono sul territorio comunale e, in particolare, il rischio idrogeologico, il rischio sismico, il rischio di incendio boschivo, il rischio di eventi atmosferici e altri rischi di minore interesse. Per maggiori dettagli si rimanda agli elaborati di Piano, sottolineando che lo stesso Piano di Protezione Civile deve essere inteso come “Piano settoriale” allegato al presente PUC, secondo il dettato della legge regione Campania n.16/2004.

## 5. ANALISI DEL RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI.

---

Il punto 4 (Pianificazione urbanistica) del DM 9 maggio 2001 (Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante - Pubblicato nella Gazz. Uff. 16 giugno 2001, n. 138, S.O.) recita:

*“1. Gli strumenti urbanistici, nei casi previsti dal presente decreto, individuano e disciplinano, anche in relazione ai contenuti del Piano territoriale di coordinamento di cui al comma 2 dell'articolo 3, le aree da sottoporre a specifica regolamentazione, tenuto conto anche di tutte le problematiche territoriali e infrastrutturali relative all'area vasta. A tal fine, gli strumenti urbanistici comprendono un Elaborato Tecnico «Rischio di incidenti rilevanti (RIR)» relativo al controllo dell'urbanizzazione, di seguito denominato «Elaborato Tecnico». 2. L'Elaborato Tecnico, che individua e disciplina le aree da sottoporre a specifica regolamentazione, è predisposto secondo quanto stabilito nell'allegato al presente decreto. 3. Le informazioni contenute nell'Elaborato Tecnico sono trasmesse agli altri enti locali territoriali eventualmente interessati dagli scenari incidentali perché possano a loro volta attivare le procedure di adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale di loro competenza. 4. In sede di formazione degli strumenti urbanistici nonché di rilascio delle concessioni e autorizzazioni edilizie si deve in ogni caso tenere conto, secondo principi di cautela, degli elementi territoriali e ambientali vulnerabili esistenti e di quelli previsti. 5. Nei casi previsti dal presente decreto, gli enti territoriali competenti possono promuovere, anche su richiesta del gestore, un programma integrato di intervento, o altro strumento equivalente, per definire un insieme coordinato di interventi concordati tra il gestore ed i soggetti pubblici e privati coinvolti, finalizzato al conseguimento di migliori livelli di sicurezza”.*

Il succitato Elaborato Tecnico consente una maggiore leggibilità e una più chiara definizione dei problemi, delle valutazioni, delle prescrizioni cartografiche, utili sia nelle fasi di formazione e approvazione sia in quelle di attuazione. L'Elaborato Tecnico, che costituisce parte integrante e sostanziale dello strumento urbanistico, deve contenere, di norma:

- le informazioni fornite dal gestore, di cui al punto 7;
- l'individuazione e la rappresentazione su base cartografica tecnica e catastale aggiornate degli elementi territoriali e ambientali vulnerabili;

5. analisi del rischio di incidenti rilevanti.

- la rappresentazione su base cartografica tecnica e catastale aggiornate dell'inviluppo geometrico delle aree di danno per ciascuna delle categorie di effetti e, per i casi previsti, per ciascuna classe - di probabilità;
- individuazione e disciplina delle aree sottoposte a specifica regolamentazione risultanti dalla sovrapposizione cartografica degli inviluppi e degli elementi territoriali e ambientali vulnerabili di cui sopra;
- gli eventuali pareri delle autorità competenti ed in particolare quello dell'autorità di cui all'art. 21, comma 1, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n.334;
- le eventuali ulteriori misure che possono essere adottate sul territorio, tra cui gli specifici criteri di pianificazione territoriale, la creazione di infrastrutture e opere di protezione, la pianificazione della viabilità, i criteri progettuali per opere specifiche, nonché, ove necessario, gli elementi di correlazione con gli strumenti di pianificazione dell'emergenza e di protezione civile.

Ciò premesso, **il Rischio di Incidenti Rilevanti in Calvi è nullo, in quanto non vi sono attività che potrebbero determinare tale rischio.**

## 6. ANALISI DEMOGRAFICHE.

Le informazioni relative alla popolazione residente all'interno del territorio comunale fanno riferimento a diverse tematiche che ne esplicitano alcune caratteristiche significative.

### 6.1 Struttura della popolazione.

Il comune di Calvi presenta una popolazione di **2.515 abitanti al 31.12.2021**. Lo sviluppo demografico del comune di Calvi, a partire dal 1861, anno in cui la popolazione ammontava a 1560 unità ha raggiunto il massimo storico nel 1951 con 3.146 abitanti, per poi attestarsi negli anni settanta intorno alle 2.600 unità.

Negli ultimi anni, la popolazione è passata da 2.347 abitanti del 2001 ai 2.682 del 2015 e ai 2.515 del 2021.

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

<b>Anno</b>	<i>Data rilevamento</i>	<i>Popolazione residente</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione percentuale</i>	<i>Numero Famiglie</i>	<i>Media componenti per famiglia</i>
<b>2001</b>	31/12	<b>2.347</b>	-	-	-	-
<b>2002</b>	31/12	<b>2.364</b>	+17	+0,72%	-	-
<b>2003</b>	31/12	<b>2.390</b>	+26	+1,10%	855	2,80
<b>2004</b>	31/12	<b>2.378</b>	-12	-0,50%	860	2,77
<b>2005</b>	31/12	<b>2.400</b>	+22	+0,93%	861	2,79
<b>2006</b>	31/12	<b>2.424</b>	+24	+1,00%	866	2,80
<b>2007</b>	31/12	<b>2.469</b>	+45	+1,86%	885	2,79
<b>2008</b>	31/12	<b>2.514</b>	+45	+1,82%	904	2,78
<b>2009</b>	31/12	<b>2.598</b>	+84	+3,34%	946	2,75
<b>2010</b>	31/12	<b>2.634</b>	+36	+1,39%	957	2,75
<b>2011 <sup>(1)</sup></b>	08/10	<b>2.636</b>	+2	+0,08%	936	2,81
<b>2011 <sup>(2)</sup></b>	09/10	<b>2.616</b>	-20	-0,76%	-	-
<b>2011 <sup>(3)</sup></b>	31/12	<b>2.609</b>	-25	-0,95%	969	2,68
<b>2012</b>	31/12	<b>2.619</b>	+10	+0,38%	988	2,64
<b>2013</b>	31/12	<b>2.663</b>	+44	+1,68%	1.064	2,49

SEZIONE PRIMA - PARTE STRUTTURALE.

6. analisi demografiche.

<b>2014</b>	31/12	<b>2.669</b>	+6	+0,23%	1.064	2,50
<b>2015</b>	31/12	<b>2.682</b>	+13	+0,49%	1.064	2,51
<b>016</b>	31/12	<b>2.657</b>	-25	-0,93%	1.054	2,51
<b>2017</b>	31/12	<b>2.637</b>	-20	-0,75%	1.046	2,51
<b>2018*</b>	31/12	<b>2.606</b>	-31	-1,18%	1.031,57	2,51
<b>2019*</b>	31/12	<b>2.581</b>	-25	-0,96%	1.013,32	2,54
<b>2020*</b>	31/12	<b>2.525</b>	-56	-2,17%	(v)	(v)
<b>2021*</b>	31/12	<b>2.515</b>	-10	-0,40%	(v)	(v)

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(3) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

fonte: www.tuttitalia.it

Di seguito si riporta l'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Calvi dal 2001 al 2021.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI CALVI (BN) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento

Negli ultimi anni si passa da 866 (2006) a 1064 (2015) famiglie con una composizione che varia da 2,80 (2006) a 2,51 (2015). Si assiste ad un andamento crescente delle famiglie che corrisponde ad un costante incremento della popolazione. Ma il numero medio dei componenti decresce. Poi negli ultimi anni si è avuto un ulteriore decremento dei dati.

**Il numero medio dei componenti le famiglie, nei 10 anni, è pari a 2,50. Il numero delle famiglie al 2021 è pari a 1.013.**

## 7. CRITERI PER IL DIMENSIONAMENTO DEL PUC.

---

### 7.1 Criteri per la strutturazione degli insediamenti esistenti e previsti.

---

Il fabbisogno locale di abitazioni, servizi e attrezzature pubbliche, insediamenti produttivi ecc. viene dimensionato, come suggerito dal PTCP, nel rispetto degli indirizzi e dei livelli di priorità di seguito indicati.

<b>1° LIVELLO</b>	<p>al fine di limitare gli interventi di nuova edificazione nelle aree attualmente non edificate né impermeabilizzate sono attivate prioritariamente misure per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <u>il riuso degli edifici e delle aree dismessi;</u></li> <li>- <u>la massimizzazione dell'utilizzo degli immobili sottoutilizzati;</u></li> <li>- tali misure saranno adottate anche in centro storico;</li> </ul>
<b>2° LIVELLO</b>	<p>al fine di contenere il consumo del suolo, nelle aree extraurbane, anche parzialmente urbanizzate, la localizzazione dei nuovi interventi viene prevista all'interno delle zone urbane, di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica con impianto incompiuto e/o con densità abitative basse e/o qualità urbanistica carente;</p>
<b>3° LIVELLO</b>	<p>al fine di contenere il consumo di suolo nelle aree extraurbane, i nuovi interventi di edificazione ed urbanizzazione sono localizzati nelle aree già urbanizzate e incomplete ovvero <u>nelle aree di frangia, da considerare zone di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale e funzionale;</u></p>
<b>4° LIVELLO</b>	<p>le aree di nuova urbanizzazione nelle aree agricole sono individuate nel rispetto della disciplina di tutela delle risorse storico-culturali, ambientali e paesaggistiche e secondo le seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- riuso prioritario dei manufatti ed aree dismessi;</li> <li>- contiguità al tessuto edificato;</li> <li>- adeguate condizioni di accessibilità, prioritariamente attraverso il trasporto pubblico;</li> </ul>

7. criteri per il dimensionamento del puc.

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- prossimità alle sedi di attrezzature pubbliche e servizi;</li> <li>- presenza delle reti di urbanizzazione primaria;</li> <li>- organizzazione compatta dei nuovi insediamenti e, qualora si tratti di insediamenti residenziali, con un indice di densità territoriale non inferiore a 200 ab/ettaro;</li> <li>- definizione netta dei margini delle aree di nuova urbanizzazione.</li> </ul>
--	---

Inoltre, seguendo gli indirizzi di PTCP per gli insediamenti collinari (come il caso di specie), il PUC "[...] mira a contenere la diffusione o la dispersione insediativa e a incentivare interventi volti alla salvaguardia, alla rivitalizzazione ed allo sviluppo della rete degli insediamenti storici, soprattutto in funzione delle culture locali tradizionali, consolidando l'articolazione caratteristica dei singoli sistemi e privilegiando le relazioni di scambio e di collegamento con i centri attrattivi turistici, commerciali e culturali [...]"<sup>22</sup>.

Il PUC, inoltre, mira a "[...] incentivare gli interventi volti alla rivitalizzazione del settore produttivo, incentivando al tempo stesso l'applicazione delle norme e dei regolamenti in materia di tutela ambientale ed in particolare quelli riferiti alle certificazioni ambientali (EMAS, sistema di certificazione ambientale ISO 14001, Certificazioni di qualità, Ecolabel, ecc.). Dovranno inoltre essere incentivati interventi di recupero degli insediamenti, delle attrezzature e dei servizi (socio-sanitari, culturali, sportivi, ecc.), contrastando in tal modo la tendenza all'abbandono dei centri e la marginalizzazione".<sup>23</sup>

**Inoltre, come già detto in precedenza il PUC è coerente con quanto statuito nell'art.91 del PTCP "Direttive e indirizzi per gli insediamenti delle colline di Benevento".**

## **7.2 Criteri per il dimensionamento del Piano e dei fabbisogni insediativi.**

**I fabbisogni insediativi vengono determinati in coerenza con il PTCP vigente.** L'art.145 del PTCP di Benevento "Indirizzi e prescrizioni per il dimensionamento dei PUC e per le politiche abitative" prescrive i seguenti **criteri per il calcolo del fabbisogno abitativo:**

<sup>22</sup> Cfr art.83 NTA PTCP di Benevento.

<sup>23</sup> Cfr art.91 NTA PTCP di Benevento.

## 7. criteri per il dimensionamento del puc.

“Il dimensionamento del fabbisogno residenziale dei PUC nell’arco di un decennio, calcolato in coerenza con quanto disposto dal PTCP, va espresso in alloggi. Il fabbisogno residenziale, articolato in base alla consistenza dei nuclei familiari e delle unità abitative, va stimato sulla base delle seguenti quattro componenti:

- eventuale incremento demografico;
- eventuale riduzione del sovraffollamento abitativo;
- eventuale eliminazione di alloggi inidonei non recuperabili;
- effetti di eventuali programmi di sviluppo con rilevanti investimenti.

L’incremento demografico, nell’arco di un decennio, va calcolato sulla base di una proiezione lineare applicando il saldo naturale medio e il saldo migratorio medio del decennio precedente, secondo i criteri definiti nei successivi commi 4, 5 e 6. Il numero di abitanti risultanti dal calcolo della variazione demografica, a sua volta, dovrà tradursi in nuclei familiari dividendo il numero degli abitanti previsto per il numero medio dei componenti dei nuclei familiari. Il fabbisogno sarà la risultante della differenza fra numero di nuclei familiari previsti e numero di alloggi esistenti, al netto di quelli occupati da non residenti.

Per i comuni con popolazione inferiore a 6mila abitanti, il dimensionamento della componente del fabbisogno da incremento demografico va effettuato come segue:

- in caso di saldi medi annui naturale e migratorio entrambi negativi, è consentito computare comunque un fabbisogno aggiuntivo di alloggi pari al 5 % del numero delle famiglie previsto secondo il relativo trend nel decennio precedente o, in caso di decremento anche di tale parametro, del numero delle famiglie registrato alla data del 31.12.2008;
- in caso di saldi medi annui uno positivo ed uno negativo, è consentito calcolare il fabbisogno di alloggi sulla base del solo saldo positivo o, in alternativa, computare un fabbisogno aggiuntivo pari al 5 % del numero delle famiglie previsto secondo il relativo trend nel decennio precedente o, in caso di decremento anche di tale parametro, del numero delle famiglie registrato alla data del 31.12.2008;
- in caso di saldi medi annui entrambi positivi, è consentito calcolare la variazione demografica in base alla somma dei saldi naturale e migratorio; in alternativa, è consentito computare comunque un fabbisogno aggiuntivo di alloggi pari al 5 % del numero delle famiglie previsto secondo il relativo trend nel decennio precedente o, in caso di decremento di tale parametro, del numero delle famiglie registrato alla data del 31.12.2008.

Per i comuni con popolazione superiore a 6mila abitanti, il dimensionamento della componente del fabbisogno da incremento demografico va effettuato come segue:

- in caso di saldi medi annui naturale e migratorio entrambi negativi, è consentito computare un fabbisogno aggiuntivo di alloggi pari al 2 % del numero delle famiglie registrato alla data del 31.12.2008;
- in caso di saldi medi annui uno positivo ed uno negativo, la variazione demografica va calcolata in riferimento alla somma algebrica dei tassi; in caso di risultato negativo, è consentito computare un fabbisogno aggiuntivo di alloggi pari al 2 % del numero delle famiglie registrato alla data del 31.12.2008;
- in caso di saldi medi annui entrambi positivi, la variazione demografica va calcolata in riferimento al solo saldo medio annuo naturale.

L’indice di affollamento deve ritenersi soddisfatto se ad ogni nucleo familiare corrisponderà una adeguata unità abitativa, considerando il rapporto tra numero di componenti del nucleo familiare e numero di stanze dell’abitazione. La componente eventuale del fabbisogno di nuovi alloggi residenziali per la riduzione dell’indice di affollamento verso il valore di un abitante per vano (considerandosi statisticamente il vano equivalente alla «stanza» ISTAT) deve risultare da un calcolo abitanti/stanze riferito ai dati censimentali sulle abitazioni occupate articolato secondo le classi di abitazioni distinte per numero di stanze; vanno computate a tali fini: per intero la quota corrispondente agli alloggi da 1 stanza, in coerenza con il successivo comma 10; la quota corrispondente agli alloggi da 2 stanze occupati da 3 o più persone; la quota corrispondente agli alloggi più grandi con indici di affollamento non inferiori a 1,334 abitanti/stanza.

Sono considerati ai fini del computo del fabbisogno residenziale anche gli alloggi inidonei non recuperabili, i quali andranno detratti dal conteggio delle unità esistenti. Sono considerati

7. criteri per il dimensionamento del puc.

*alloggi inidonei non recuperabili i "bassi", cioè gli alloggi ubicati al piano terreno con affaccio su strada carrabile o su strada di larghezza inferiore a 6 metri, illuminati e ventilati solo sul fronte strada, gli alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro, gli alloggi privi di illuminazione e ventilazione diretta nella maggior parte delle stanze.*

*I PUC individuano in appositi PEEP o programmi di edilizia residenziale sovvenzionata aree o immobili da destinare, con specifici bandi chiusi, ai nuclei familiari residenti nel comune e abitanti di alloggi non idonei e/o sovraffollati.*

*In concomitanza con rilevanti programmi d'investimento che documentino ricadute di incremento occupazionale nei settori produttivi extragricoli può prevedersi una quota aggiuntiva di fabbisogno residenziale in misura non superiore al 20 % dell'incremento di occupati documentatamente previsto nel comune.*

*Al fabbisogno residenziale, calcolato secondo i parametri che precedono, può essere aggiunta una quota di nuove unità edilizie (di superficie utile non superiore a 200 m<sup>2</sup>) per uffici, negozi, esercizi pubblici e servizi privati di vicinato, sino ad una quota non superiore al 20% del numero di nuovi alloggi previsti. [...]. Il PTCP per favorire le politiche di contenimento dei consumi di risorse idriche e di smaltimento dei rifiuti solidi urbani stabilisce, ai fini del dimensionamento dei PUC, i seguenti coefficienti di riduzione o di incremento:*

*Risorse Idriche:*

*- considerando tollerabile il consumo medio giornaliero di risorse idropotabili indicato per ogni comune dai Piani dell'Autorità di Ambito territorialmente competente, si applicherà un coefficiente di riduzione del fabbisogno residenziale calcolato secondo i criteri che precedono pari al 20%, ove i consumi medi giornalieri pro-capite su base annuale di risorse idropotabili risultino superiori alla dotazione indicata dal Piano di Ambito;*

*- si potranno applicare, invece, coefficienti di incremento del fabbisogno residenziale nella misura del 10% per i Comuni che documentino, con adeguato dettaglio tecnico, di aver ridotto nell'ultimo triennio di almeno il 10% le perdite complessive di risorsa idropotabile nella rete di distribuzione. Si potranno applicare coefficienti di incremento nella misura del 5% per tutti i Comuni che documentino, con adeguato dettaglio tecnico, di avere almeno l'80% (o di aver incrementato nell'ultimo triennio di almeno il 10% il numero) di abitanti residenti i cui scarichi sono convogliati nella pubblica fognatura dotata di impianto di depurazione con regolare autorizzazione allo scarico.*

*Smaltimento RSU.*

*- si applicheranno coefficienti di riduzione del fabbisogno residenziale pari al 5%, ove il livello percentuale di raccolta differenziata sul territorio comunale nell'ultimo triennio risulti non conforme ai valori medi previsti dalla normativa vigente; il coefficiente di riduzione sarà pari al 20% ove il livello percentuale della raccolta differenziata risulti inferiore al 35%.*

*Per fronteggiare il fabbisogno di edilizia residenziale sociale, i Comuni d'intesa con la Provincia possono individuare ambiti di riqualificazione di aree degradate e/o di edifici dismessi o dismettibili la cui trasformazione sia finalizzata alla realizzazione di edilizia sociale per una quota non inferiore al 30% della volumetria consentita, che può essere considerata quale surplus del fabbisogno residenziale ammissibile (comunque entro un limite complessivo per l'intero comune del 30%), ferme restando la realizzazione e la cessione gratuita degli standard secondo appositi PUA.*

*La Provincia, in sede di copianificazione per STS a norma della LRC 13/08, potrà specificare i rapporti parametrici del fabbisogno residenziale distinto per ciascun Sistema Territoriale di Sviluppo individuato dal P.T.R., in base alle caratteristiche geomorfologiche, ecologiche, storico-culturali, paesaggistiche, sociali ed insediative dei territori di riferimento.*

*I comuni, al fine di favorire il recupero dei centri storici, nell'ambito dei PUC dovranno prevedere incentivi legati a particolari forme di fiscalità".*

Per quanto concerne le verifiche sui carichi insediativi, si rimanda all'art.136 del PTCP. Inoltre, la Regione Campania ha attivato la Conferenza permanente di pianificazione (art.5 della L.R. n.13/2008) finalizzata al

raggiungimento dell'Intesa Istituzionale sulla proposta di PTCP adottata dalla Provincia di Benevento, in relazione alle seguenti cinque tematiche:

1. le politiche paesaggistiche per la tutela e la valorizzazione del territorio provinciale;
2. la valutazione dei carichi insediativi per il territorio beneventano;
3. le relazioni esistenti tra la proposta di PTCP e la pianificazione di settore e sovraordinata, anche al fine di addivenire alle intese istituzionali previste;
4. l'introduzione di indirizzi e procedure volte allo snellimento del procedimento di redazione dei puc per i piccoli comuni, valutando la possibilità di utilizzare la componente strutturale del PTCP come componente strutturale dei PUC;
5. la verifica di compatibilità del PTCP con il PTR, con particolare attenzione all'attuazione delle politiche di sviluppo per gli STS e alla pianificazione di dettaglio dei CCT.

In particolare, la Provincia di Benevento ha individuato il carico insediativo provinciale, tenendo conto dell'elaborato prodotto dalla Regione Campania riguardante **"la stima del fabbisogno abitativo al 2019 e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei PTCP"**. Esso è determinato in **9.085 alloggi per l'intero territorio provinciale**, di cui **2.050 per l'Ambito** insediativo del "Sistema urbano di Benevento e delle colline beneventane", cui Calvi appartiene. In base al succitato elaborato della Regione Campania, adottato dalla Provincia di Benevento, **il carico insediativo previsto per Calvi è di 98 alloggi**. La Regione Campania ha inoltre aggiornato la stima del fabbisogno abitativo per la Provincia di Benevento per il periodo 2019-2028, determinandone altri 247 per l'intera Provincia e, in proporzione, altri 3 per il comune Calvi. Complessivamente, il Piano Programmatico-operativo di Calvi, tenendo anche conto dell'art.145 del PTCP, è dimensionato su 98 nuovi alloggi, distribuiti nelle zone omogenee di nuova trasformazione. **In base a questo parametro, i futuri Atti di Programmazione degli Interventi potranno eventualmente utilizzare gli incrementi previsti dal sopra richiamato art.145 del PTCP e quelli sopra descritti, determinati recentemente dalla Regione Campania.**

### 7.3 Criteri per la determinazione degli standard urbanistici e modalità di realizzazione.

Preliminarmente giova riportare il testo dell'art.3 del DM 1444/68 (Rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e gli spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggio), che recita:

*“Per gli insediamenti residenziali, i rapporti massimi di cui all'art.17, sono fissati in misura tale da assicurare **per ogni abitante** - insediato o da insediare - la dotazione minima, inderogabile, di **m<sup>2</sup> 18 per spazi pubblici o riservati alle attività collettive**, a verde pubblico o a parcheggio, con esclusione degli spazi destinati alle sedi viarie. Tale quantità complessiva va ripartita, di norma, nel modo appresso indicato: a) **m<sup>2</sup> 4,50 di aree per l'istruzione**: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo; b) **m<sup>2</sup> 2,00 di aree per attrezzature di interesse comune**: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (uffici P.T., protezione civile, ecc.) ed altre; c) **m<sup>2</sup> 9,00 di aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzabili per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade**; d) **m<sup>2</sup> 2,50 di aree per parcheggi** (in aggiunta alle superfici a parcheggio previste dall'art.18 della legge n.765): tali aree - in casi speciali - potranno essere distribuite su diversi livelli. Ai fini dell'osservanza dei rapporti suindicati nella formazione degli strumenti urbanistici, si assume che, salvo diversa dimostrazione, ad ogni abitante insediato o da insediare corrispondano mediamente **25 m<sup>2</sup> di superficie lorda abitabile** (pari a circa 80 mc vuoto per pieno), eventualmente **maggiorati di una quota non superiore a 5 m<sup>2</sup>** (pari a circa 20 mc vuoto per pieno) per le destinazioni non specificamente residenziali ma strettamente connesse con le residenze (negozi di prima necessità, servizi collettivi per le abitazioni, studi professionali, ecc.)”.*

Di seguito si riporta uno stralcio della Legge Regione Campania n.14 del 20.03.82 “Indirizzi programmatici e direttive fondamentali relative all'esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica”, ai sensi dell'art.1, c.2, della L.R. Campania 01.09.81, n.65 - BURC n.24 del 29.03.82:

*“Titolo II Direttive, Parametri di Pianificazione I. Piano Regolatore Generale”.*

*“[...] 1.4. Standards urbanistici - Servizi sociali ed attrezzature a livello comunale. Al fine di assicurare una dotazione di spazi pubblici per servizi di attrezzature più articolate ed aderente alla diversità delle situazioni insediative nei Comuni della Regione e nell'intento di costituire una riserva di aree per le esigenze future, specie nell'interno dei centri abitati, si ritiene indispensabile proporzionare la dotazione degli standards urbanistici in relazione all'entità degli insediamenti residenziali, produttivi, direzionali, commerciali e turistici, sulla base dei seguenti parametri: - aree per attrezzature e servizi in insediamenti residenziali: la dotazione minima delle aree per servizi sociali, stabilita dall' art.3 del DM 02.04.1968, n.1444, nella misura di 18 m<sup>2</sup> per abitante, è elevata a m<sup>2</sup> 20 per abitante nei Comuni capoluoghi di provincia, in quelli con popolazione superiore a 50.000 abitanti ed in quelli con tasso medio di incremento demografico nell' ultimo decennio superiore al 5%. Tale dotazione minima complessiva è da intendersi, in linea di massima, così ripartita: a) 5 m<sup>2</sup> per abitante per aree per l'istruzione (asili nidi, scuole materne, scuole elementari, scuole medie d'obbligo); b) 2,50 m<sup>2</sup> per abitante di aree per attrezzature di interesse comune (religiose, culturali, sociali,*

## 7. criteri per il dimensionamento del puc.

assistenziali, sanitarie, amministrative); c) 10,00 m<sup>2</sup> per abitante di aree per spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport; d) 2,50 m<sup>2</sup> per abitante di aree per parcheggio pubblico. Nei Comuni che siano costieri od insulari con popolazione non superiore a 50.000 abitanti riconosciuti stazioni di cure, soggiorno e turismo, lo standard per verde pubblico, per il gioco e lo sport, va elevato al minimo di 18 m<sup>2</sup>/abitante. **Per i Comuni che non rientrano nella precedente casistica rimane confermato tale standard minimo per abitante in conformità del Decreto ministeriale 02.04.68, n.1444.** 1.5. Densità territoriale e densità fondiaria minime e massime nelle zone residenziali. La media delle densità territoriali, calcolata per tutte le destinazioni residenziali nelle aree di completamento, di ristrutturazione totale con modifiche dei volumi preesistenti, nonché di espansione, previste dagli strumenti urbanistici generali per l'intero territorio comunale, non deve essere inferiore a 150 ab/ha; per i Comuni costieri e di interesse turistico con popolazione inferiore a 10.000 abitanti ed in tutti quelli con popolazione inferiore a 1.000 abitanti, il suddetto limite può essere ridotto a 100 ab/ha. Dal computo delle superfici sono escluse le aree edificate non soggette a ristrutturazione e quelle destinate a standards urbanistici di livello comunale e di interesse generale. **La densità fondiaria relativa ai singoli lotti liberi, di completamento, di ristrutturazione, di espansione residenziale, non deve superare: a) i 3 mc/m<sup>2</sup> nei Comuni fino a 10.000 abitanti ed in quelli costieri fino a 20.000 abitanti; b) i 4 mc/m<sup>2</sup> nei Comuni compresi fra 10.001 e 20.000 abitanti ed in quelli costieri fra 20.001 e 50.000 abitanti; c) i 5 mc/m<sup>2</sup> nei Comuni oltre 20.000 fino a 50.000 abitanti.** Eventuali prescrizioni dello strumento urbanistico che si discostino dai suddetti valori devono essere specificatamente motivate, sia sotto il profilo dei costi insediativi e di urbanizzazione, sia sotto il profilo della qualità di paesaggio urbano risultante. 1.6 Impianti produttivi. Le aree da destinare ad impianti produttivi, definiti dall' art.2 della legge regionale 06.05.1975, n.26, vanno localizzate su terreni agricoli improduttivi o scarsamente produttivi. Esse vanno dimensionate sulla base di documentate potenzialità e delle tendenze pregresse. L'indice di copertura salvo quanto diversamente disciplinato dai Piani delle ASI, deve essere contenuto entro il rapporto 1:5 della superficie fondiaria utilizzabile per l'impianto produttivo. In ogni caso, l'estensione e l'ubicazione di tali aree deve poter garantire: a) l'agevole realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e di eventuali impianti tecnici di uso comune, atti al conseguimento di idonee condizioni di lavoro, alla efficienza dei processi produttivi, alla salvaguardia ambientale ed alle misure antinquinamento; b) idonei collegamenti e trasporti ed adeguata disponibilità idrica e di energia elettrica; c) fattibilità economica e tecnica dei collegamenti con le infrastrutture di comunicazione; d) le fasce di protezione antinquinamento; e) qualora lo strumento urbanistico preveda l'intervento diretto con singola concessione, esso dovrà specificare chiaramente: 1) la viabilità di transito e di penetrazione interna, nonché le aree destinate ad attrezzature di servizio, in aderenza agli standards fissati dalle presenti direttive; 2) le caratteristiche e la localizzazione degli impianti di smaltimento e/o allontanamento dei rifiuti solidi e liquidi; 3) le fasce di protezione antinquinamento; 4) le norme e le condizioni atte a garantire l'attuazione delle opere necessarie per attrezzare le aree industriali ed artigianali, nonché le aree per attrezzature funzionali relative agli impianti commerciali.”

Per la definizione degli standard, che di fatto sono già rispettati secondo la normativa urbanistica, si procederà con procedure perequative, per quanto concerne le aree trasformabili, e con procedure espropriative, per tutti gli altri ambiti. Si rappresenta infine che **per le aree di espansione sarà considerata una superficie da destinare a standard di dimensione maggiore rispetto a quella prevista dalla normativa vigente per salvaguardare la spiccata caratterizzazione del Comune alle tematiche ambientali.**

## 8. STRATEGIE DI PIANO E DISEGNO URBANISTICO-TERRITORIALE.

---

La pianificazione urbanistica di livello comunale e, ancora di più, di livello territoriale regola tutti gli usi (pubblici e privati) del suolo e degli edifici, ammessi e previsti, per un determinato arco temporale di riferimento. Oltre al suo contenuto di regole, presenta un contenuto di previsione nei confronti della domanda d'insediamenti e servizi e anche un contenuto di "disegno" della forma urbana e della forma dell'intero territorio comunale. Infatti, **la forma urbana e del territorio (paesaggio) deve essere una delle linee maggiormente caratterizzanti del nuovo PUC di Calvi, soprattutto per quel che riguarda il rapporto tra l'area urbanizzata e il contesto paesaggistico al contorno.** In *primis*, perché il territorio ricade all'interno di un territorio di pregio, e rientra in quello che il PTCP ha definito "**Sistema degli insediamenti delle Colline di Benevento**". E poi perché l'urbanizzazione dei decenni scorsi (post terremoto) ha soddisfatto le necessità abitative degli abitanti locali ma non le esigenze connesse all'aggregazione sociale e, quindi, è necessario integrare il sistema insediativo esistente con spazi collettivi calibrati sull'attuale popolazione e misurati alle attuali esigenze sociali, anche in considerazione dell'autonomia funzionale. Proprio l'integrazione tra le parti dell'insediamento, la riqualificazione del paesaggio urbano e la sua integrazione con quello rurale, la visione coerente del sistema infrastrutturale esistente e programmato (con particolare riferimento al potenziamento e alla razionalizzazione della viabilità di livello locale) e la riqualificazione del sistema produttivo rappresentano la griglia di riferimento per la progettazione del PUC. Occorre anche considerare la dimensione di area vasta, in una visione che consideri come riferimenti sia le strategie del PTR, sia le indicazioni emergenti alla scala Provinciale dalle elaborazioni del PTCP e infine il peso potenziale di alleanze intercomunali per il riequilibrio territoriale del fabbisogno insediativo. Appare evidente che le scelte del PUC di Calvi devono anche accompagnare la destinazione dei fondi comunitari (anche se negli ultimi anni si sono ridimensionati notevolmente), e quindi avere un carattere fortemente operativo, nelle sue scelte strategiche, per evitare incertezze e

rallentamenti negli investimenti. Si tratta di costruire e condividere una visione futura di Calvi, del suo posizionamento rispetto al contesto, esplicitare obiettivi e strategie da conseguire mediante politiche ed interventi pubblici e privati. La componente strategica del PUC ha una prevalente natura di carattere politico, e basa il suo successo sulla forza del sistema di relazioni, alleanze e partenariati politici e socio-economici che sostengono con investimenti e decisioni lo sviluppo delle linee d'azione strategica. Ha quindi un carattere eminentemente processuale. Si tratta di territorializzare le prospettive di sviluppo, all'interno di una visione di medio-lungo periodo. Il Piano si costruisce attraverso forme incisive di comunicazione e di dialogo finalizzate a coinvolgere la molteplicità degli attori istituzionali, sociali, economici e culturali locali, che compongono il sistema di riferimento urbano e del suo circondario più o meno vasto, per concorrere all'elaborazione delle linee strategiche di sviluppo proposte dall'Amministrazione, per declinarle ed articolare, di concerto, nei contenuti, nelle priorità d'intervento. In questo senso la procedura di VAS va vista come accompagnamento anche delle forme di partecipazione e condivisione delle strategie generali del PUC. In termini generali le finalità del PUC sono rivolte a realizzare una migliore offerta della qualità della vita per i cittadini, in termini d'occupazione e inclusione sociale, anche attraverso interventi di rafforzamento dell'armatura urbana e di quella produttiva.

**La Parte Strutturale del PUC**, redatta sulla base del "Preliminare di PUC", si estrinseca attraverso i seguenti elaborati grafici:

- Tavole "B1a" (Area sud-ovest) e "B1b" (Area nord-est) denominate "Capisaldi dei sistemi del PSC", in scala 1/5.000, concernenti i seguenti sistemi:
  - Sistema ambientale-naturalistico: Rete Ecologica Comunale [v. art.14 NTA];
  - Sistema agro-forestale del territorio rurale e aperto [v. art.15 NTA];
  - Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche [v. art.16 NTA];
  - Sistema del governo del rischio idrogeologico e sismico [v. art.17 NTA];
  - Sistema insediativo [v. art.18 NTA];
  - Sistema delle attività turistiche [v. art.19 NTA];

8. strategie di piano e disegno urbanistico-territoriale.

- Sistema dei servizi e delle attività produttive [v. art.20 NTA];
- Sistema della mobilità e delle infrastrutture [v. art.21 NTA].
- "B2": "Unità di Paesaggio - Verifica delle compatibilità delle previsioni di piano con le condizioni paesaggistiche e ambientali", in scala 1/10.000;
- "B3": "Verifica delle compatibilità delle previsioni di piano con le condizioni di stabilità del territorio e con le interferenze", in scala 1/10.000.

### **8.1 Linee strategiche del sistema ambientale-naturalistico.**

---

Come visto in precedenza [v. § 2], fino a oggi nel territorio comunale vi sono molte aree sottoposte a tutela [v. tavole A4.1, A4.2, A6, ecc.]. A parte le aree vincolate *ope legis*, quali boschi, fiumi, ecc., sono state individuate le aree strategiche del sistema ambientale della Provincia di Benevento, individuate nel PTCP. L'insieme di queste aree protette disegna sul territorio una *geografia della tutela* "a macchia di leopardo". Questa forma di tutela, mentre da una parte garantisce la sopravvivenza di specie e di *habitat* altrimenti destinati all'estinzione, non garantisce il funzionamento ottimale dell'intero sistema ambientale e naturalistico. L'insularizzazione delle "aree naturali", la mancata connessione e comunicazione tra le diverse componenti del sistema ne indeboliscono la struttura e il funzionamento.

Queste problematiche rappresentano il cardine delle ultime direttive comunitarie in materia di ambiente e protezione della fauna, e sono state recentemente affrontate a livello regionale attraverso il Piano Territoriale Regionale (PTR), e su scala provinciale attraverso il PTCP.

Le teorie legate al principio di connettività (connessione ecobiologica) hanno trovato una loro applicazione pratica/progettuale nelle cosiddette "reti ecologiche".

Come già detto [v. § 2.1.3], in questa sede si ritiene di poter assumere come fondativa la definizione dell'ANPA (oggi ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) di rete ecologica.

Considerato che già esiste (purtroppo solo sulla carta) una rete ecologica di livello regionale e una rete ecologica di livello provinciale, è obiettivo del

Piano Urbanistico Comunale di Calvi delineare le strategie per procedere in un ulteriore approfondimento delle succitate reti ecologiche e quindi procedere nella definizione della Rete Ecologica Comunale (R.E.C.) per assicurare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e della fauna e della flora selvatiche sul territorio e per determinare contestualmente delle condizioni favorevoli di sviluppo economico che siano strettamente legate alla tutela e gestione di tale REC. Giova segnalare che nei POR regionali questi obiettivi e programmi sono stati riversati interamente. Pertanto, si può affermare che la REC si riferisce direttamente alla programmazione finanziaria comunitaria recepita dalla Regione Campania, attraverso il Documento Strategico Regionale (DPS) 2014-2020. Quanto indicato dagli strumenti comunitari costituisce non solo una traccia per la richiesta di finanziamenti comunitari, ma un programma di obiettivi a breve, medio e lungo termine che l'Ente Comune può tradurre in programmi di interventi mirati e coordinati, affinché siano massime le ricadute positive sul territorio.

Inoltre, nell'art.16 delle NTA del PTCP è esplicitamente statuito che *"I comuni, in sede di redazione del PUC, dovranno tracciare la rete ecologica comunale integrata e individuare i corridoi ecologici di livello comunale"*.

Rispetto a tali aree, strategiche per il funzionamento del sistema, il PTCP individua le azioni (interventi, strategie) necessarie per la loro conservazione. Definisce inoltre i criteri di gestione (difesa integrale o orientata) che costituiscono l'orientamento obbligatorio per l'azione di pianificazione dei Comuni (che dovranno cioè tradurli in norme prescrittive all'interno dei PUC). Le azioni e i criteri di gestione individuati rappresentano le condizioni minime per un corretto funzionamento del sistema ambientale e per la conservazione e riproducibilità delle risorse.

Il PTCP quindi negli artt.17, 18, 19, 20 e 21 delle NTA definisce specifiche azioni e regimi di tutela che tengono conto delle qualità intrinseche (naturalità e biodiversità) dei diversi elementi costitutivi. Tutti gli strumenti di pianificazione subordinati (compresi i piani attuativi), possono derogare dalle norme più restrittive del PTCP solo se, attraverso analisi di dettaglio (che il PTCP indica nelle NTA), dimostrano che gli impatti delle attività e/o delle destinazioni di uso previste siano trascurabili e che non incidano sulle dinamiche ambientali che interessano le aree, i siti o i contesti territoriali in

esame. **Il presente PUC si riserva di andare in deroga (nella successiva fase definitiva di progettazione) rispetto alla perimetrazione in "grande scala" fatta dal PTCP, allo scopo di precisare più nel dettaglio, quindi a una scala più piccola, le aree da ricomprendere nei "corridoi" e, soprattutto, allo scopo di estendere maggiormente le superfici da tutelare e valorizzare ai fini della Rete Ecologica Comunale.**

In coerenza con le strategie del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, il PUC di Calvi individua i "capisaldi del sistema ambientale comunale", al fine di determinare e disegnare la "Rete Ecologica Comunale". Essi sono i seguenti:

**Nel territorio comunale insistono i seguenti corridoi ecologici definiti in sede di PTCP:**

- il "Corridoio ecologico di livello regionale del Calore" (fascia di almeno metri 300 per lato dalla sponda);
- il "Corridoio ecologico di livello locale del Torrente Mele" (fascia di almeno metri 150 per lato dalle sponde);
- i corridoi ecologici di livello comunale del "Coppacurto" e del "Pisciariello", entrambi i valloni rientranti nell'elenco delle acque pubbliche (fascia di almeno metri 50 per lato dalle sponde);
- le fasce di protezione dei corridoi ecologici e ulteriori corridoi ecologici del PUC definiti ai sensi dell'art.17, comma 4 punto b delle NTA del PTCP (torrenti e valloni non iscritti nell'elenco delle acque pubbliche), al fine di garantire la continuità delle aree naturali sull'intero territorio comunale e di definire eventuali adeguate misure compensative determinate dalle necessità pianificatorie, con regime normativo coincidente con l'art.17 del PTCP (recante direttive e indirizzi tecnici da osservare nelle strutture ambientali complesse "corridoi ecologici");
- aree boscate ad elevata naturalità e biodiversità definite ai sensi dell'art.22 delle NTA del PTCP, rilevabili anche nelle tavole "A4.2" e "A6", oltre che nelle carte dell'"Uso del suolo";
- aree di confluenza fluviale dei corridoi ecologici definite ai sensi degli artt.22 e 30 delle NTA del PTCP (raggio di m 300 dal punto di confluenza), rilevabili nella tavola "A6";
- corsi d'acqua principali e secondari individuati ai sensi dell'art.22 delle

NTA del PTCP iscritti nell'elenco delle acque pubbliche; torrenti, valloni e fossi non iscritti nell'elenco delle acque pubbliche, rilevabili nella tavola "A4.1".

**È obiettivo del PUC di Calvi strutturare l'intero progetto di Piano intorno ai "corridoi ecologici", individuati in sede di PTCP e in sede di PUC e alle "vie naturalistiche" che li collegano. Questi, come detto, possono essere considerati i capisaldi del sistema ambientale da cui si diramano i tentacoli della Rete Ecologica (costituiti dai fiumi, torrenti e valloni perimetrati nelle tavole di PUC) che hanno la funzione di interconnetterli con le restanti emergenze ambientali (quali boschi, crinali, punti panoramici, sentieri ecc.). La REC penetra, attraverso i suoi tentacoli, fino al nucleo dei centri abitati con lo specifico intento di interconnettere le emergenze paesaggistiche con il centro storico e con le contrade.**

## **8.2 Linee strategiche del sistema agro-forestale.**

---

Il Sistema agro-forestale identifica il territorio rurale-aperto in conformità con la pianificazione sovraordinata (PTCP e PTR), per individuare azioni di salvaguardia e di gestione sostenibile quali linee strategiche operative fondamentali.

Il PUC di Calvi mira alla salvaguardia dell'integrità delle aree rurali con interventi atti a prevenire processi di ulteriore frammentazione e di dispersione insediativa, prevedendo, per le costruzioni, la salvaguardia dei fabbricati rappresentativi dell'architettura tipica della zona (fabbricati in pietra, tufo nero, cantine e depositi in materiale tufaceo) e l'impossibilità di nuove edificazioni, per privilegiare piuttosto la rifunzionalizzazione dei fabbricati esistenti, eventualmente anche per attività artigianali/commerciali, compatibilmente con la programmazione comunale. Inoltre, intende tutelare le costruzioni minori della tradizione, come fontanili e abbeveratoi, anche in disuso, inibendo qualsiasi opera di trasformazione, edificazione o urbanizzazione nel loro intorno, e proteggere le opere di irrigazione, manufatti idraulici e di bonifica in disuso (canali irrigui, canali di bonifica, sistemazioni di fossi in pietra, pozzi, depositi d'acqua di molini, vasche di frantoi, piccoli invasi ecc.) caratterizzati da particolari tecniche e maestria di

esecuzione così come tracce e resti di tratturi, sentieri, strade vicinali usate per il trasporto animale, e altri elementi o tracciati visibili della viabilità rurale precedente alla meccanizzazione dei trasporti agricoli, nonché tutte quelle aree destinate allo stoccaggio dei prodotti agricoli con caratteristiche tipiche della zona (pavimentazioni e/o delimitazioni in pietra, tufo ecc.), vietando loro trasformazione.

Sul piano più generale del territorio, il PUC mira alla salvaguardia degli ambiti a maggiore caratterizzazione zootecnica e ortofrutticola implicando la necessità di analisi di compatibilità ambientale e paesaggistico, che contemplino eventuali misure di mitigazione e compensazione degli impatti, nel caso di nuovi impianti, con il divieto di introdurre organismi animali o vegetali geneticamente modificati fatta eccezione per le finalità connesse alla ricerca scientifica di base. La tutela del patrimonio naturale contemplerà anche l'impossibilità di eliminare o modificare la vegetazione arbustiva ed arborea delimitante i campi e di abbattere alberi con un'età stimata superiore a cento anni, la manutenzione e ricostituzione della coltura vegetativa originaria, la conservazione di ciglionamenti, scarpate, muri a secco e altre tare delle superfici private e pubbliche garantendo la presenza di una composizione floristica eterogenea. In generale, le opere a tutela del territorio, pubbliche e private, dovranno essere realizzate secondo tecniche di ingegneria naturalistica. Infine, il PUC intende limitare nelle attività agricole l'uso di prodotti chimici secondo i principi della lotta guidata e privilegiare, per quanto possibile, l'uso di metodi di produzione biologici.

### **8.3 Linee strategiche del sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche.**

---

Il PUC si pone l'obiettivo di porre attenzione al bilancio energetico con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica, anche attraverso la incentivazione dell'efficientamento energetico.

Per quanto riguarda l'efficientamento energetico, il PUC individua nella "Parte programmatico-operativa" elementi premianti per gli interventi che determinano la realizzazione di edifici a basso consumo energetico certificati

8. strategie di piano e disegno urbanistico-territoriale.

secondo la normativa vigente in classe A e A+; tale strategia riguarda sia l'edificato preesistente che quello di nuovo impianto, sia le residenze che i servizi e sia le opere pubbliche che quelle private.

Attraverso le strategie del Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche, l'Amministrazione Comunale si pone i seguenti obiettivi:

84

- fornire un contributo di livello locale agli enti sovraordinati preposti alla determinazione di limitazioni e divieti in atti di tipo programmatico o pianificatorio per l'installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili, esclusivamente nell'ambito e con le modalità di cui alle Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili approvate con Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 10 settembre 2010 (GU n. 219 del 18-9-2010) e s.m.i.;
- determinare un quadro di riferimento territoriale nelle more che gli enti sovraordinati di cui al punto precedente provvedano alla determinazione di limitazioni e divieti in atti di tipo programmatico o pianificatorio per l'installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili, cui ispirarsi per la progettazione degli impianti medesimi e per la gestione delle autorizzazioni;
- fornire un effettivo contributo, nell'ambito delle attività di integrazione e aggiornamento in forma congiunta (Stato, Regioni ed enti locali) auspicata dalle succitate Linee Guida Nazionali, al fine di concorrere ad una maggiore efficacia sul piano della celerità e semplificazione procedimentale e della mitigazione degli impatti sul paesaggio e sull'ambiente.

Ai fini del presente PUC, si intendono per:

- fonti energetiche rinnovabili: le fonti energetiche di cui all'art.2, lettera a) del decreto legislativo 29 dicembre 2003 n.387;
- impianti alimentati da fonti rinnovabili: gli impianti di cui all'art.2 lettere b), c), d), e) del decreto legislativo 29 dicembre 2003 n.387;
- impianto eolico: un sistema costituito dall'insieme dei dispositivi, che singolarmente o in virtù della loro aggregazione funzionale, siano atti a trasformare l'energia cinetica del vento in energia elettrica, incluse le opere civili e di connessione alla rete, e comprensivo dell'intera area occupata dal sistema;

8. strategie di piano e disegno urbanistico-territoriale.

- impianto fotovoltaico: un impianto tecnologico ancorato al suolo, costituito dall'insieme di dispositivi atti a trasformare l'energia solare in energia elettrica, comprensivi dei moduli fotovoltaici ed opere connesse e di collegamento alla rete;
- impianto agrivoltaico: si rimanda alle definizioni riportate nelle "Linee guida in materia di impianti agrivoltaici" del giugno 2022, a cura del Ministero della Transizione Ecologica - Dipartimento per L'energia.

Il PUC non contempla la possibilità di eseguire sul proprio territorio comunale trivellazioni per la ricerca di idrocarburi o altre fonti energetiche, esprimendo la assoluta contrarietà alla politica energetica basata sulla ricerca dei fossili.

#### **8.4 Linee strategiche del sistema del governo del rischio idrogeologico e sismico.**

---

Il Piano Urbanistico Comunale considera gli aspetti geologici del territorio e disciplina gli interventi sul suolo o nel sottosuolo secondo quanto previsto dalle Norme Tecniche per le costruzioni di cui al D.M. 14.01.2008 e in particolare al cap. 3.2 (Azione sismica), al cap. 6 (Progettazione Geotecnica) e al cap. 7.11 (Opere e sistemi geotecnici). Norma tutti gli interventi urbanistico-edilizi di opere pubbliche e private, ricadenti nel territorio comunale, la cui realizzazione comporti interferenze col suolo e/o col sottosuolo, ovvero incrementi dei carichi gravanti sul suolo.

Le cartografie di carattere prescrittivo che compongono il Piano sono la Zonizzazione geologico-tecnica in prospettiva sismica del territorio e i Vincoli geomorfologici e idraulici imposti dall'Autorità di Bacino dell'Appennino Meridionale; tali elaborati hanno efficacia di direttiva e sono parte integrante del presente Piano.

Si precisa che nonostante, le aree di criticità censite dall'AdB siano riportate fedelmente negli elaborati cartografici del PUC, occorrerà sempre e comunque verificare la normativa e la cartografia dei Piani di Bacino vigenti al momento della presentazione delle pratiche urbanistico-edilizie. La scelta di rinviare alle prescrizioni e alle limitazioni poste dai Piani di Bacino deriva sia dalla eterogeneità della normativa a corredo dei vari Piani di Bacino

vigenti al momento della redazione delle presenti Norme (in quanto approvati alcuni ai sensi del D.L. 180/98 convertito in L. 267/98 e altri ai sensi della L. 183/89), sia dall'esigenza di escludere disallineamenti anche temporanei qualora i diversi Piani di Bacino venissero aggiornati.

In particolare, il PUC disciplina:

- le attività edilizie di ogni finalità e tipo, residenziali, produttive, strutturali, infrastrutturali, anche di recupero e ristrutturazione, purché capaci di incidere sull'assetto del terreno in termini significativi;
- le trasformazioni dell'assetto e dell'uso del suolo e dell'immediato sottosuolo;
- tutti gli interventi sul suolo e nel sottosuolo che siano comunque soggetti a concessioni, autorizzazioni, nulla-osta.

## **8.5 Linee strategiche del sistema insediativo.**

---

È stato già detto in precedenza che l'urbanizzazione dei decenni scorsi ha interessato prevalentemente la parte residenziale, trascurando spesso gli standard e i servizi, dunque disattendendo le esigenze connesse all'aggregazione sociale. È quindi necessario integrare il sistema insediativo esistente con spazi collettivi calibrati sull'attuale popolazione e misurati alle attuali esigenze sociali, allo scopo di ottimizzare l'integrazione tra le parti dell'insediamento, la riqualificazione del paesaggio urbano e la sua integrazione con quello rurale, la visione coerente del sistema infrastrutturale esistente e programmato.

Le linee strategiche operative del sistema insediativo mirano a rivitalizzare il centro storico e i nuclei disseminati, integrandoli nel contesto territoriale attraverso la "Rete Ecologica Comunale e a promuovere la crescita insediativa in coerenza con le direttive del PTCP, a riordinare e razionalizzare il sistema urbano, anche attraverso la perimetrazione delle "parti della struttura urbana", che vengono così individuate [v. tavola "A7"]:

1. Tessuto urbano storico consolidato (IGM 1860, PRG 1989, PTCP 2012);
2. Tessuto urbano consolidato (PRG 1989);
3. Tessuto urbano di recente formazione (CTR 1998);
4. Tessuto urbano edificato tra il 1998 e il 2016 (CTR 2004);

8. strategie di piano e disegno urbanistico-territoriale.

5. Tessuto insediativo diffuso extraurbano (PTCP 2012);

6. Nuclei di insediamenti produttivi (CTR 2004).

Dunque, le linee strategiche del Sistema insediativo del PUC sono coerenti con l'art.91 del PTCP (Direttive e indirizzi per gli insediamenti delle Colline di Benevento: Apollosa, Arpaiese, Benevento, Calvi, Ceppaloni, S. Leucio del Sannio, S. Giorgio del Sannio, S. Martino Sannita, S. Nazzero, S. Nicola Manfredi, S. Angelo a Cupolo) che recita come segue:

*"[...] 1. Nell'ambito della redazione dei Piani Urbanistici in adeguamento al PTCP, i Comuni dovranno, attraverso una procedura concertativa, che opportunamente privilegi coordinamenti in essere (quale, ad esempio, l'Associazione "dei comuni dei santi sanniti") pervenire ad un accordo di pianificazione che coordini le scelte urbanistiche e territoriali al fine di: assicurare, in primo luogo, il consolidamento del "sistema policentrico" costituito dai dieci comuni diversi dal capoluogo (Apollosa, Arpaiese, Calvi, Ceppaloni, S. Leucio del Sannio, S. Giorgio del Sannio, S. Martino Sannita, S. Nazzero, S. Nicola Manfredi, S. Angelo a Cupolo) e dalle relative frazioni; rafforzare le polarità urbane locali per contrastare tendenze destrutturanti a favore del capoluogo; favorire rapporti di specializzazione e complementarità di tipo reticolare relativamente al sistema dei servizi di livello locale (socio-sanitari, scolastici, commerciali, ecc.); [...]. 2. I Piani Urbanistici Comunali dovranno inoltre prevedere: 2.1 la conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno: [...] favorire il consolidamento del rapporto di complementarità tra capoluogo e comuni contermini, con particolare riferimento al Sistema Urbano-Rurale, costituito dai comuni delle colline beneventane e dal comune Capoluogo, in cui i centri limitrofi sono considerati parte integrante del sistema urbano cittadino, pur conservando la propria autonomia culturale ed insediativa, anche in rapporto ai legami storici tra Benevento ed i casali del territorio del Principato Pontificio; a tali fini particolare cura si porrà da parte della Provincia nella riqualificazione della viabilità locale di propria competenza e nella promozione delle specifiche integrazioni che si rendessero necessarie; 2.2 la conservazione e/o la salvaguardia e il ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico-spaziali e visivi tra i tessuti storici e i contesti paesistici e ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri e i percorsi montani e di fondovalle; [...]; 2.3 contenere l'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificare quella esistente anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno: [...] evitare l'accentuazione della saldatura del sistema lineare costituito da Calvi e San Giorgio del Sannio; razionalizzare le aree destinate ad attività produttiva nei territori di San Giorgio del Sannio e di Calvi, lungo la SS n.7 "Appia", anche attraverso interventi sulla viabilità (eliminazione di svicoli a raso, sistemazione e riorganizzazione degli accessi alle aree produttive); [...] limitare e, laddove necessario inibire, l'espansione edilizia residenziale extra moenia; in particolare, nelle aree extraurbane a maggiore rischio, come evidenziate negli elaborati di Piano, consentire esclusivamente il recupero del tessuto edilizio esistente, salvaguardando le discontinuità tra il costruito, onde evitare le saldature tra i diversi centri abitati e favorire lungo la viabilità principale succitata e nelle aree al contorno, la riqualificazione dell'edilizia produttivo-artigianale; 2.4 il divieto di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e la sua regolamentazione; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno rafforzare il rapporto con i centri storici, favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale e dovranno: mitigare la presenza degli insediamenti recenti più dissonanti attraverso la previsione di fasce verdi ai margini del costruito, con funzione di filtro e mediazione paesistica tra questi e le aree coltivate*

## 8. strategie di piano e disegno urbanistico-territoriale.

*o boscate circostanti; vincolare le trasformazioni del territorio al fine di non ostacolare la leggibilità delle tracce storiche e degli elementi storico-archeologici, architettonici e monumentali presenti quali il sistema delle ville romane, soprattutto in riferimento ai reciproci rapporti funzionali tra i nuclei consolidati e gli insediamenti periferici; 2.5 il divieto di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici; [...] 2.6 il contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo; in particolare le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno: [...]; favorire interventi che assicurino l'integrazione degli spazi e delle attrezzature collettive al fine di creare un sistema di centralità urbane interconnesse e legate al sistema degli spazi verdi urbani e periurbani; stabilire standard qualitativi elevati per gli interventi di cui alla legge 47/85, approntando manuali e linee guida per la loro efficace applicazione; 2.7- riqualificare i caratteri morfologici delle aree di recente espansione e la riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico e ambientale; in particolare i piani urbanistici dovranno: favorire, in particolare negli insediamenti di Calvi, di San Nicola Manfredi e di San Giorgio del Sannio, la riqualificazione delle aree edificate periurbane, caratterizzate dalla tipica struttura insediativa a "stanze", attraverso la ricomposizione degli spazi di transizione ed il raccordo con il paesaggio agrario circostante; riqualificare gli spazi ed i servizi di uso pubblico nelle aree periurbane; nelle zone con struttura insediativa frammentaria, con ampi spazi liberi interclusi, riprogettare la fascia di transizione verso il territorio agricolo; rafforzare, in particolare negli insediamenti di Calvi e di San Giorgio del Sannio, il rapporto con i centri storici, favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali; mitigare, in particolare negli insediamenti di Calvi e di San Giorgio del Sannio, la presenza degli insediamenti recenti più dissonanti attraverso la previsione di fasce verdi ai margini del costruito, con funzione di filtro e mediazione paesistica tra questi e le aree coltivate o boscate circostanti. [...]"*

Le Tavole B1a (Area sud-ovest) e B1b (Area nord-est) "Capisaldi dei sistemi del PSC", in relazione al "Sistema insediativo", riportano i seguenti elementi:

- **Tessuto insediativo di interesse storico-ambientale** (Centro Storico ai sensi del DM 1444/68 e art.2, lett.a della L.R. 26/2002): all'interno dell' "Ambito" gli interventi edilizi e urbanistici sono finalizzati alla conservazione e valorizzazione delle qualità esistenti, nel rispetto delle peculiarità di ciascuna delle componenti insediative e sono volti al perseguimento dei seguenti obiettivi:
  - conservazione, restauro e valorizzazione dei tratti distintivi originari dell'abitato antico, ovvero dei caratteri urbanistici, edilizi e tipologici di pregio;
  - recupero e rifunzionalizzazione degli edifici degradati;
  - manutenzione, recupero e miglioramento degli spazi aperti esterni (strade, piazze, parchi e giardini) e interni (orti e giardini);
  - conservazione delle destinazioni preesistenti;
  - integrazione delle attrezzature e dei servizi mancanti per il consolidamento della funzione residenziale e lo svolgimento delle altre funzioni compatibili;

8. strategie di piano e disegno urbanistico-territoriale.

- restauro dei complessi e degli edifici speciali con la conferma, la riscoperta e la valorizzazione del loro ruolo storico-morfologico, funzionale e simbolico nella struttura urbana e tutti quelli previsti dal vigente PdR;
- **Ambito di Piano di Recupero** (Quartiere Urbano Antico ai sensi dell'art.2, lett.a della L.R. 26/2002): nella perimetrazione d'ambito valgono le norme del Piano di Recupero vigente;
- **Ambito urbanizzato suscettibile di trasformazione limitata ai fini della riqualificazione insediativa** (centro urbano consolidato): all'interno dell' "Ambito", gli interventi edilizi e urbanistici sono finalizzati alla valorizzazione delle qualità esistenti, nel rispetto delle peculiarità di ciascuna delle componenti insediative e sono volti al perseguimento dei seguenti obiettivi:
  - recupero e rifunionalizzazione degli edifici degradati;
  - manutenzione, recupero e miglioramento degli spazi aperti esterni (strade, piazze, parchi e giardini) e interni (orti e giardini);
  - conservazione della destinazione residenziale prevalente, nonché del tessuto commerciale;
  - integrazione e completamento delle attrezzature e dei servizi mancanti per il consolidamento della funzione residenziale e lo svolgimento delle altre funzioni compatibili;
  - all'interno dell'"Ambito" sono consentite le destinazioni d'uso preesistenti e legittime;
- **Ambito urbanizzato consolidato, già destinato a standard, da riqualificare:** all'interno dell'"Ambito", gli interventi edilizi e urbanistici sono finalizzati alla valorizzazione delle qualità esistenti, nel rispetto delle peculiarità di ciascuna delle componenti insediative e sono volti al perseguimento dei seguenti obiettivi:
  - recupero e rifunionalizzazione degli edifici degradati;
  - realizzazione di funzioni collettive e manutenzione, recupero e miglioramento degli spazi aperti esterni preesistenti (strade, piazze, parchi e giardini);
  - conservazione della destinazione pubblica prevalente;
  - integrazione delle attrezzature e dei servizi mancanti;
  - all'interno dell' "Ambito" sono consentite le destinazioni d'uso

preesistenti e legittime;

- **Ambito urbanizzato, a vocazione residenziale, suscettibile di trasformazione finalizzata al potenziale sviluppo insediativo:** l' "Ambito" comprende aree suscettibili di futura e possibile trasformazione da definire in sede di Piano Programmatico-operativo, la cui operatività è demandata agli Atti di Programmazione redatti in base al calcolo del fabbisogno abitativo e alle priorità che l'Amministrazione intende assumere;
- **Ambito urbanizzato, a vocazione commerciale, suscettibile di trasformazione ai fini del potenziale sviluppo insediativo:** comprende beni e gruppi di beni di recente realizzazione posti ai margini del territorio urbano che necessitano di una loro razionalizzazione; all'interno dell' "Ambito", gli interventi edilizi e urbanistici sono finalizzati alla valorizzazione delle qualità esistenti, nel rispetto delle peculiarità di ciascuna delle componenti insediative e sono volti al perseguimento dei seguenti obiettivi:
  - recupero e rifunionalizzazione degli edifici degradati;
  - realizzazione di funzioni collettive, nuovi insediamenti con funzioni promiscue (residenze e attività commerciali-artigianali), nuovi insediamenti per attività turistico-alberghiere con relativi servizi ricettivi connessi (ristorazione, centri benessere, centri sportivi) e manutenzione, recupero e miglioramento degli spazi aperti esterni preesistenti (strade, piazze, parchi e giardini) e interni (orti e giardini);
  - conservazione della destinazione residenziale prevalente, nonché del tessuto commerciale;
  - integrazione delle attrezzature e dei servizi mancanti per il consolidamento della funzione residenziale e lo svolgimento delle altre funzioni compatibili, compreso attività artigianali;
  - all'interno dell'"Ambito" sono consentite le destinazioni d'uso preesistenti e legittime;
- **Ambito territoriale periurbano di salvaguardia a prevalente vocazione agricola:** riguarda aree periurbane al contorno del centro abitato, dove vi sono aree agricole di pregio paesaggistico e brani di tessuto insediativo generalmente consolidati, con densità medio/basse e in gran parte incompiuti, fortemente condizionati dalla presenza delle

8. strategie di piano e disegno urbanistico-territoriale.

aree rurali al contorno; all'interno dell' "Ambito", gli interventi edilizi e urbanistici sono finalizzati alla valorizzazione delle qualità esistenti, nel rispetto delle peculiarità di ciascuna delle componenti insediative e sono volti al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- divieto di nuova espansione edilizia non finalizzata alle attività agricole, a meno delle aree ad attuale vocazione agricola, con residue potenzialità insediative da definire eventualmente nei Piani Programmatico-operativi, in funzione di accertate esigenze su scala territoriale e comunale, determinate dalla redistribuzione del dimensionamento del PUC e/o dai futuri dimensionamenti dei piani e programmi sovraordinati;
- recupero e rifunionalizzazione degli edifici degradati;
- conservazione delle destinazioni preesistenti;
- integrazione delle attrezzature e dei servizi mancanti per il consolidamento della funzione residenziale e produttivo-agricola e lo svolgimento delle altre funzioni compatibili;
- all'interno dell' "Ambito" sono consentite le destinazioni d'uso preesistenti e legittime;
- in caso di approvazione della sola Parte Strutturale del PUC (Piano Strutturale Comunale), la trasformazione è regolata dalle norme del PRG relativamente al Territorio rurale e aperto;
- nell' "Ambito", per quel che concerne le aziende di allevamento, occorre evitare il loro eccessivo soffocamento e accerchiamento da parte di altre strutture non direttamente collegate all'azienda stessa; e comunque non è consentito l'insediamento di nuove stalle o concimaie; è consentito il potenziamento di stalle o concimaie esistenti poste a distanza inferiore a 50 metri dalle abitazioni o dai confini delle aree edificabili se queste non comportano la riduzione della distanza già esistente; sono sempre ammessi interventi volti a migliorare le condizioni igienico sanitarie e di sicurezza delle stalle e concimaie esistenti.

Le succitate linee strategiche verranno poi declinate nella parte programmatica, attraverso la zonizzazione e le Norme Tecniche d'Attuazione.

## **8.6 Linee strategiche del sistema delle attività turistiche.**

---

In coerenza con l'art.141 c.1 del PTCP (Indirizzi e prescrizioni per le aree e i complessi per attività turistiche, sportive e ricreative di interesse locale), il PUC disciplina le azioni finalizzate alla tutela e valorizzazione delle risorse locali ambientali, paesaggistiche, storico-culturali, archeologiche, produttive e agricole al fine di favorire un'offerta turistica integrata e di qualità.

Promuove la riqualificazione del sistema ricettivo alberghiero ed extra alberghiero, attraverso la possibilità di ampliamento (fino al 20%) della dotazione preesistente, per perseguire i seguenti obiettivi:

- l'adeguamento e/o l'ampliamento delle strutture alberghiere ed extra-alberghiere esistenti;
- l'adeguamento e/o l'ampliamento dei servizi complementari, in prossimità delle strutture ricettive esistenti;
- il potenziamento delle infrastrutture pubbliche finalizzate allo sviluppo turistico, ivi comprese le attrezzature sportive;
- l'incremento delle aree verdi di pertinenza, in particolare con la piantumazione di essenze arboree autoctone;
- la sistemazione delle aree di parcheggio con pavimentazioni semipermeabili;
- l'utilizzo di tecnologie volte a ridurre il consumo energetico;
- servizi complementari al turismo, con riferimento anche alle attività commerciali, ai pubblici esercizi e alle attività ricreative.

Inoltre, prevede aree destinate alla residenza turistica extra alberghiera, con possibilità di interventi differenziati a seconda che si tratti di aree periurbane o di aree rurali, secondo i seguenti criteri:

- prioritariamente, riconversione turistica di immobili dismessi e adeguamento funzionale di strutture preesistenti;
- sistemazione degli spazi scoperti destinati a parcheggio con pavimentazioni semipermeabili;
- utilizzo di tecnologie per ridurre il consumo energetico;
- utilizzo di tecniche e materiali dell'architettura tradizionale e/o bioclimatica;
- superfici a verde e alberature di alto fusto lungo la viabilità e nelle aree

di parcheggio, per la compensazione e mitigazione ambientale.

In riferimento all'art.141 c.3 del PTCP, il PUC dimensiona i fabbisogni per attività turistiche in almeno n.150 nuovi posti letto, da distribuire marginalmente nelle strutture alberghiere e soprattutto nelle strutture extra alberghiere. Come stabilito nell'art.141 c.4 del PTCP, i nuovi interventi turistico-ricettivi, nel rispetto delle prescrizioni sul dimensionamento, privilegiano il riuso di strutture esistenti e sono localizzati prioritariamente nelle zone periurbane o nelle zone agricole ordinarie (borghi rurali), adottando tipologie edilizie a blocco o a padiglioni con non più di 2 piani fuori terra. Infine, prevede, ancora, misure per realizzazione di nuove strutture alberghiere, per la creazione di campeggi, ostelli/foresterie e strutture amovibili, e misure idonee anche per la incentivazione della ricettività agrituristica, in conformità con i criteri previsti dalla legislazione di settore.0

## **8.7 Linee strategiche del sistema delle attività produttive e dei servizi.**

---

Il Comune di Calvi, rispetto al territorio provinciale, presenta una particolare vocazione per le attività produttive, forse anche grazie alla vicinanza con il comune capoluogo di provincia e con la rete autostradale.

Nella frazione di Cubante risulta già parzialmente infrastrutturata un'area industriale, che il presente PUC conferma come area destinata agli insediamenti produttivi (PIP). Coerentemente con il Titolo XIV delle NTA del PTCP, in essa si prevede di insediare aziende artigianali, commerciali e industriali *"[...] il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti [...]" e che privilegino "[...] la assunzione delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti [...]"*.

Inoltre, lungo la via Appia insiste un aggregato urbano a ridosso degli ultimi insediamenti periferici della città di San Giorgio del Sannio, con forte presenza di attività produttivo/artigianali. In tale area il PUC conferma la presenza delle attività produttive già presenti, compatibilmente con le esigenze ambientali al contorno. In particolare, saranno insediate attività

commerciali, attività artigianali, con esclusione delle lavorazioni nocive, inquinanti e comunque incompatibili con la residenza, pubblici esercizi, servizi sanitari, assistenziali, sociali, culturali di proprietà e gestione privata e attività turistico-alberghiera (alberghi, residenze turistico-alberghiere, motel, villaggio-albergo, come definiti dalla legge Regione Campania 15.03.1984 n.15, affittacamere, case e appartamenti per vacanza, case per ferie, case religiose di ospitalità, ostelli/foresterie e bed & breakfast, come definiti dalla legge Regione Campania 24.11.2001 n.17).

Le tavole della serie "B1" recanti i "Capisaldi del Piano Strutturale" (B1a e B1b), fatto salvo quanto meglio precisato nella Parte programmatico-operativa del Piano, in relazione alla tematica in questione, riportano i seguenti elementi:

- **Ambito urbanizzato, a vocazione commerciale, suscettibile di trasformazione ai fini del potenziale sviluppo insediativo**, che comprende beni e gruppi di beni di recente realizzazione posti ai margini del territorio urbano che necessitano di una loro razionalizzazione;
- **Area degli Insediamenti Produttivi (preesistenti e di progetto)**, che riguarda un "Ambito" extraurbano destinato ad attività produttive, commerciali e terziarie da riqualificare, che comprende anche beni e gruppi di beni inseriti nella perimetrazione del PIP vigente;
- **Elemento puntuale extraurbano preesistente a vocazione artigianale, commerciale**, che riguarda aree occupate da attività commerciali e produttive preesistenti al PUC con le relative pertinenze, disseminate nell'intero territorio comunale, dove sono consolidate le attività commerciali e le attività artigianali, con esclusione delle lavorazioni nocive, inquinanti e comunque incompatibili con la residenza per la produzione di fumi, vapori, odori e/o rumori.

## **8.8 Linee strategiche del sistema della mobilità e delle infrastrutture.**

---

Il sistema delle mobilità è descritto nella tavola "A2 - Rete stradale sovracomunale" (in scala 1/10.000), che riporta le infrastrutture stradali esistenti, e nelle tavole "B1a" e "B1b" denominate "Capisaldi dei sistemi del

PSC" (in scala 1/5.000) dove sono riportati gli interventi di progetto e le strade da adeguare.

Le tavole "B1a" e "B1b" prevedono l' "adeguamento in sede" della viabilità principale e secondaria di attraversamento del territorio comunale (tale adeguamento potrà prevedere lo sviluppo della rete delle piste ciclabili al contorno del tracciato carrabile); prevedono, inoltre, i tracciati della nuova viabilità.

I tracciati della nuova viabilità e di quella da adeguare sono da considerarsi comunque indicativi e potranno essere modificati in sede di elaborazione della "Parte Programmatico-operativa" del presente PUC e in sede di progettazione preliminare/definitiva senza alcuna procedura di variante urbanistica, laddove ricadano all'interno della fascia di rispetto stradale prevista per legge o laddove negli incroci a raso la progettazione dovesse prevedere rotatorie o svincoli. Le strade di progetto dovranno preferibilmente essere dotate di alberature adeguate, di piste ciclabili su corsia riservata e protetta (larghezza minima m 1,50) e di percorsi pedonali, anch'essi su corsia riservata e protetta (larghezza minima m 1,20); le arterie carrabili avranno il compito di favorire gli spostamenti tra il centro e le contrade e dovranno essere concepite come delle vere e proprie infrastrutture naturalistiche; in particolare, i manufatti stradali lineari dovranno garantire il ripristino della continuità ambientale e la massima riduzione della frammentazione provocata dalla presenza dell'infrastruttura stessa, anche attraverso la realizzazione di particolari opere complementari, (quali: sottopasso di attraversamento per la fauna di piccola taglia; movimenti di terra per la realizzazione di unità ambientali idonee alla fauna da salvaguardare; barriere con invito); inoltre, la loro costruzione dovrà favorire, laddove necessario, il consolidamento degli argini degradati dei torrenti, secondo le direttive della competente Autorità di Bacino.

Il RUEC definisce i requisiti tipologici e costruttivi da osservare nella progettazione e realizzazione delle strade di competenza comunale; in via generale, le strade interpoderali o di accesso agli edifici in territorio rurale dovranno essere realizzate con materiali permeabili o semipermeabili e dovranno avere larghezza non superiore a m 4,00, salvo eventuali piazzole di sosta o di manovra e salvo tratti con pendenza superiore al 16%.

## **PARTE           SECONDA           –           DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE.**

---

Le “**Disposizioni Programmatico/operative**” del PUC, riferite ad un arco temporale limitato, in coerenza con gli indirizzi e le prescrizioni del PTCP, hanno ad oggetto i seguenti punti:

96

- il calcolo dei fabbisogni insediativi presunti nell’arco di un decennio;
- il calcolo del corrispondente fabbisogno di spazi pubblici e di uso pubblico secondo le vigenti normative nazionale e regionale sugli standard, documentandone la realizzabilità nell’ambito delle aree individuate come trasformabili dalle disposizioni strutturali del PUC;
- la definizione dei criteri di priorità relativamente alle opere di urbanizzazione;
- la promozione della architettura contemporanea e della qualità dell’edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione.

## 9. CALCOLO DEL FABBISOGNO ABITATIVO.

---

Secondo il PTCP di Benevento [v. § 3.2], il **fabbisogno aggiuntivo di alloggi previsto per Calvi** è pari a 98 alloggi; la Regione Campania ha inoltre aggiornato la stima del fabbisogno abitativo per la Provincia di Benevento per il periodo 2019-2028, determinandone altri 247 per l'intera Provincia e, in proporzione, altri 3 per il comune Calvi.

**Di tali premialità non si intende usufruire nella presente Parte Programmatica (Componente operativa), rinviando ad ulteriori future programmazioni (A.P.I.) l'eventuale incremento dimensionale del PUC.**

Complessivamente, il Piano Programmatico-operativo di Calvi, tenendo anche conto dell'art.145 del PTCP, è dimensionato su 98 nuovi alloggi, distribuiti nei cinque comparti della zona omogenee di nuova trasformazione ZTO C2 - Area di espansione residenziale.

**I 98 alloggi di progetto sono funzionali a 98 famiglie (di 2,50 abitanti ciascuna) e quindi a 246 nuovi abitanti.**

Essi sono **da realizzare nel periodo di vigenza della presente Parte Programmatica (Componente operativa), che si vanno a sommare a quelli esistenti.**

Per quanto concerne l'indice di affollamento, deve ritenersi soddisfatto se ad ogni nucleo familiare corrisponderà una adeguata unità abitativa, considerando il rapporto tra numero di componenti del nucleo familiare e numero di stanze dell'abitazione.

### 9.1 Quantificazione e ubicazione dei nuovi insediamenti residenziali.

---

Il fabbisogno aggiuntivo di alloggi e i dati di progetto sono quelli descritti nel paragrafo precedente.

In termini di metri cubi, si deve considerare quanto detto in precedenza, laddove si è precisato che i nuovi alloggi saranno articolati su 3-4 stanze con preciso riferimento al DM n.1444/68, che prevede 25 m<sup>2</sup> lordi (destinati ad abitazione) + 5 m<sup>2</sup> lordi (destinati a negozi) per abitante per un volume di

10. calcolo del fabbisogno abitativo.

80-100 m<sup>3</sup> per abitante<sup>24</sup>; pertanto, considerato che ogni famiglia è composta mediamente da 2,50 abitanti, ciascun alloggio avrà una cubatura minima pari a 100 m<sup>3</sup> x 2,50 = 250 m<sup>3</sup>, oltre i vani tecnici (scale, centrali termiche, ecc.); trattandosi esclusivamente di edilizia estensiva con case mono o bifamiliari e anche per uniformare il nuovo edificato alle tipologie preesistenti, tale volumetria potrà essere incrementata fino a m<sup>3</sup> 500 per abitazione. Un ulteriore incremento di volumetria pari a 100 m<sup>3</sup> (quindi 600 m<sup>3</sup> totali) sarà concesso per gli edifici a basso consumo energetico certificati secondo la normativa vigente in classe A e A+ rientranti in piani di lottizzazione.

Si prevedono solo edifici con un piano terra, compatibile con le attività commerciali in funzione delle ZTO, e massimo due piani in elevazione.

**Pertanto, il PUC prevede la realizzazione di n.98 nuovi alloggi di cubatura variabile fino a 500/600 mc ciascuno, vale a dire (98 x 500/600 m<sup>3</sup>) 59.000/58.800 m<sup>3</sup> da insediare sul territorio comunale.**

Le quantità sopra calcolate possono essere ragionevolmente tradotte in abitanti/famiglie e, quindi, possono fornire un utile indirizzo per la distribuzione delle nuove famiglie sul territorio.

La disciplina d'uso del territorio comunale è definita nelle tavole in scala 1/5.000 della serie "C1" e nelle tavole "C2" della serie, in scala 1/2.000 riguardanti il Centro abitato, e in scala 1/1.000, riguardante i relativi comparti di perequazione.

Il dimensionamento del Sistema insediativo turistico, come già definito nel precedente art.19, prevede il fabbisogno per attività turistiche in n.150 nuovi posti letto, da distribuire come di seguito riportato:

- n.30 posti letto in ZTO A2 - Insediamento extraurbano minore connesso allo sviluppo storico del sistema insediativo territoriale, ai sensi dell'art.2, della lett.b della L.R. 26/2002;
- n.40 posti letto in ZTO D4 - Area turistico-alberghiera;
- n.40 posti letto in ZTO D5 - Tessuto periurbano a destinazione turistica extra alberghiera;

---

<sup>24</sup> DM n.1444/1968 art. 3. "[...] Ai fini dell'osservanza dei rapporti suindicati nella formazione degli strumenti urbanistici, si assume che, salvo diversa dimostrazione, ad ogni abitante insediato o da insediare corrispondano mediamente 25 mq di superficie lorda abitabile (pari a circa 80 mc vuoto per pieno), eventualmente maggiorati di una quota non superiore a 5 mq (pari a circa 20 mc vuoto per pieno) per le destinazioni non specificamente residenziali ma strettamente connesse con le residenze (negozi di prima necessità, servizi collettivi per le abitazioni, studi professionali, ecc.)".

10. calcolo del fabbisogno abitativo.

- n.40 posti letto in ZTO G1 - Aggregati edilizi prevalentemente residenziali in contesto agricolo con riferimento all'art. 142 NTA del PTCP.

## 9.2 Quantificazione e ubicazione degli standard.

---

Per quanto riguarda il calcolo degli standard, da definire in funzione del numero degli abitanti a norma dell'art. 3. del DM 1444/68 (Rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e gli spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi), si precisa quanto segue:

1. il numero degli abitanti al 2021 (data di riferimento per il calcolo del fabbisogno abitativo) è pari a 2.515 [v. § 6];
2. il numero stimato di abitanti per il periodo di vigenza del Piano Operativo Comunale è pari a  $(2.515 + 246) 2.761$  [v. § 9];
3. il numero stimato delle famiglie [v. § 9] per il periodo di vigenza del Piano Operativo Comunale è pari a  $(1.013 + 98) 1.111$ .

Come visto in precedenza [v. § 7.3], le attrezzature pubbliche sono regolamentate dall'art.3 del DM 1444/68 (Rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e gli spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi). In tale articolo si precisa che per gli insediamenti residenziali i rapporti massimi sono fissati in misura tale da assicurare per ogni abitante - insediato o da insediare - la dotazione minima, inderogabile, di  $m^2 18$  per spazi pubblici o riservati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggio, con esclusione degli spazi destinati alle sedi viarie. Tale quantità complessiva va ripartita tra aree per l'istruzione, aree per attrezzature di interesse comune, aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, e aree per parcheggi. Tali aree di interesse comunale o locale sono di proprietà pubblica o preordinate alla acquisizione da parte del Comune o degli enti istituzionalmente competenti. Esse possono essere:

- confermate degli spazi pubblici esistenti,
- aree di progetto da acquisire attraverso procedure espropriative e/o perequative,
- spazi pubblici derivati da interventi indiretti.

**Di seguito si riportano le tabelle di sintesi degli standard comunali.**

---

10. calcolo del fabbisogno abitativo.

ZTO	n.	Art.49 NTA - ZTO F1 "Standard - Istruzione"	ESISTENTE	PROGETTO	Superficie impianto (mq)	Superficie Coperta (mq)	Dotazione pro capite (mq)
F1	F1.1	Scuola dell'infanzia e primaria			2.458	1.162	<b>4,17</b>
	F1.2	Scuola Media Inferiore			9.043	2.332	
	Totale:				11.501	3.494	DM 1444/68: 4,5 mq/ab x (2.515 ab anno 2021 + 146 ab progetto) 2.761 ab = 12,424 mq

ZTO	n.	Art.50 NTA - ZTO F2 "Standard - Attrezzature religiose e comuni"	ESISTENTE	PROGETTO	Superficie impianto (mq)	Superficie Coperta (mq)	Dotazione pro capite (mq)
F2	F2.1	Chiesa di S.Maria di Costantinipoli			36	69	<b>10,87</b>
	F2.2	Sede BCC			376	376	
	F2.3	Sede Alto Calore e nuovo teatro comunale			6.728	448	
	F2.4	Municipio			336	336	
	F2.5	Attrezzature in Piazza Roma			734	290	
	F2.6	Chiesa di S.Fortunato e Immacolata Conc.ne			2.100	688	
	F2.7	Attrezzature su Via Roma			566	566	
	F2.8	Attrezzatura religiosa lungo la SS 7 Appia			9.869	1.276	
	F2.9	ex edificio scolastico Via Tinelle			860	235	
	F2.10	Piazza Soricelli			8.410	235	
	Totale:				30.015	4.519	DM 1444/68: 2 mq/ab x (2.515 ab anno 2021 + 146 ab progetto) 2.761 ab = 5.522 mq

ZTO	n.	Art.51 NTA - ZTO F3 "Standard - Spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e per lo sport"	ESISTENTE	PROGETTO	Superficie impianto (mq)	Superficie Coperta (mq)	Dotazione pro capite (mq)
F3	F3.1	Impianti sportivi zona Coppacurto			49.663	1.666	<b>42,44</b>
	F3.2	Area piazza Roma e Teatro all'aperto			4.519	376	
	F3.3	Verde pubblico su Via Roma			2.288	0	

10. calcolo del fabbisogno abitativo.

	F3.4	Verde pubblico su Via Genti			1.496	0	DM 1444/68: 9 mq/ab x (2.515 ab anno 2021 + 146 ab progetto) 2.761 ab = 24.849 mq
	F3.5	Verde pubblico su Via R.Villanacci			50.946	0	
	F3.6	Piscina comunale			8.262	564	
	Totale:					117.174	

ZTO	n.	Art.52 NTA - ZTO F4 "Standard - Parcheggi"	ESISTENTE	PROGETTO	Superficie impianto (mq)	Superficie Coperta (mq)	Dotazione pro capite (mq)
F4	F4.1	Parcheggio area Cimitero			3.593	0	4,63
	F4.2	Parcheggio BCC			1.853	0	
	F4.3	Parcheggio su Via R.Villanacci			1.468	0	
	F4.4	Parcheggio su Via Genti			722		
	F4.5	Parcheggio scuola			5.138		
	Totale:					12.774	0

### 9.3 L'area cimiteriale.

La legge n.166/2002 ha modificato alcuni aspetti riguardanti la fascia di rispetto e l'edificazione all'interno della fascia cimiteriale, abrogando alcune norme e modificandone altre<sup>25</sup>. In particolare, i cimiteri devono essere allocati alla distanza di almeno 200 metri dal centro abitato. Ma il Consiglio comunale può approvare, previo parere favorevole della competente azienda

<sup>25</sup> La dimensione della fascia di rispetto cimiteriale è vincolata al preventivo parere dell'ASL, secondo il dettato dell'art.338 del T.U. delle leggi sanitarie, come aggiornato dal DPR n.285/1990 e dalla Legge n.166/2002. Infatti, di norma i cimiteri devono essere collocati alla distanza di almeno 200 metri dal centro abitato, ed è vietato costruire intorno ai cimiteri nuovi edifici entro il raggio di 200 metri dal perimetro dell'impianto cimiteriale, fatte salve le deroghe ed eccezioni previste dalla legge. Tuttavia, "[...] Il Consiglio Comunale può approvare, previo parere favorevole della competente Azienda Sanitaria Locale, la costruzione di nuovi cimiteri o l'ampliamento di quelli già esistenti ad una distanza inferiore a 200 metri dal centro abitato, purché non oltre il limite di 50 metri, quando ricorrano, anche alternativamente, le seguenti condizioni: a) risulti accertato dal medesimo consiglio comunale che, per particolari condizioni locali, non sia possibile provvedere altrimenti; b) l'impianto cimiteriale sia separato dal centro urbano da strade pubbliche almeno di livello comunale, sulla base della classificazione prevista ai sensi della legislazione vigente, o da fiumi, laghi o dislivelli naturali rilevanti, ovvero da ponti o da impianti ferroviari. [...] Per dare esecuzione ad un'opera pubblica o all'attuazione di un intervento urbanistico, purché non vi ostino ragioni igienico-sanitarie, il Consiglio Comunale può consentire, previo parere favorevole della competente azienda sanitaria locale, la riduzione della zona di rispetto tenendo conto degli elementi ambientali di pregio dell'area, autorizzando l'ampliamento di edifici preesistenti o la costruzione di nuovi edifici. La riduzione di cui al periodo precedente si applica con identica procedura anche per la realizzazione di parchi, giardini e annessi, parcheggi pubblici e privati, attrezzature sportive, locali tecnici e serre [...]".

10. calcolo del fabbisogno abitativo.

sanitaria locale, la costruzione di nuovi cimiteri o l'ampliamento di quelli già esistenti ad una distanza inferiore a 200 metri dal centro abitato, purché non oltre i 50 metri, quando ricorrano, anche alternativamente, le seguenti condizioni: risulti accertato dal medesimo consiglio comunale che, per particolari locali, non sia possibile provvedere altrimenti; l'impianto cimiteriale sia separato dal centro urbano da strade pubbliche almeno di livello comunale, sulla base della classificazione prevista ai sensi della legislazione vigente, o da fiumi, laghi o dislivelli naturali rilevanti, ovvero da ponti o da impianti ferroviari. Per dare esecuzione ad un'opera pubblica o all'attuazione di un intervento urbanistico, purché non vi ostino ragioni igienico-sanitarie, il consiglio comunale può consentire, previo parere favorevole della competente azienda sanitaria locale, la riduzione della zona di rispetto tenendo conto degli elementi ambientali di pregio dell'area, autorizzando l'ampliamento di edifici preesistenti o la costruzione di nuovi edifici. La riduzione di cui al periodo precedente si applica con identica procedura anche per la realizzazione di parchi, giardini e annessi, parcheggi pubblici e privati, attrezzature sportive, locali tecnici e serre. All'interno della zona di rispetto per gli edifici esistenti sono consentiti interventi di recupero ovvero interventi funzionali all'utilizzo dell'edificio stesso, tra cui l'ampliamento nella percentuale massima del 10 per cento e i cambi di destinazione d'uso, oltre a quelli previsti dalle lettere a), b), c), e d) del primo comma dell'art.31 della legge 5 agosto 1978 n.457.

Nel nostro caso sono presenti alcune delle condizioni richieste dalla norma per la riduzione delle fasce di rispetto dei n.2 cimiteri rientranti nel perimetro del territorio comunale di Calvi.

In particolare, sia il cimitero di Calvi che quello di Cubante sono lambiti dalla viabilità provinciale e comunale.

**Quindi si può mantenere la dimensione della fascia di rispetto come quella prevista dal P.R.G. previgente (100 metri). Pertanto, con il presente Piano si conferma tale fascia di rispetto così come indicato negli allegati elaborati grafici della serie "C" (in scala 1/5.000 e 1/2.000), senza superare il limite dei 100 m.**

10. calcolo del fabbisogno abitativo.

## **9.4 Priorità degli interventi.**

---

Le priorità degli interventi sono definite dagli API (Atti di Programmazione degli Interventi), che determinano univocamente gli interventi pubblici e privati da realizzare nell'arco di tre anni, in funzione delle priorità strategiche e di disponibilità finanziaria, avendo valore ed effetto del programma pluriennale di attuazione. Gli API sono allegati al presente PUC e ne costituiscono parte integrante.

103

## **9.5 Promozione dell'architettura contemporanea.**

---

Il punto f) dell'art.23 della L.R.Campania n.16/2004 prevede esplicitamente la promozione dell'architettura contemporanea e della qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione.

Nel caso specifico, il PUC attraverso le NTA prevede, compatibilmente con le risorse da reperire, l'utilizzo del concorso di architettura per la realizzazione delle opere pubbliche, con particolare riguardo alla realizzazione dei parchi urbani e della sentieristica comunale.

## **9.6 Il consumo di suolo con l'attuazione del PUC.**

---

Come detto in precedenza [v. § 2.9], in questa sede vengono considerati come dati dello "stato di fatto" quelli dell'ISPRA, coincidenti con i nuclei abitati di Calvi. Il confronto viene operato con le zone territoriali omogenee di progetto potenzialmente dannose per il consumo di suolo, valutando la quantità di superficie impermeabile prevista per ciascuna zona.

Per calcolare l'impermeabilizzazione è necessario considerare le superfici impermeabilizzate per cause antropiche (asfaltate, cementificate, edificate, ecc.). Con i dati a disposizione non è possibile disporre di queste informazioni: infatti le classi dell'urbanizzato non coincidono con ciò che è impermeabilizzato poiché contengono aree permeabili, mentre le classi dell'agricolo contengono al loro interno delle aree impermeabili che non sono rilevabili. Non riuscendo a calcolare oggi un dato oggettivo

## 10. calcolo del fabbisogno abitativo.

sull'impermeabilizzazione, si propone un metodo di misurazione del fenomeno, attraverso il quale a ogni classe di uso del suolo della banca dati viene attribuito un indice di impermeabilizzazione, cosicché moltiplicando le superfici della classe per quell'indice si ha una stima della superficie impermeabilizzata nella classe stessa. Per le zone omogenee oggetto di calcolo è possibile individuare univocamente la quantità di superficie fondiaria (quindi di potenziale suolo consumato). Per ciascuna di esse, infatti, è nota la superficie territoriale di progetto e la superficie coperta preesistente. Inoltre, nelle NTA viene definito per ciascuna ZTO l'Indice di permeabilità (IP), attraverso il quale viene prescritta, in caso di nuova edificazione, la percentuale minima di superficie permeabile rispetto alla superficie fondiaria.

Nel nostro caso, a ciascuna zona omogenea che determina potenzialmente superfici impermeabili viene assegnato un indice di permeabilità (e di conseguenza il suo complementare indice di impermeabilità), in riferimento al quale si può calcolare la percentuale di superficie potenzialmente di consumo (comprendente edificazione e viabilità).

Il calcolo della stima di consumo di suolo determinato con l'entrata in vigore del presente PUC viene svolto nella seguente tabella:

Il calcolo della stima di consumo di suolo determinato con l'entrata in vigore del presente PUC viene svolto nella seguente tabella:

ZTO	St: Sup. territor. (ha)	Sf: Sup. fondiaria (ha)	Sc: standard o libera (ha)	Ip: Indice di permeabilità	Potenziale consumo di suolo (ha)
B2*	7,8	2,00	0	40%	1,20
C2	9,6	5,6	0	50%	2,80
D1	39,0		0	40%	23,40
D2	10,4	0,00	0	-	0,00
D3	16,76		0	40%	10,00
D4	1,09		0	60%	0,44
D5	8,7			60%	3,48
F1**	0,00		0	60%	0,00
F2**	1,51		3,0	60%	0,60
F3**	5,80		11,71	80%	1,16
F4**	1,02		1,28	40%	0,61
					<b>43,70</b>

\* Per le ZTO B2 vengono considerati lotti minimi di 500 mq sulle aree

10. calcolo del fabbisogno abitativo.

	realmente libere. ** Per le ZTO F vengono considerate solo le aree di progetto.
--	--

Dalla lettura della tabella si ricava che, considerato che lo stato di fatto relativo al suolo consumato, secondo l'ISPRA, è di 181,83 ha, pari al 8,19% del territorio, il potenziale consumo di suolo derivato dall'attuazione del PUC è pari a 43,70 ha. In totale, a seguito della completa attuazione del PUC, il consumo di suolo sarà di 225,53 ettari, pari al 10,15%, con un incremento di 1,96 punti percentuali.

105

## 9.7 La "Rigenerazione urbana".

Il Piano urbanistico Comunale, nel perseguire le finalità di rigenerazione urbana, di sostenibilità ambientale, ecologica e sociale, di rafforzamento della resilienza urbana, di contrasto al consumo di suolo, è orientata a promuovere processi di sviluppo sostenibile delle comunità insediate attraverso le seguenti azioni prioritarie:

- limitazione dell'espansione e della dispersione degli insediamenti urbani favorendo processi di densificazione dell'edificato esistente;
- riduzione dei fattori di rischio naturale e antropico per garantire la salvaguardia degli ecosistemi, la massima sicurezza degli insediamenti e la migliore qualità di vita delle persone:
- salvaguardia dei tessuti insediativi storici;
- valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali e storico-culturali;
- promozione e incentivazione dell'edificato in chiave di sicurezza sismica ed efficientamento energetico;
- salvaguardia dei suoli agricoli e delle attività produttive connesse;
- salvaguardia degli ecosistemi con strategie anche di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici;
- adeguamento delle attrezzature, anche secondo standard di tipo prestazionale e in linea con le moderne soluzioni di innovazione tecnologica e di efficienza energetica;
- promozione e incentivazione della produzione e distribuzione di energia da fonti rinnovabili;
- rafforzamento delle reti infrastrutturali del verde e degli spazi urbani aperti;

10. calcolo del fabbisogno abitativo.

- potenziamento della mobilità sostenibile;
- riconoscimento del diritto all'abitazione e alla città, per una più adeguata coesione sociale;
- incremento dell'offerta di edilizia residenziale pubblica;
- promozione della qualità architettonica dell'edificato;
- promozione della partecipazione attiva dei cittadini e delle comunità locali al governo del territorio.

106

Il PUC, nelle NTA, stabilisce gli obiettivi di qualità da perseguire e i requisiti richiesti per ogni tipologia e ambito di intervento, disciplinando le corrispondenti forme di premialità, volumetrica o di superficie, attribuibili una sola volta, la riduzione degli oneri concessori e le diverse modalità di corresponsione degli stessi, in proporzione al grado di incentivazione, anche attraverso l'utilizzo dei concorsi di progettazione così come indicati dalla legge regionale 11 novembre 2019, n.19 (Legge per la promozione della qualità dell'architettura).

Il PUC, ai sensi della L.R. 13/2022, esclude dai suddetti incentivi:

- a) gli edifici definiti di valore storico, culturale ed architettonico dalla normativa vigente, oppure oggetto di tutela dagli strumenti urbanistici o da provvedimenti comunali e con vincolo di inedificabilità assoluta;
- b) gli immobili e aree urbane ed extraurbane di notevole interesse pubblico, compresi nell'articolo 136 del DL 142/2004;
- c) le aree d'interesse paesaggistico tutelate per legge di cui all'articolo 142 del DL 142/2004, insieme alle disposizioni regionali relativi a fiumi e torrenti e corsi d'acqua senza alcuna suscettività edilizia (LR14/82);
- d) le aree e gli edifici compresi nella ZTO A1, di cui al precedente art.31, e nella ZTO A2, di cui al precedente art.32;
- e) le aree e gli immobili ricadenti nella ZTO E1 ed E1.1 di cui agli artt.44 e 45, ad eccezione degli edifici con prevalente destinazione residenziale;
- f) le aree di media e alta criticità geologica e idrogeologica con riferimento al PSAI (A3, A4, R3, R4);
- g) le area di sviluppo industriale (ASI);
- h) gli edifici realizzati in assenza o in difformità al titolo abilitativo per i quali non sia stato rilasciato idoneo titolo abilitativo in sanatoria e quelli privi di relativo accatastamento;
- i) gli edifici che hanno beneficiato, a qualsiasi titolo, di misure di

## 10. calcolo del fabbisogno abitativo.

incentivazione urbanistica di cui alla legge regionale 28 dicembre 2009 n.19 (Misure urgenti per il rilancio economico, per la riqualificazione del patrimonio esistente, per la prevenzione del rischio sismico e per la semplificazione amministrativa) e dalla strumentazione urbanistica previgente.

Di conseguenza il PUC, oltre alle eccezioni previste dalla L.R. n.13/2022, include nei benefici del comma 9-septies dell'art.23 della LR n.16/2004 le aree e gli immobili contenuti in tutte le altre zone territoriali omogenee.

Al fine di promuovere e agevolare la riqualificazione del patrimonio edilizio, delle aree urbane degradate con presenza di funzioni eterogenee, dei tessuti edilizi disorganici o incompiuti nonché di edifici dismessi o in via di dismissione ovvero da rilocalizzare, il PUC nel rispetto della pianificazione paesaggistica vigente e delle previsioni di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004 n.42, consente interventi di:

- a) riqualificazione e recupero di edifici, anche con demolizione e ricostruzione o da rilocalizzare;
- b) recupero, riutilizzo e razionalizzazione dei complessi immobiliari dismessi o da rilocalizzare, anche con demolizione e ricostruzione;
- c) adeguamento degli immobili esistenti alla normativa di sicurezza;
- d) miglioramento sismico, ambientale, architettonico ed efficientamento energetico del patrimonio edilizio esistente, anche con demolizione e ricostruzione; detti interventi si configurano in: ristrutturazione edilizia (RE) di edifici a destinazione d'uso residenziale prevalente con aumento di volumetria nella misura massima del 20%; RE di edifici a destinazione d'uso residenziale prevalente con demolizione e ricostruzione con aumento di volumetria nella misura massima del 35%); sostituzione e/o Delocalizzazione edilizia di immobili dismessi a destinazione d'uso residenziale prevalente; delocalizzazione di immobili in aree ad alto rischio idrogeologico da frana.

Per tutti gli interventi previsti, ferme restando le percentuali di incentivazione, le premialità da attribuire a ciascun intervento sono correlate agli obiettivi di qualità definiti nelle NTA del PUC.

## 10. ZONE TERRITORIALI OMOGENEE.

---

Il Piano Programmatico-Operativo declina le Componenti fondamentali del PSC in Zone Territoriali Omogenee di cui all'art.2 del citato DM 1444/68.

La disciplina d'uso del territorio comunale è definita nelle tavole in scala 1/5.000 "C1a" e "C1b" e nella tavola in scala 1/2.000 "C2" riguardante la componente operativa del PUC.

I parametri urbanistici ed edilizi di ciascuna zona territoriale omogenea sono stabiliti negli articoli delle Norme Tecniche d'Attuazione, fatti salvi i riferimenti normativi vigenti e la pianificazione sovraordinata.

Le Zone Territoriali Omogenee (ZTO) e le perimetrazioni delle "aree notevoli" (parchi, ambiti particolari, ecc.), regolamentate nelle Norme Tecniche d'Attuazione, sono le seguenti:

- ZTO A1 - Tessuto insediativo di interesse storico-ambientale (Centro storico ai sensi del DM 1444/68 e art.2, lett.a della L.R. 26/2002).
- ZTO A2 - Insediamento extraurbano minore connesso allo sviluppo storico del sistema insediativo territoriale, ai sensi dell'art.2, della lett.b della L.R. 26/2002.
- ZTO B1 - Tessuto residenziale consolidato e saturo da riqualificare.
- ZTO B2 "Tessuto residenziale di completamento".
- ZTO C1 - Area di trasformazione urbana - lottizzazione pregressa.
- ZTO C2 - Area di espansione residenziale.
- ZTO D1 - Area del Piano degli Insediamenti Produttivi (PIP).
- ZTO D2 - Tessuto saturo produttivo, artigianale e commerciale.
- ZTO D3 - Tessuto a vocazione produttivo-commerciale della via Appia.
- ZTO D4 - Area turistico-alberghiera.
- ZTO D5 - Tessuto periurbano a destinazione turistica extra alberghiera.
- ZTO E1 - Territorio agricolo rurale e aperto.
- ZTO E1.1 - Ambito periurbano di salvaguardia a vocazione agricola.
- ZTO E2 - Aree di pregio del sistema fluviale della Rete Ecologica Comunale.
- ZTO E3 - Aree di pregio naturalistico di protezione e di filtro della Rete Ecologica Comunale.
- ZTO F1 - Standard - Istruzione.

10. calcolo del fabbisogno abitativo.

- ZTO F2 Standard - Attrezzature religiose e comuni.
- ZTO F3 - Standard - Spazi pubblici attrezzati a parco, per il gioco e per lo sport.
- ZTO F4 Standard - Parcheggi.
- ZTO G1 - Aggregati edilizi prevalentemente residenziali in contesto agricolo con riferimento all'art. 142 NTA del PTCP.
- ZTO H1 - Attrezzature cimiteriali.
- ZTO H2 - Impianti comunali (discarica, depuratore, ecc.).